Mutamenti sociali e politici nella vita canadese

TRA GLI ITALIANI DI TORONTO

Nell'Ontario, la provincia più popolata e ricca, i nostri emigrati sono quasi 800 mila - I « nostalgici della vecchia Inghilterra » e l'influenza degli USA - Prevalenti simpatie per il « New Democratic Party » esprimono una tendenza alla partecipazione - Interesse per le vicende politiche del nostro paese

DI RITORNO DAL CANADA — *Se il Quebec, soprattutto quello della retorica, è la terra dei nostalgici della « nouvelle France », l'Ontario è la provincia dei nostalgici della vecchia Inghilterra. Le bandiere con i fiordalisi borbonici nelle varie combinazioni araldiche che ci hanno perseguitato a Montréal lasciano posto alle bandiere su cui ritrovi l'Union Jack e la sua croce di Sant'Andrea; più frequente, quasi ossessiva, la bandiera nazionale canadese con la sua rossa foglia d'acero.*

La provincia più importante, come popolazione e sviluppo economico, del Canada è quella che afferma con più forza l'esigenza di un'unità nazionale in cui ha avuto finora una parte decisiva, e non male retribuita se si guardano le statistiche sul reddito pro capite e il ritmo dello sviluppo industriale, agricolo, delle finanze e dei servizi. Le province minori dell'Ovest, nettamente anglofone, gravitano anch'esse sull'Ontario e su Toronto, che è la vera capitale del paese.

La retorica ha i suoi diritti, o quanto meno le sue pretese e ti raccontano che qui vivono i discendenti dei « lealisti », di quei coloni inglesi cioè che si trasferirono in molte decine di migliaia dagli Stati Uniti, negli ultimi decenni del '700, perché non volevano riconoscere l'indipendenza di quel paese. Dei « lealisti » è rimasto, come ricordo visibile, quasi soltanto l'architettura di quei curiosi villini a veranda che potevano andare bene negli Stati del Sud e che appaiono davvero incongrui in una terra dove per sei mesi c'è la neve e per tre il termometro scende di molto sotto lo zero. Gli stessi villini « lealisti » sono diventati modeste dimore per gli emigrati italiani, portoghesi e greci; gli abbienti ora, si sono costruiti case più comode!

A Toronto il carattere subalterno agli USA di tanta parte della vita canadese lo avverti più vivamente che altrove. E' probabilmente qui e in tutto l'Ontario che maggiormente pesa l'influenza del grande vicino, eppure anche qui trovi i segni di uno sforzo per mantenere e ricuperare una identità nazionale. Nella stessa polemica contro il separatismo, che anima tanta parte dell'indipendentismo del Quebec, accanto a motivi di interesse, a elementi di prestigio, a posizioni assunte per conto delle grandi compagnie statunitensi, vi è il sentimento che, assieme al Quebec, il Canada può affermare i suoi interessi nazionali, altrimenti sarà di fatto riassorbito dagli Stati Uniti.

L'indipendenza dell'Università, che non ha conosciuto la contestazione studentesca ma è stata il rifugio di tanti renitenti di leva al tempo del Vietnam, e i legami culturali con la vita inglese sono un fenomeno interessante che meriterebbe maggiore attenzione da parte degli osservatori europei. La città e la provincia mantengono un carattere cosmopolita: gruppi importanti di emigrati europei, dell'Ovest e dell'Est conservano una vita culturale, politica e religiosa notevolmente autonoma anche se, spesso a un livello non molto elevato per il prevalere di elementi tradizionalisti e, in certi casi nettamente conservatori o reazionari (come avviene per croati, baltici, ecc. verso cui il Canada è stato straordinariamente ospitale). Ad essi si sono aggiunti, negli ultimi decenni molti emigrati « di colore », soprattutto dei paesi delle Indie occidentali e di altri paesi del Commonwealth.

La vivace iniziativa politica e culturale del governo canadese, da vari anni ormai, nei confronti di questi paesi (che non sono solo mete turistiche ma importanti sbocchi commerciali e fornitori di materie prime), così come verso i paesi « francofoni » sparsi nei vari continenti, la stessa posizione autonoma mantenuta sempre verso Cuba, hanno portato ad un arricchimento almeno potenziale del patrimonio culturale e politico.

Il movimento sindacale, per quanto ancora legato da un cordone ombelicale ai sindacati degli Stati Uniti, con tutto ciò che questo comporta di corporativo e di spirito anticomunista e antisocialista, conosce sviluppi interessanti. Per la prima volta in questi ultimi anni si sono avuti grandi scioperi e manifestazioni su temi sociali e politici generali, i contatti diretti con i sindacati europei si moltiplicano ed è con molta stima ed interesse che abbiamo sentito parlare della CGIL e dei suoi dirigenti.

L'impianto di un partito come l'NDP (New Democratic Party), paragonabile a un partito socialdemocratico europeo aderente all'Internazionale socialista e con stretti legami con il movimento sindacale, anche senza avere qui la forza e l'estensione che ha nelle province dell'Ovest, ha dimostrato anche recentemente la sua forza e dà una dimensione, che potremmo chiamare « europea » alla vita politica. I risultati delle elezioni provinciali dell'Ontario dello scorso giugno non ci sembrano contraddire questa osservazione.

E' vero che l'NDP è sceso da 35 a 30 seggi e ha ceduto il posto di partito ufficiale di opposizione ai liberali, ma le sue perdite in voti sono state insignificanti, nonostante una campagna combinata degli altri due partiti e di tutti i « mass-media » contro il « pericolo socialista » con toni e slogans che ricordano il nostro 1948. Accordi più o meno taciti degli altri due partiti per la ripartizione di certi collegi (si vota con l'uninominale) e un cedimento nelle zone periferiche spiegano la perdita di seggi, ma ci sembra giustificato l'ottimismo di quei dirigenti dell'NDP che sottolineano il significato politico della buona tenuta, e dei progressi ottenuti dal partito nelle città e nei maggiori centri operai.

A questo proposito vale la pena fare un discorso che ci interessa come italiani, quello cioè del voto espresso dai nostri emigrati che, per la maggior parte, hanno acquisito in questi ultimi anni la cittadinanza canadese. Quanti siano esattamente nessuno te lo sa dire, o, meglio ancora, tutti forniscono cifre diverse. A Toronto rappresentano almeno il 10-12 per cento della popolazione e poco meno per l'insieme della provincia, si va infatti da una statistica consolare (esagerata forse per eccesso) che parla di 150 mila cittadini italiani ai discorsi sui 600-800 mila italiani, d'origine e di lingua, per tutto l'Ontario. Quello che ci interessa è vedere come si è espresso il voto nelle zone di maggiore concentrazione italiana e dove i vari partiti avevano presentato candidati italiani: sono stati eletti solo italiani candidati dell'NDP!

Deputati uscenti, che la volta scorsa avevano vinto il collegio per poche decine o centinaia di voti, hanno ritrovato cospicue maggioranze, distaccando di varie migliaia di voti i loro avversari.

I notabili

Il fatto è particolarmente significativo perché il partito conservatore e i liberali non

Ritaglio del Giornale ..... RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
di ..... del 10.8.77
DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ministero degli Affari Esteri
III

grandi mezzi propagandistici i notabili italiani che si erano presentati come loro candidati ma avevano cercato di creare condizioni politiche a loro favorevoli, abbondando in promesse favorevoli alla «comunità italiana». Promesse (nel campo scolastico soprattutto) il cui senso era che gli «italo-canadesi» dovevano sentirsi sempre più canadesi e sempre meno italiani, e la cui espressione più grossolana è stata all'inizio di quest'anno la campagna (non ancora cessata) contro le autorità consolari italiane e contro ogni legame dei nostri emigrati con partiti e associazioni democratiche del nostro paese.

La risposta data lo scorso giugno dagli elettori «italiani» dell'Ontario potrà forse essere benefica per tutti quanti, italiani e canadesi, hanno finora giudicato umori, tendenze, opinioni dei nostri lavoratori emigrati attraverso le lenti deformanti del notabilato e di certi interessi costituiti. Accanto all'interesse e curiosità crescenti per quanto avviene e può avvenire in Italia, crediamo che l'attenzione e l'ospitalità che giornali e radio di lingua italiana del Canada ci hanno concesso durante il recente viaggio, traducano una presa di coscienza nuova degli stati d'animo reali dei nostri emigrati.

La disinformazione sull'Italia e lo scandalismo sono arrivati, da molti mesi ormai, per certi organi di informazione, ad un livello difficilmente immaginabile e che si può definire come un vero e proprio «autolesionismo nazionale». Si scontra però con quella informazione più minuta ma efficace che l'emigrato riceve dalle lettere da casa o dagli ormai frequenti viaggi in Italia per le vacanze. Sono informazioni che non portano buone notizie da un Mezzogiorno in crisi profonda e da un'Italia travagliata dai tanti problemi che sappiamo, ma che portano il senso di lotta, di fiducia, di profondi cambiamenti nella mentalità dei lavoratori. E' interessante notare oltreoceano il contrasto tra il disfattismo antitaliano dei possidenti e degli «arrivati», gli stessi che hanno prodigato tanta retorica nazionalista per il passato, con l'ottimismo e con il senso di dignità nazionale di tanti lavoratori e di tanti giovani.

A questo contribuisce certamente l'interesse e il rispetto che tra gli uomini della sinistra canadese, dalla cultura, ai sindacati, ai partiti operai si prova per l'Italia e in particolare per il nostro Partito. Vi è la ricerca del nuovo, la volontà di aprire gli occhi, di cercare nuove strade, di fronte ad una crisi che non si manifesta certo con la miseria e la fame ma che è profonda. Perché è crisi di fiducia in un sistema che appariva così felicemente stabilito, capace di produrre tante ricchezze e benessere e che si rivela invece incapace di garantire il lavoro e l'avvenire alla gioventù, la tranquillità agli anziani, la previdenza agli invalidi e che genera tante tensioni, tante ansie, tante incertezze

Sacrifici

Con mille sacrifici, con una tenacia pari solo alla laboriosità, con iniziativa ed inventiva, la maggioranza dei nosti emigrati in Canada è pervenuta a crearsi delle condizioni materiali di esistenza decenti. Eppure in ogni ambiente, in ogni famiglia avverti le difficoltà dello sradicamento nazionale. Sono gli anziani pieni di nostalgia per l'Italia che ti fanno cento domande sulle possibilità di organizzarsi un ritorno e che sentono quanto sia stata povera, socialmente e culturalmente, la loro vita in questi 15-20 anni in confronto a chi è potuto rimanere in Italia. Sono i giovani cresciuti in Canada e che hanno cominciato a conoscere l'Italia, che non vorrebbero tornare «al paese», ma che vorrebbero vivere in Italia «perché c'è più vita e sarebbero come gli altri».

I segni di una vivacità nuova nell'ambiente dell'emigrazione italiana sono molti e diversi, si manifestano in particolare nella tendenza ad avere organismi rappresentativi e forme associative che superino i vecchi confini, i «ghetti», potremmo chiamarli, delle associazioni paesane. Un esempio vistoso di questo processo lo abbiamo visto a Vancouver, dove lo sforzo congiunto delle varie associazioni regionali ha permesso la costruzione di una grande Casa degli italiani, complesso di edifici notevoli, in gran parte eretti con il lavoro volontario.

Non sarà un processo facile ed indolore perché posizioni di interesse e di prestigio e tentativi di fermare le spinte alla partecipazione democratica e ad un vero autogoverno degli emigrati non mancano e non mancheranno. Una presenza maggiore di tutte le forze democratiche italiane e una politica dell'emigrazione più attenta e più capace di avvicinare le masse degli emigrati alle istituzioni e ai problemi italiani possono avere un peso decisivo in proposito, ed è quanto per parte nostra, cerchiamo di fare.

Giuliano Pajetta

2

egli Affari Esteri

REZ IRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI 44

SE A CURA DELL'UFFICIO VII

..... di ..... del .....

Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Piccolo di Milano del 10.8.77

PROSPETTIVE NERE PER L'OCCUPAZIONE IN AUSTRALIA

SYDNEY, 9

L'anno prossimo la disoccupazione in Australia salirà al 7 per cento della forza lavorativa totale, cioè a 450.000 unità, livello record. Lo ha dichiarato il ministro per la programmazione economica, Hayden, aggiungendo che questo sviluppo sarà una conseguenza naturale del ristagno economico e dei profondi mutamenti strutturali che si verificheranno. Attualmente, il tasso della disoccupazione si aggira intorno al 5 per cento e nel passato, quando l'economia era solida, non superava l'1,5 per cento.

Colpisce soprattutto laureati e diplomati

Grave fenomeno in Europa la disoccupazione giovanile

La disoccupazione giovanile nei Paesi dell'Europa occidentale minaccia di creare una generazione di sbandati e di innescare una nuova ondata di violento estremismo politico. Questo timore è ampiamente diffuso fra politici e sociologi.

Secondo i dati disponibili alla commissione esecutiva della Comunità Europea, negli ultimi quattro anni la disoccupazione fra i lavoratori di età compresa fra i 16 ed i 25 anni si è raddoppiata nei nove Paesi membri, arrivando ai due milioni di unità. E l'anno scorso i giovani hanno costituito un terzo del numero dei disoccupati dei Paesi della Comunità.

Lo stato d'animo di frustrazione per questa situazione sembra sia principalmente alla base dei recenti disordini ad opera di gruppi di sinistra nei quali sempre più esasperati confluiscono i giovani.

Non pare che in tutti i Paesi dell'Europa Occidentale i giovani tendano ad avere in genere la stessa reazione, di buttarsi all'estrema sinistra: ma sono in molti gli esperti che prevedono nuovi gravi disordini del medesimo tipo, qualora non dovesse migliorare la situazione della disoccupazione giovanile.

Una commissione internazionale di docenti ha recentemente lanciato il monito che le università della Germania Occidentale, affollate di studenti che non riescono a trovare lavoro, corrono il pericolo di cadere in mano degli estremisti di sinistra, nello stesso modo in cui 40 anni fa caddero nelle mani dei giovani nazisti.

Perché la disoccupazione colpisce proprio i giovani in maniera preminente? Secondo una buona parte degli esperti consultati, il problema è dovuto al coincidere della lenta ripresa delle economie occidentali dalla peggiore crisi economica del dopoguerra e dalla prima vera recessione internazionale di questo periodo storico, con l'afflusso sul mercato del lavoro dei giovani venuti al mondo con il «boom demografico» che tanti paesi europei sperimentarono fra la fine degli anni cinquanta e gli anni sessanta, in una fase di espansione e di grande ottimismo delle loro economie.

Oggi in Germania, Paese che rimane il gigante economico del vecchio continente, i giovani costituiscono circa un terzo dei 931.000 disoccupati.

Un decennio fa il 21,3 per cento dei disoccupati di tutta l'Europa occidentale era costituito da giovani; nel 1976 questa percentuale è salita a 37 punti, e secondo esperti della Germania Occidentale tale situazione non è destinata a migliorare in modo rilevante se non durante gli anni novanta, fra oltre un decennio, cioè, quando si prevede una riduzione delle domande di impiego per il calo demografico.

Anche se le prospettive sembrerebbero più cupe per i meno istruiti e specializzati, gli ultimi dati statistici rivelano che sono invece i giovani con elevato grado di istruzione i più demoralizzati. Le università continuano a sfornare in continuazione laureati con specializzazioni scarsamente richieste, se non addirittura respinte sul mercato del lavoro: per esempio, insegnanti.

Si va facendo strada anche fra parecchi studenti lo stato d'animo della inutilità di tanti anni trascorsi sui libri.

«Troppa gente ottiene pezzi di carta, diplomi o lauree — si sente dire da molti studenti tedeschi — che poi si rivelano completamente privi di valore per la scarsa offerta di lavoro sul mercato. Gli studenti si ritrovano traditi dalla scuola, che ha fatto loro sprecare tempo e fatiche».

Svariate misure sono state studiate dai vari governi: si tratta prevalentemente di palliativi.

Il governo britannico offre sgravi fiscali per i lavoratori anziani che si ritirino precocemente dal lavoro, per fare spazio ai giovani disoccupati.

In Germania Occidentale, il partito democristiano, all'opposizione, ha proposto la temporanea riduzione dell'età del pensionamento dagli attuali 65 ai 62 anni. Gli economisti propongono riduzioni di vario genere del tempo lavorativo, così da creare la necessità di altri lavoratori per colmare i vuoti.

Ma si tratta sempre di provvedimenti inadeguati a favorire soluzioni a lungo termine.

Quando lo scontento giovanile non sfocia nella protesta politica dell'estrema sinistra, le conseguenze non sono meno drammatiche: nella Germania Occidentale la disperazione di troppi si rivela anche con un aumento dell'alcolismo fra i giovani.

R. S.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 10.8.77
DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ministero degli Affari Esteri

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa di Torino del 10.8.77

Che cosa si fa in Europa per i giovani disoccupati

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 9 agosto.

Al di là degli stessi problemi monetari ed economici che travagliano parte dei Paesi europei, il dramma della crescente disoccupazione giovanile è il più preoccupante fenomeno sociale e industriale che colpisce oggi il nostro continente. Rappresenta una paurosa disfunzione nel processo di sviluppo e della stessa continuità europea. E negli ultimi due anni non c'è stato membro della Comunità economica europea che non abbia preso qualche importante provvedimento per favorire l'impiego e l'occupazione dei più giovani leve, sotto la spinta della situazione e delle stesse «raccomandazioni» ancora recentemente ripetute dalle autorità di Bruxelles. Scorrere l'elenco dei provvedimenti messi in atto o annunciati dai vari governi vuol dire dare una rapida occhiata al «ventaglio» di problemi che in misura diversa, ma comunque sempre grave, spesso drammatica, si presentano per l'inserimento dei più giovani cittadini nel mondo del lavoro. Tentiamone una sintesi.

BELGIO — Da almeno tre anni il governo di Bruxelles ha creato centri speciali di raccolta dei giovani senza lavoro, dove vengono compiuti periodi di addestramento di quattro settimane, per colmare le lacune di preparazione della scuola. Gli industriali e gli imprenditori ricevono per sei mesi sovvenzioni variranti da 3890 a 11 mila lire circa al giorno, secondo l'età, per ogni disoccupato giovane che assumono e al quale assicurano un periodo di formazione, uno stipendio e un posto di lavoro garantito per almeno un anno. Inoltre, per i disoccupati che hanno meno di trent'anni e che non hanno mai lavorato, è previsto dalla legge che ogni azienda o servizio amministrativo ne assuma uno ogni cento dipendenti normali per un periodo di almeno sei mesi, con uno stipendio pari a tre quarti del salario normale dell'impiegato o dell'operaio.

Migliaia di giovani hanno già così usufruito di un'occupazione provvisoria, mentre altre migliaia sono stati impiegati a spese dello Stato a svolgere compiti di «interesse pubblico» (assistenza stradale e turistica, lavori di urbanizzazione, sorveglianza delle foreste, eccetera). Infine, è stato varato da più di un anno un piano che consente ai lavoratori anziani di anticipare di due anni il pensionamento (62 anni invece di 64 per gli uomini; 58 invece di 60 per le donne), per far posto alle nuove leve.

DANIMARCA — Grazie alle nuove leggi, ogni anno 10 mila giovani danesi seguono un corso di formazione teorica presso speciali istituti, seguito da un periodo di esperienza pratica («on-the-job») in una impresa, che può durare da due a tre anni. Al termine, il giovane dovrebbe essere in condizione di trovare un lavoro stabile. Inoltre, la Danimarca sembra essere il solo Paese europeo che ha prelevato dal bilancio della pubblica istruzione dei fondi per lottare contro la disoccupazione giovanile, creando corsi speciali di dieci settimane per i ragazzi non specializzati e per affiancare ai normali corsi di studio lezioni supplementari di «pratica lavorativa». Infine, parecchie centinaia di milioni sono stati destinati al finanziamento di nuovi posti di lavoro di interesse pubblico, per aprire le porte dell'occupazione ai giovani.

GERMANIA — A spese del governo di Bonn, parecchie migliaia di giovani disoccupati sono stati assunti provvisoriamente nelle imprese pubbliche (specialmente ferrovie e poste) per dar loro una formazione pratica e metterli in condizione di trovare più facilmente occupazione nel settore privato: il costo dell'intera operazione è sopportato dallo Stato. Inoltre, l'Ufficio federale del lavoro di Norimberga sovvenziona le aziende che creano nuovi posti di lavoro per i disoccupati giovani. La sovvenzione è in genere pari al 60 per cento del costo del nuovo posto di lavoro, ma in alcuni casi è maggiore, addirittura raggiunge il 120 per cento del puro costo.

IRLANDA — Anche la piccola Irlanda è alle prese con una crescente disoccupazione giovanile. Oltre a programmi per la creazione di nuovi impieghi e a corsi di formazione professionale funzionanti parallelamente alle scuole tradizionali, il governo di Dublino ha stabilito uno speciale premio (15 sterline alla settimana per persona) per quelle aziende che dimostrino di aver assunto lavoratori in più rispetto a quelli che avevano in forza il 20 giugno 1975.

OLANDA — Oltre a nuovi corsi di formazione professionale, destinati in modo particolare ai giovani disoccupati, il governo olandese offre una sovvenzione di 6.[illegible] fiorini (240 mila lire circa) al mese e per la durata di un anno, agli imprenditori che assumono un giovane da 17 a 23 anni, che sia iscritto da almeno sei mesi negli elenchi dei disoccupati. Inoltre, se il giovane assunto deve ancora seguire studi di specializzazione, l'imprenditore avrà un'ulteriore sovvenzione, per compensarlo del tempo dedicato dal ragazzo agli studi. Audaci innovatori nel campo sociale, gli olandesi stanno studiando la creazione del cosiddetto piano «tandem», che prevede la possibilità di sdoppiare certi impieghi, dando lavoro a due persone anziché a una, e dividendo in due il salario e l'indennità di disoccupazione.

FRANCIA — Dal 1 luglio sono in vigore nuove coraggiose norme per aiutare i giovani a trovare un impiego. Lo Stato, ad esempio, per un anno e mezzo prenderà a suo carico i contributi sociali relativi ai giovani che hanno meno di 25 anni, assunti dalle imprese prima del 31 dicembre prossimo: in altre parole, l'imprenditore vedrà così ridotto, in media del 35 per cento, il costo del lavoro di questi nuovi dipendenti. Oltre a prevedere norme e contributi per facilitare la formazione professionale e la creazione di stages, la nuova legge francese offre anche un «premio di mobilità» ai giovani che, assunti da una impresa francese o da una sua filiale, accetteranno di andare a lavorare all'estero. Queste e altre disposizioni si prevede che comportino per lo Stato francese una spesa complessiva in due anni di 2250 milioni di franchi, cioè circa 400 miliardi di lire.

GRAN BRETAGNA — Vastissimo e molto oneroso per le casse statali è anche il programma del governo inglese per combattere la disoccupazione giovanile. In queste ultime settimane, la gamma dei provvedimenti (che già prevedeva la creazione di nuovi posti di lavoro, corsi di preparazione e specializzazione, sovvenzioni e interventi finanziari presso le aziende), è stata ulteriormente ampliata con un programma supplementare che si pone l'obiettivo di aiutare 230 mila giovani agni anno: saranno cioè creati corsi di avviamento al lavoro sia presso i centri specializzati che nelle stesse scuole e presso alcune grandi o piccole aziende. I giovani che li frequenteranno avranno diritto a una indennità di 18 sterline per settimana (più o meno 125 mila lire al mese).

Giudicando questa serie di iniziative — alcune delle quali stanno già dando risultati concreti — le autorità comunitarie ritengono che si tratti di sforzi intesi sia ad ampliare le assunzioni dei giovani sia a colmare la lacuna tra l'insegnamento scolastico e le esigenze professionali («Troppi giovani giungono ogni anno sul mercato del lavoro senza essere sufficientemente preparati per affrontare il mondo del lavoro», nota l'ultimo documento della Cee). Ma — si sottolinea a Bruxelles — ancora nulla o ben poco si fa per affrontare i traumi psicologici, sociali, umani dei giovani di oggi di fronte al problema del lavoro: il tempo stringe, e il lavoro da fare è immenso per adattare il mondo del lavoro alle nuove generazioni: non è escluso, viene osservato con un marcato pessimismo, che nonostante gli sforzi dei governi in tutta Europa, proprio i problemi psicologici e sociali che travagliano i giovani frenino la lotta contro la disoccupazione giovanile, creando alla Comunità e al mondo il più difficile e insormontabile problema del nostro tempo.

Sandro Doglio

Sandro Doglio

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 10.8.77

Depositati oltre frontiera 1500 miliardi

Molti lavoratori all'estero non rimpatriano i risparmi

Le cause sono molteplici ma la principale sta nella mancanza di garanzie di cambio e tassi d'interesse - Iniziative delle Regioni - Coscite dell'emigrazione

ROMA — Un nuovo canale di esportazione di capitali, invisibile ma ormai di dimensioni molto vaste, si sta affiancando a quelli collaudati nell'ultimo decennio, del trasferimento clandestino di banconote e della contraffazione delle fatture negli scambi. Lo alimenta il risparmio di milioni di lavoratori italiani all'estero che si deposita in quote sempre maggiore presso le banche estere dove rimane, talvolta, anche dopo il rientro in Italia. La voce «rimesse degli emigrati» viene aumentate, raggiungendo i 75 miliardi di lire al mese (marzo) ora non in proporzione alla ricerquistata stabilità di cambio della lira ed agli aumenti, in termini di valuta estera ma ancor più di lire, dei redditi dei lavoratori all'estero.

Ufficiosamente si calcolano fra 1000 e 1500 miliardi di lire depositati dai lavoratori all'estero fuori delle frontiere. Già prima delle crisi valutarie del 1973 e 1976, del resto, era in atto una tendenza del lavoratore italiano a crearsi una base di risparmio oltre frontiera in base ad un motivo di fondo: le scarse speranze di rientro con una occupazione qualificata in Italia. Dal 1973 si è aggiunta la sfiducia nella stabilità della lira, alimentata dal ricorso alle svalutazioni ma anche dalle campagne politiche — come quella di questi giorni sui «pericoli dell'autunno» — rivolte ad esagerare gli effetti. La fluttuazione del cambio della lira, inoltre, ha aperto gli occhi a molta gente sulle speculazioni che le banche fanno nell'intermediare il passaggio del denaro da una valuta all'altra, da un paese all'altro accrescendo i timori ed il sospetto.

Lo stesso Governo, nel regolamentare il settore monetario e finanziario, ha agevolato la truffa ai danni del lavoratore all'estero. Dal momento in cui veniva scelta la fluttuazione dei cambi, ad esempio, agli operatori esteri (specialmente a chi faceva prestiti all'Italia) è stata offerta una garanzia contro il *rischio* di cambio, oltre all'interesse un po' più alto di quelli in vigore all'estero. All'emigrato no. Quando è stata offerta la garanzia, col decreto sui «conti in valuta», è stato negato un tasso d'interesse collegato al mercato interno e tutto è rimasto ugualmente bloccato. Nell'interesse di chi? Proprio in questo periodo si sono manifestate due nuove tendenze dell'emigrazione: 1) il rientro di lavoratori da alcuni paesi europei, generici, o semispecializzati, di non facile reimpiego fugace; 2) l'aumento dell'emigrazione di tecnici e laureati, richiamati dai nuovi contratti internazionali acquisiti dall'industria. In ambedue i casi si accentuano le perdite economiche dei paesi di emigrazione.

Agli emigrati che rientrano bisogna dare assistenza ed un posto di lavoro. Solo dopo la Conferenza sull'emigrazione ci si è accorti che per creare questi posti di lavoro nuovi si poteva «finalizzare» lo stesso risparmio degli emigrati; ma la Conferenza è passata ormai da tempo senza che il Governo abbia dato seguito a questa indicazione mentre le Regioni hanno preso, con l'assistenza delle Consulte della emigrazione, solo sporadiche iniziative dirette a incentivare il rientro del risparmio degli emigrati ed incanalarlo verso impieghi economicamente validi.

D'altra parte, l'iniziativa delle Regioni è efficace se unita alla garanzia di cambio e del collegamento a tassi d'interesse ufficiali, come quelli sui titoli del Tesoro.

Il fenomeno nuovo, per ampiezza, dei tecnici e lavoratori che lavorano all'estero, anche temporaneamente, e che vengono *pagati all'estero* (anche se dipendenti da ditte italiane) e non rimpatriano i loro redditi presenta in una dimensione diversa la vecchia questione della «fuga dei cervelli». Il medico che va a prestare servizio all'estero, o l'ingegnere, si è formato in Italia con il contributo della collettività che ha pagato per i suoi studi fino all'università e talvolta per la fase di formazione dell'esperienza. Non è il caso, evidentemente, di mettere una tassa sui «cervelli» che vanno a lavorare all'estero; è giusto che la scuola italiana formi anche leve di specialisti disponibili per partecipare allo sviluppo di altri paesi. Assurdo che non si cerchi una soluzione economica, di reciproco vantaggio, per acquisire il risparmio di questi gruppi di lavoratori al paese che, alla fine, ha l'obbligo giuridico di tutelarne gli interessi anche all'estero.

Certo, alla radice di tutto sta la mancanza di una politica tendente a sviluppare i legami, culturali e anche economici, con gli italiani all'estero, ovunque siano e qualunque sia il loro stato, anche se inquadrati in altre nazionalità. Ci si preoccupa di organizzare il *voto all'estero* tenendo in minor conto l'importanza che ha invece la scuola, l'informazione, l'offerta di agevolazioni per chi vuole o deve viaggiare, l'assistenza legale ed amministrativa nella rete consolare. Si sono sviluppate, in cambio, iniziative poco chiare come ICLE-Istituto per il credito ai lavoratori emigrati, o la recente iniziativa della *Tilene*, accanto ad altre iniziative di «incetta» prese dalle grandi banche nazionali. Insomma, varie forme di speculazione sono corse dietro all'emigrazione, tollerate da governi privi di una politica.

Si sono formate, specialmente nei paesi extraeuropei dove minore è la presenza diretta dei sindacati e delle organizzazioni autonome aderenti alla FILEF, vere e proprie cosche dell'emigrazione. Il vasto settore delle imprese che assumono appalti edili all'estero ne polarizzano una parte. Spesso questi appalti internazionali sono protetti da garanzie creditizie e assicurative italiane; mai però queste vengono condizionate a precise norme sull'impiego di manodopera italiana. Si sta preparando solo ora un provvedimento per sollecitare il rientro del risparmio degli emigrati, indispensabile anche se tardivo, ma le direzioni in cui operare sono molte: 1) sviluppo dei servizi del ministero degli Esteri, inclusione di precise norme nell'insieme dei provvedimenti, con un chiarimento in seno al CIPES-Comitato per la politica economica estera e al Comitato interministeriale per la emigrazione; 2) offerta di servizi speciali (nei campi delle comunicazioni, della banca e dell'assistenza consolare) a tutti gli italiani all'estero; 3) garanzia di cambio e interesse collegato ai tassi ufficiali per i conti a risparmio aperti dall'estero; 4) sviluppo di incentivi e canali di impiego del risparmio a livello regionale.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

X

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 9.8.77

dopo morte turista tedesca a roma

(ansa) - roma, 8 lug - la morte di marie geltrud bickel, avvenuta il 4 luglio scorso in un albergo del centro di roma dove la tedesca di 62 anni si era iniettata insieme con la figlia heidi di 22 anni, una dose di eroina e' stata provocata da collasso cardiocircolatorio. per conoscere pero' quale parte abbia avuto la dose di stupefacenti nella morte della donna si dovra' attendere ancora una quarantina di giorni, fino a quando saranno cioe' completati gli esami tossicologici. l'autopsia e' stata compiuta ieri dal medico legale prof. durante alla presenza del sostituto procuratore della repubblica dott. marini e del capo della sezione omicidi della squadra mobile dott. iovinella.

intanto heidi bikel e massimo alessi, lo spacciatore arestato nei giorni scorsi, saranno nuovamente interrogati dal magistrato nel corso della giornata. gli investigatori della squadra mobile hanno gia' identificato gli altri spacciatori, dei quali si conosce soltanto il nome di battesimo, bruno e agostino, la loro cattura dovrebbe essere imminente.

h 1345 bd/gt

nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI IV - VIII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 9.8.77

elezioni europee: nella cee gli emigrati voteranno ''in loco''

(ansa) - roma 9 ag - il governo italiano predisporra' la votazione ''in loco'' per i cittadini italiani emigrati nei paesi della comunita' europea in occasione delle elezioni dirette a suffracio universale del 1978 per il parlamento europeo. questo il senso della risposta che l'on. foschi sottosegretario agli esteri ha dato ad una interrogazione sul problema del voto agli emigrati nella cee.

l'interrogante, on. ferruccio pisoni, constatato che non e' concepibile il rientro in patria degli emigrati per il voto e che manca una anagrafe attendibile nonche' liste elettorali complete chiedeva se sara possibile votare nella sede di residenza e se gli uffici ministeriali competenti sono stati interessati del problema.

sul voto degli italiani all'estero - e' ancora scritto nella risposta del'on. foschi - e in particolare per qualli residenti nella cee sono da tempo allo studio le possibili soluzioni. (segue)
h 1401 com/fv
nnnn

zczc
n. 125/1 segue 124/1
inpol
elezioni europee: nella cee gli emigrati voteranno ''in loco'' (2)

(ansa) - roma 9 ag - fra l'altro e' stato costituito un gruppo di lavoro interministeriale presso il ministero degli interni. il ministero degli esteri ha inoltre prospettato vari meccanismi di voto e determinato le linee generali per una corretta propaganda elettorale. come ha riferito il governo al comitato permanente per l'emigrazione della commissione esteri della camera dei deputati. il 12 luglio scorso, i paesi cee sono disposti ad una collaborazione organizzativa materiale per il voto e la propaganda elettorale. sono stati raggiunti accordi di massima da specificare poi bilateralmente se verra' adottata tale soluzione.

il governo presentera' inoltre un disegno di legge elettorale per le elezioni europee del 1978 sul voto degli emigrati italiani nei paesi ospitanti rispettando le locali leggi elettorali. l'on. foschi ha auspicato infine che lo stesso parlamento europeo provveda in futuro per una legge elettorale comune nei paesi cee ricordando comunque che il problema del voto per gli emigrati extraeuropei rimane da affrontare e risolvere al piu' presto.
h 1406 com/fv
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 9.8.77

consiglio d'europa su discriminazione fra i sessi - STRASBURGO

(ansa-afp) - il comitato dei ministri del consiglio d'europa ha raccomandato agli stati membri l'adozione di provvedimenti legislativi volti a eliminare le disparita' di trattamento fra uomini e donne.

e' importante eliminare i pregiudizi - recita il testo della risoluzione varato oggi dall'organizzazione dei ''19'' a strasburgo - che assegnano ruoli determinati per maschi e femmine, nonche' abolire qualsiasi discriminazione basata sul sesso nel mondo del lavoro come in quello dell'istruzione e della formazione.

la raccomandazione insiste sulla necessita' di abrogare ogni norma, compresi i contratti collettivi, gli accordi salariali e i contratti individuali, che produca effetti discriminatori nei confronti delle donne per certi tipi di lavoro. il comitato raccomanda inoltre che i vari paesi adottino un ''diritto di ricorso'' per le donne che si ritengano sfavorite.

per il raggiungimento della piena parita' fra i due sessi infine, il comitato raccomanda che si prendano in considerazione - sia per gli uomini che per le donne - le possibilita' di lavoro ''part time'' o con orari ''elastici'' per una ripartizione piu' equa dei compiti e delle responsabilita' familiari.

h 2246 in/ap

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 9.8.77

su chiusura universita' italiane e stranieri

(ansa) - roma, 8 lug - i genitori di mille studenti greci, che avevano frequentato corsi di lingua italiana per iscriversi poi alle universita' in italia hanno inviato al sottosegretario alla pubblica istruzione buzzi una istanza per chiedere il rinvio al 1978-79 del provvedimento ministeriale di chiusura delle iscrizioni agli studenti stranieri.

i genitori degli studenti greci rilevano nella loro istanza che i loro figli, dopo essersi dedicati all'apprendimento intensivo della lingua italiana, sono stati bloccati dal provvedimento del ministero italiano, e non hanno piu' il tempo di iscriversi alle universita' greche, ne' in quelle di altri paesi, perche' dovrebbero prima studiarne la lingua. i giovani studenti in questione - fa notare l'istanza - se non potranno frequentare l'universita' in italia dovranno partire per il servizio militare e in tal caso perderanno la possibilita' di studiare, dato che il servizio di leva in grecia dura 28-30 anni.

in merito allo stesso problema, il segretario della confederazione mondiale degli studenti iraniani, per l'italia, rafat, in una dichiarazione afferma tra l'altro che il ''settanta per cento degli studenti stranieri provengono da paesi in cui la parola liberta' e' scomparsa dal vocabolario'' ''gli studenti iraniani - prosegue rafat - costituiscono una forza di opposizione allo scia', che si e' rivolto alle squadracce del fuan per eliminare i suoi attivisti''. rafat fa infine appello ai partiti democratici perche' sostengano le iniziative degli studenti stranieri. (segue)
h 1619 red/mo

su chiusura universita' italiane a stranieri (2)

(ansa) - milano, 8 lug --

gli studenti stranieri in italia rifiutano la qualifica di ''asini itineranti'' attribuita loro da alcuni organi di stampa, i rappresenti del gujs (studenti giordani) del fusii (studenti iraniani) del ffle (federazione eritrea per la liberazione in europa) dell'unsi (studenti iracheni) e del ppsp (schieramento progressista sindacale greca).

l'incontro e' stato convocato per denunciare quali siano, secondo gli studenti stranieri in italia, i motivi che stanno dietro al recente provvedimento preso dal governo italiano. il blocco all'ingresso di studenti stranieri in italia e', secondo quanto detto dagli intervenuti, ''un provvedimento repressivo nato dall'esigenza di bloccare i collegamenti internazionali tra il movimento degli studenti''. ''stanno facendo sulla nostra pelle - ha detto un rappresentante del gujs - le prove per verificare la reazione degli studenti italiani al numero chiuso, cardine della riforma malfatti, ma noi non siamo disposti a sopportarlo''.

le organizzazioni degli studenti stranieri, per combattere in qualche modo il recente provvedimento del governo, hanno preso contatto con le organizzazioni politiche e studentesche della sinistra estrema stabilendo una serie di iniziative comuni.-

su chiusura universita' italiane a stranieri (3)

(ansa) - milano, 8 lug --
la prima di tali iniziative e' stata una interrogazione presentata ieri sera in consiglio comunale dal consigliere demoproletario emilio molinari. nei prossimi giorni in parlamento il gruppo di d.p. presentera' altre interrogazioni, chiedendo la revoca del provvedimento.
un volantino di denuncia della situazione degli studenti stranieri in italia, sottoscritto da d.p., ao-pdup, mls, lotta continua, manifesto, verra' diffuso a partire da oggi in tutte le universita' milanesi, nelle fabbriche, nei pensionati studenteschi, nei quartieri. ''speriamo con questi pochi mezzi - ha concluso un rappresentante degli studenti greci - di riuscire a convincere i nostri colleghi italiani che i provvedimenti presi oggi contro di noi non sono che il primo passo di una repressione che tra poco colpira' anche loro''.-

su chiusura universita' italiana a stranieri (4): cgil-cisl-uil

(ansa) - roma, 8 lug - la federazione sindacale unitaria cgil-cisl-uil ha espresso ''il proprio dissenso'' e una ''ferma protesta'' per il provvedimento che limita l'iscrizione di studenti stranieri nelle universita' italiane e ne ha chiesto il ritiro.
in una nota la federazione unitaria rileva che il provvedimento e' stato assunto ''con motivazioni insufficienti e comunque tendenti a scaricare sugli studenti stranieri i malani e le tensioni dell'universita' italiana, che hanno invece ben altre cause e responsabilita'''.
dopo avere definito il provvedimento ''lesivo di ben piu' ampi interessi del nostro paese, specie in un periodo in cui i rapporti politici ed economici internazionali assumono una particolare rilevanza'', la nota della federazione cgil-cisl-uil, nel chiederne il ritiro ''dopo un esame che coinvolga la responsabilita' politica complessiva del governo'', conclude rilevando la importanza della prosecuzione ''di questa positiva tradizione di frequenza di studenti stranieri nelle universita' italiane''.

rettifica ''su chiusura universita' italiane e stranieri''

(ansa) - attenzione: nella n. 275/3 delle 1619 proveniente da roma si prega di rettificare nell'ultima riga del secondo capoverso come segue: ''...in grecia dura 28-30 mesi (rpt mesi).

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino di Napoli del 10.8.77

L'attività culturale all'estero

Rispondendo ad un'interrogazione del senatore Pietro Pinna, l'on. Franco Foschi, sottosegretario agli Esteri, ha avuto modo di offrire un breve resoconto delle attività culturali, in accordo con altri Paesi, svolte nel 1976 dal ministero degli Esteri e dal ministero dei Beni Culturali e Ambientali.

L'interrogazione verteva sulla politica culturale del governo italiano ed in particolare sugli accordi bilaterali e multilaterali (Paesi del bacino Mediterraneo, America latina, Asia e Africa sud sahariana), con riferimento all'attività svolta dai competenti uffici della direzione generale degli Esteri per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica.

L'on. Foschi ha ricordato i trentatrè accordi culturali vigenti con vari Paesi stranieri — parlando anche a nome del ministro dei Beni Culturali — che prevedono l'invio di missioni di consulenza, scambi di mostre e di esperti. In particolare gli archivi di Stato hanno svolto valida opera di consulenza all'estero, soprattutto per il bacino del Mediterraneo ed il terzo mondo. Inoltre il ministro per i Beni Culturali curerà, assieme ad enti e organismi locali, l'organizzazione della XVI Mostra europea d'arte che si terrà a Firenze nel 1979, dedicata ai Medici nella cultura del Rinascimento in Europa.

Per l'anno in corso l'on. Foschi ha accennato alle attività più importanti svolte dal ministero degli Esteri per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica. Fra l'altro l'inaugurazione dell'istituto universitario europeo, la prima sessione in Venezia del dialogo euro-arabo, la preparazione della conferenza di Belgrado nel quadro degli accordi OCSE. Interessante il costante incremento degli impegni con i Paesi di più recente indipendenza, quali Angola, Mozambico, Guinea, Bissau.

A livello istituzionale — ha ricordato ancora l'on. Foschi — è stato predisposto il decreto legge 4 marzo 1977 sulle scuole italiane all'estero

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino di Napoli del 10.8.77

INARRESTABILE L'EMORRAGIA DELL'EMIGRAZIONE

Circa la metà dei lucani vive all'estero o in altre regioni

D'estate, quando i comuni si rianimano per il rientro dei lavoratori si fanno i conti dei danni che arreca alla comunità il fenomeno migratorio

Nostro servizio

POTENZA, 9 agosto

I lucani sono quasi un milione, ma poco meno della metà vivono fuori della Basilicata, una delle tre sorelle povere d'Italia. Solo il Molise e la Calabria la superano infatti in povertà avendo il reddito medio più basso dell'intero Paese. In comune, però, le tre regioni hanno il pesante fardello del fenomeno migratorio che incide in maniera disgregante sulla famiglia, sulla camunità locale, sull'intera regione.

Le cifre, rese note dal prof. Guglielmo Tagliacarne, membro del consiglio superiore di Statistica, attraverso la pubblicazione ufficiale della Camera di Commercio di Potenza, precisano, in termini drammatici, l'entità del fenomeno migratorio lucano. Dall'ultimo censimento — quello del 24 ottobre 1971 — è risultato che la popolazione residente è di 603 mila unità, ma in Basilicata i nati sono circa un milione, esattamente 931.871.

Di questi solo il 59,5% abitano nei 131 comuni della Regione, e si tratta di 554.170 persone. Mancano all'appello 208 mila 618 lucani che sono residenti nelle altre regioni del Paese (cioè il 22,4%) e altre 169 mila 83 unità che pur avendo visto la luce in Basilicata risiedono ora all'estero. Queste ultime rappresentano il 18,1% della popolazione totale lucana.

Dove sono in genere questi cittadini di Basilicata?

In gran parte nella Lombardia e nel Piemonte per quanto riguarda le regioni italiane, mentre all'estero, le nazioni in cui la loro presenza è più massiccia sono la Svizzera, l'Argentiana, il Brasile e il Canada. Finanche in Asia vivono 146 lucani mentre un centinaio sono presenti in Cile. La colonia più folta — 21.000 circa — in Argentina e nel Canada dove vi sono oltre 18.000 lucani.

L'esame superficiale di queste cifre dà la misura del danno economico che dalla sola assenza dell'elemento umano deriva ad una regione che subisce il fenomeno migratorio da decenni in maniera pressochè irreversibile. Una leggera battuta di arresto si è avuta qualche anno fa quando l'indice dei trasferimenti dei lucani si è arrestato e per la prima volta — nel 1972 — ha fatto segnare una inversione di tendenza. Ma l'emorragia è sempre molto elevata e il tasso di riscontro sempre altamente negativo.

Ma al di là delle cifre ci si accorge di quanta parte della Basilicata manchi all'appello quando, d'estate, il paese lucano riprende a vivere proprio per la presenza degli emigrati che preferiscono trascorrere le ferie nei loro centri di origine. Ed è proprio in queste occasioni che si moltiplicano in onore degli emigrati le iniziative più varie che tendono a sottolineare la solidarietà della comunità d'origine al lavoratore costretto a prestare la sua opera all'estero o nel triangolo industriale del Nord.

Fra le più significative dell'agosto 1977 quella organizzata, ad Acerenza, dalla Pro Loco sotto il patrocinio dell'ente provinciale per il turismo. E' una vera e propria settimana di riflessione sul tema dell'emigrazione che ha preso l'avvio ieri con una relazione di Nicola Restaino, presidente della Corte di Cassazione, sul tema: «Aspetti giuridici dell'emigrazione», un argomento stimolante che ha offerto all'oratore la possibilità di entrare nel vivo del problema

Vittorio Sabia

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 10.8.77

Per le elezioni europee

Voteranno in loco gli emigranti nei paesi CEE

Un apposito comitato, ha affermato il sottosegretario Foschi, sta studiando i relativi meccanismi in vista dell'appuntamento elettorale del prossimo anno

Il governo italiano predisporrà la votazione « in loco » per i cittadini italiani emigrati nei paesi della Comunità europea in occasione delle elezioni dirette a suffragio universale del 1978 per il Parlamento europeo. Questo il senso della risposta che l'on. Foschi, sottosegretario agli esteri, ha dato ad una interrogazione sul problema del voto agli emigrati nella CEE.

L'interrogante, on. Ferruccio Pisoni, constatato che non è concepibile il rientro in patria degli emigrati per il voto e che mancano un'anagrafe attendibile e liste elettorali complete, chiedeva se sarà possibile votare nella sede di residenza e se gli uffici ministeriali competenti sono stati interessati del problema.

Sul voto degli italiani all'estero — si legge nella risposta dell'on. Foschi — e in particolare per quelli residenti nella CEE sono da tempo allo studio le possibili soluzioni: fra l'altro, è stato costituito un gruppo di lavoro interministeriale presso il ministero degli Interni. Il ministero degli Esteri ha inoltre prospettato vari meccanismi di voto e determinato le linee generali per una corretta propaganda elettorale. Come ha riferito il governo al comitato permanente per l'emigrazione della commissione esteri della Camera dei deputati il 12 luglio scorso — scrive ancora il sottosegretario — i paesi CEE sono disposti ad una collaborazione organizzativa materiale per il voto e la propaganda elettorale: a tale fine sono stati raggiunti accordi di massima da specificare poi bilateralmente se verrà adottata tale soluzione.

Il governo presenterà inoltre un disegno di legge elettorale — conclude l'on. Foschi nella sua risposta — per le elezioni europee del 1978 sul voto degli emigrati italiani nei paesi ospitanti rispettando le locali leggi elettorali. L'on. Foschi ha quindi auspicato che lo stesso Parlamento europeo provveda in futuro per una legge elettorale comune nei paesi CEE, ricordando comunque che il problema del voto per gli emigrati extraeuropei rimane da affrontare e risolvere al più presto.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV, VIII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 10.8.77

Elezioni CEE: «in loco» il voto degli emigranti

Lo ha dichiarato il sottosegretario agli Esteri - E' il primo esperimento per far votare anche nei luoghi di residenza i nostri connazionali

Forse un passo in avanti per il voto agli italiani all'estero. E' di ieri la notizia che il sottosegretario agli esteri, on. Foschi, rispondendo a un'interrogazione dell'on. Pisoni, ha affermato che il governo predisporrà seggi «in loco» per le elezioni europee.

Il provvedimento, dunque, non esaurisce il problema del voto per gli italiani all'estero. In questo caso, infatti, si tratta soltanto delle elezioni europee e, quindi, il seggio *«in loco»*, interessa gli emigrati italiani nelle nazioni della CEE. Però è certamente un'indicazione di come ci si possa muovere in questo terreno della piena applicazione delle garanzie costituzionali.

Come si ricorderà sull'argomento del voto agli italiani all'estero sono in corso polemiche, mentre sono state presentate diverse proposte di legge. Fin qui, però, niente di concreto. Anche per le divergenze tra le varie parti politiche, soprattutto di quelle della sinistra. Dopo una prima iniziativa popolare, sotto gli auspici dell'Associazione italiana alpini, un'altra proposta di legge è stata più di recente presentata da alcuni parlamentari del primo firmatario l'on. Scalfari.

Adesso giunge questa notizia. Pur nella sua prospettiva limitata e pur considerando che non è ancora certa la data delle elezioni europee, resta però un fatto indicativo. Tornando all'interrogazione, l'on. Ferruccio Pisoni, constatato che non è concepibile il rientro in patria degli emigrati per il voto e che manca una anagrafe attendibile nonché liste elettorali complete chiedeva *«se sarà possibile votare nella sede di residenza e se gli uffici ministeriali competenti sono stati interessati del problema»*.

«Sul voto degli italiani all'estero — è scritto nella risposta dell'on. Foschi — *e in particolare per quelli residenti nella CEE sono da tempo allo studio le possibili soluzioni»*.

Fra l'altro è stato costituito un gruppo di lavoro interministeriale presso il ministero degli Interni. Il ministero degli Esteri ha inoltre prospettato vari meccanismi di voto e determinato le linee generali per una corretta propaganda elettorale. Come ha riferito il governo al Comitato permanente per l'emigrazione della Commissione esteri della Camera dei deputati, il 12 luglio scorso, i Paesi CEE sono disposti ad una collaborazione organizzativa materiale per il voto e la propaganda elettorale. Sono stati raggiunti accordi di massima da specificare poi bilateralmente se verrà adottata tale soluzione.

Il governo presenterà inoltre - conclude la risposta del sottosegretario Foschi — un disegno di legge elettorale per le elezioni europee del 1978 sul voto degli emigrati italiani nei Paesi ospitanti rispettando le locali leggi elettorali. L'on. Foschi ha auspicato infine che lo stesso Parlamento europeo provveda in futuro per una legge elettorale comune nei Paesi CEE ricordando comunque che il problema del voto per gli emigrati extraeuropei rimane da affrontare e risolvere al più presto.

Ministero degli Affari Esteri

IV - VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Cadore di Belluno del 10.8.77

Il voto agli italiani all'estero: una esigenza sacrosanta

E potremmo subito aggiungere: una esigenza improcastinabile! Con una precisa motivazione: le elezioni europee, che si approssimano velocemente, perché si svolgeranno al massimo fra un anno. Si verificherebbe allora questa abnorme situazione: mentre i cittadini dei paesi che ospitano i nostri lavoratori voterebbero per dei parlamentari europei che giuridicamente rappresenteranno anche gli interessi del popolo italiano, gli italiani all'estero non avrebbero nemmeno la possibilità di votare i candidati italiani!

Le recenti consultazioni elettorali spagnole, svoltesi nel massimo ordine e con risultati che hanno sottolineato la grande maturità civile e politica di quell'antico popolo, hanno fra l'altro messo in luce una sconcertante differenza fra gli elettori spagnoli e quelli italiani, che hanno in comune la residenza fuori dei confini della patria. Infatti gli elettori spagnoli che si trovano stabilmente all'estero per lavoro hanno regolarmente partecipato alla consultazione votando per corrispondenza o recandosi presso i loro consolati. Ed altrettanto accade da tempo per gli elettori americani, tedeschi, francesi ed inglesi. E' dunque assurdo che si prolunghi solo per i lavoratori italiani all'estero questa ingiusta discriminazione.

L'opinione pubblica è rimasta assai sconcertata quando, nello scorso mese di giugno, essendo finalmente giunto il momento - dopo il necessario iter legislativo e burocratico - di portare in Parlamento per l'approvazione i vari progetti di legge preparati dalle varie parti politiche, che si sarebbero poi concretati in un solo testo definitivo, improvvise e misteriose ragioni hanno bloccato i lavori parlamentari e la Camera si è presa addirittura delle vacanze anticipate.

Le genti del Veneto sono particolarmente interessate a che questa annosa vicenda abbia alfine la sua logica conclusione, perchè sono decine di migliaia i nostri corregionali che lavorano e si fanno onore in tutte le parti del mondo: e chiunque nel Veneto abbia pubbliche responsabilità, ben sa quanto l'esigenza di partecipare alle decisioni popolari sia sentita tra i veneti all'estero, e quante volte questi ultimi abbiano in ogni modo sollecitato l'interesse degli amministratori locali e della classe politica dirigente regionale e locale ad una sollecita risoluzione del problema.

I termini di tale problema sono facilmente riassumibili ponendo l'accento sulla necessità di favorire la massima partecipazione al voto di tutti coloro che risiedono nel territorio della Comunità Economica Europea. Questo non solo perchè è indispensabile che il primo parlamento europeo a suffragio universale sia effettivamente rappresentativo di tutto l'elettorato, ma anche per il fatto che il voto dei lavoratori italiani residenti nella C.E.E. avrà un particolare valore politico, in quanto voto dei primi cittadini europei che di fatto possono considerarsi tali.

Certamente non va però dimenticato che il voto delle elezioni per il parlamento europeo è solo l'aspetto peculiare del più generale problema del voto degli italiani all'estero, ma sotto il profilo costituzionale non vi è alcun argomento che si opponga alla realizzazione di questa prima tappa. Tanto più che evidentemente dopo di essa non sarà più possibile tornare indietro, e si può arguire che in un ragionevole lasso di tempo tutto il problema sarà portato compiutamente a conclusione.

Giustamente è stato sottolineato da autorevoli interventi sull'argomento che proprio il dettato costituzionale dell'art. 45, della carta fondamentale della repubblica, impone che il diritto di voto sia sancito in linea generale per tutti gli italiani all'estero: quindi in tale ambito si potrebbe stabilire che, in via sperimentale, si proceda gradualmente, considerando prima applicazione della costituzione proprio la concessione ufficiale del diritto di voto nel 1978 agli italiani d'Europa. Ed è chiaro che senza ricorso al voto per corrispondenza il diritto verrebbe sì affermato in linea di principio, ma reso difficile nei fatti a causa dell'alto numero degli italiani all'estero.

Oltre all'articolo citato occorre ricordare l'art 48 della nostra legge fondamentale, che conosce i « cittadini elettori » senza vincoli di residenza in questa o in quella parte del mondo, con un diritto pieno e assoluto di voto, limitabile solamente per incapacità civile, per effetto di sentenza penale irrevocabile e per indegnità morale nei casi indicati dalla legge.

Ci sembra quindi che una proposta di legge di così grande risonanza debba trovare tutte le forze politiche unanimi, senza alcuna esitazione, nello sforzo di accelerare al massimo l'iter legislativo. Non si dimenchi che il parlamento votò per il diritto di voto dei carcerati a pene minori: sarebbe ora veramente incredibile che si pensasse che gli italiani che lavorano all'estero sempre col cuore e la mente volti alla madrepatria, siano cittadini di serie B rispetto ai detenuti! L'Italia accetta e sollecita i risparmi dei suoi figli emigrati - anzi le rimesse degli emigranti, insieme con i noli marittimi ed i proventi del turismo sono le *sole* voci in attivo del bilancio dello Stato! - ed esita ora a dar loro la possibilità di votare? Senza contare che come molti giornalisti, uomini politici ed uomini d'affari hanno potuto personalmente constatare, l'interesse, l'attenzione e la conoscenza degli avvenimenti italiani è molto spesso maggiore tra gli italiani all'estero che tra gli italiani in patria, forse perchè la lontananza acuisce la loro sensibilità e di fronte al giudizio del popolo straniero che li ospita essi intendono riaffermare la loro dignità umana e la loro capacità di impegno civico.

Alcuni cifre relative alla provincia di Belluno rafforzano e chiariscono il nostro ragionamento: in occasione delle elezioni politiche del 1976, dai comuni della nostra provincia furono spediti esattamente 13.244 certificati elettorali ad altrettanti elettori residenti all'estero. Di costoro, solo 2.784 rientrarono per partecipare al voto: un emigrante su cinque! Significative anche le cifre corrispondenti relative a tutto il Veneto: certificati elettorali spediti all'estero n. 48.322; emigrati che votarono n. 11.271. E' chiaro quanta partecipazione diretta sia mancata. E la percentuale diventa molto più bassa man mano che si procede dall'Italia Settentrionale all'Italia Meridionale ed alle Isole. Non c'è malvolere, c'è spesso impossibilità materiale o per motivi logistici (le grandi distanze americane ed australiane), o per motivi economici. Ma anche perchè molti italiani all'estero si sentono come emarginati dalla vita pubblica nazionale, considerati appunto cittadini di serie B, il cui parere, il cui punto di vista, le cui scelte sociali e politiche sono volutamente trascurate e ignorate. Tutto questo deve finire. Non è giusto, non è civile, non è logico, non è umano: sarebbe come una famiglia che ripudia alcuni suoi componenti solo perché sono lontani, e non per divertirsi, ma per lavorare e mandare i soldi a casa!

Dunque la classe politica compia questo suo elementare dovere: quello di applicare la Costituzione studiando senza più alcun indugio i metodi più validi ed opportuni per consentire a *tutti*, i cittadini, ovunque essi siano, di esprimere il loro voto. Trent'anni di amara attesa non possono protrarsi oltre, una ulteriore beffa sarebbe una ingiusta ed assurda sfida contro dei cittadini discriminati senza la benché minima ragione.

GIUSEPPE VEGELIO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 10.8.77

conferenza stampa difesa petra krause a napoli

(ansa) - napoli, 10 ag - ''il fascicolo processuale di petra krause non si trova nel tribunale di napoli. per questo motivo l'istanza presentata ieri mattina per chiedere la sospensione del mandato di cattura emesso dalla procura della repubblica di napoli, in base all'art. 259 del codice di procedura penale per gravi motivi di salute non sara' messa in discussione nella riunione di domani della sezione istruttoria. pertanto petra krause, non appena tornasse in italia, verrebbe arrestata''.

lo ha detto l'avv. severio senese, del collegio di difesa della donna, nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche l'avv. giuliano spazzali. ''oggi - ha aggiunto l'avv. senese - abbiamo presentato una nuova istanza con la quale chiediamo che la sezione istruttoria decida la sospensione dell'esecuzione del mandato di cattura anche senza il fascicolo. d'altra parte abbiamo presentato una documentazione piu' che sufficiente: sia la copia della estradizione elvetica, che e' stata concessa, si badi bene, solo per due reati (concorso in ricettazione e concorso in incendio doloso, per i quali il mandato di cattura e' facoltativo) sia i certificati medici che attestano il grave stato di salute psichico e fisico di petra krause. certificati non di parte, ma degli stessi periti nominati dalla magistratura elvetica''. (segue)
h 1446 mar/cr
nnnn

zcze
n. 159/1 - segue 158/1
incro
conferenza stampa difesa petra krause a napoli (2)

(ansa) - napoli, 10 ag - dal canto suo, l'avv. spazzali ha detto tra l'altro: ''a noi non interessa che il fascicolo, peraltro registrato con il n.101, sia introvabile e che oggi possa essere tentata una 'ricostruzione' dello stesso fascicolo. a noi interessa che l'istanza venga discussa. la svizzera e' sadica - ha aggiunto spazzali - ma tempestiva. l'italia e' piu' bonacciona, ma ridicola. bisognera' chiedere alla delegazione parlamentare di venire anche a napoli''.

come e' noto, contro petra krause sono stati emessi due mandati di cattura uno della procura della repubblica di varese e una da quella di napoli. per il primo le autorita' svizzere non hanno concesso l'estradizione. per il secondo solo per una parte di reati e cioe' quelli relativi all'incendio provocato con bombe al fosforo il 6 ottobre 1974 alla ''face standard'' di fizzonasco (milano). l'attentato fu rivendicato dai ''nap'' (nuceli armati proletari) e per questo la krause doveva essere giudicatadal tribunale di napoli, presso il quale si svolse, poi, il processo ai ''nap''.
h 1450 mar/cr
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 10.8.77

(ansa) - roma, 10 ag - adele faccio (pr), giancarla codrignani (indipendente pci) e luciana castellina (dp) si sono riunite oggi per discutere del caso petra krause. alla fine della riunione hanno emesso un comunicato nel quale e' detto fra l'altro: ''dopo l'ultimo referto medico, in cui si legge quanto gravi siano le condizioni di salute di petra krause, si capisce sempre meno, e diventa sempre piu' inaccettabile il ritardo delle autorita' svizzere nel prendere una decisione, sia nel caso che intendano concedere l'estradizione in italia, sia che si limitino a dare la liberta' provvisoria con il conseguente ricovero della krause nel convalescenziario di davos, in attesa del processo in svizzera.

''questa volta - prosegue il comunicato - ci siamo rivolte alle autorita' italiane ed anche a qualche rappresentante del governo perche' si interessino direttamente presso le autorita' svizzere, facendosi interpreti dell'esigenza di salvaguardare la vita di questa nostra concittadina''.

h 1715 com-red/cc

nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI VI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 11.8.77

L'annuncio ufficiale delle autorità elvetiche

Krause: estradizione «limitata»

Sembra introvabile il suo fascicolo processuale a Napoli

Si complica la vicenda di Petra Krause (attualmente detenuta in Svizzera e della quale le autorità italiane hanno chiesto da tempo l'estradizione, perché sospettata di attività terroristica dell'ultrasinistra).

Un comunicato, diramato, ieri, a Berna informa che la divisione federale di polizia ha espinto la domanda di libertà provvisoria che la stessa Krause aveva presentato il 4 scorso. La nota, tuttavia, ci interessa ancor più da vicino, perché annuncia anche le decisioni in merito alla richiesta di estradizione inoltrata dalle autorità italiane.

E' stato deciso che la Svizzera estraderà la Krause soltanto a condizione che l'Italia si impegni a rinviarla nella Confederazione Elvetica entro il 19 settembre (data in cui verrà celebrato il processo a suo carico dinanzi alla Corte d'Assise del Cantone di Zurigo) e per scontare un'eventuale condanna. Inoltre, l'estradizione è stata concessa solo per l'imputazione di complicità in incendio doloso e ricettazione; mentre sono stati respinti gli altri motivi invocati: associazione sovversiva, sostituzione di persona, traffico di materiale da guerra. La decisione è già stata comunicata alle autorità italiane.

Frattanto, un'altra notizia sul «caso» giunge da Napoli. Secondo l'avvocato Saverio Senese (uno dei membri del collegio di difesa della donna), non si riuscirebbe più a trovare il fascicolo processuale di Petra Krause presso il tribunale di Napoli. Il fascicolo è regolarmente registrato al numero 101, ma sembra per il momento introvabile. I legali della donna, comunque, hanno annunciato di aver presentato, ieri mattina, una nuova istanza con la quale si chiede che la sezione istruttoria decida la sospensione dell'esecuzione del mandato di cattura anche senza il fascicolo.

Contro Petra Krause, sono stati emessi due mandati di cattura: uno della procura della Repubblica di Varese e uno di quella di Napoli. Per il primo, le autorità svizzere non hanno concesso l'estradizione. Per il secondo, solo per una parte di reati; cioè quelli relativi all'incendio provocato, con bombe al fosforo, il 6 ottobre 1974, alla «Face Standard» di Fizzonasco (Milano).

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Repubblica di Roma del 11-8-72

commenti

Il governo, la Svizzera e il caso Krause

LE ULTIME dichiarazioni rese dalle autorità svizzere sul caso Krause, di cui riferiamo in prima pagina, dicono in sostanza due cose: che la libertà provvisoria non sarà concessa perché le condizioni di salute dell'imputata non la giustificano; che l'estradizione verrà applicata se l'Italia assicurerà di tenere l'imputata in carcere. In altri termini, mentre si moltiplicano le iniziative di solidarietà e gli interventi della stampa, non solo in Italia, le autorità svizzere insistono nella loro girandola di mosse e contromosse, di ammissioni a mezzo bocca e di cauti dietro-front. All'apparenza senza rendersi conto che così facendo rendono il loro costume pubblico pericolosamente simile a quello di quei paesi mediterranei e del terzo mondo ai quali la loro stampa non ha mai risparmiato rampogne. Si tratta della stessa stampa che in questa occasione, salve alcune lodevoli ma isolate eccezioni, ha criticato con accanimento la decisione, in un primo tempo presa dai giudici, di concedere alla signora Krause la libertà provvisoria per ragioni di salute.

La verità è che la tranquilla Svizzera delle banche e degli orologi sta mettendo in questi giorni alla prova il suo senso della giustizia sostanziale; quello stesso che già per i romani era il fondamento del diritto e che impone di valutare un caso come questo indipendentemente dalla posizione politica dell'imputata e dalle sue eventuali colpe. Si ha invece l'impressione che magistratura, polizia e governo svizzeri abbiano dato assai maggiore importanza alla testarda angusta e formale obbedienza alla legge e a quello "spirito di vendetta" che ogni Stato, sempre per forza di legge, è in taluni casi autorizzato ad esercitare.

Ma se questa è la posizione (e la responsabilità) degli svizzeri, esiste anche una posizione e una responsabilità degli italiani e delle autorità italiane. Esiste cioè anche da noi, anche se molto meno diffusa, la tentazione d'ignorare o di sottovalutare la tremenda odissea di questa donna in base al colore politico delle azioni che le vengono imputate. Proprio ieri un intellettuale moderato come Geno Pampaloni rimproverava il quotidiano conservatore romano "Il Tempo" di aver sempre dato spazio esiguo e attenzione labile al caso Krause. La lettera di Pampaloni è stata pubblicata con buona evidenza in prima pagina, ma il fatto resta. Una parte di quella stampa così incline alla commozione per ogni salto al di qua del muro di Berlino, ha taciuto o, ha obbedito controvoglia al nudo dovere di cronaca.

E' troppo poco. E non scriviamo questo perché siamo stati il giornale che ha imposto il caso di Petra Krause all'attenzione della pubblica opinione. Lo scriviamo invece perché, se si hanno veramente a cuore la libertà e la dignità degli individui, campagne di questo tipo si conducono in difesa di chiunque e quale che sia il paese dove il fatto avviene.

Esiste infine la posizione (e la responsabilità) delle autorità italiane. Il capo di gabinetto del ministro della Giustizia ha detto ieri che «il ministro in persona si sta interessando alla vicenda». Ci permettiamo di suggerire che questo cauto interessamento non è sufficiente. Vorremmo che il ministro della Giustizia, e il suo collega degli Esteri, Forlani, dichiarassero ad alta voce, di fronte alla stampa, che cosa in concreto stanno facendo per la sorte di questa cittadina italiana. Se le carte sono in regola non c'è ragione per nasconderle.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II - X

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Nazione di Firenze del 11.6.77

Emigrano spinti dalla fame

Fiorentini venuti da lontano: gli Svizzeri - Come si è formata nella nostra città la prosperosa colonia - L'attività alberghiera e bancaria - Un bar famoso che fece molti proseliti e un solo orologiaio

Di forestieri a Firenze non ci sono soltanto i turisti. Tali non sono, ad esempio questi 850 svizzeri che da due o tre generazioni risiedono stabilmente nella nostra città (in Toscana sono circa diecimila).

Quella svizzera è una comunità estera assai attiva che ha lasciato una impronta notevole nella storia della nostra città ma che, dall'ultima guerra in poi, sta pian piano perdendo consistenza numerica e potere economico.

Motivo principe della loro emigrazione era stato uno solo: la fame. Il territorio montuoso, inadatto all'agricoltura, lontano dal mare e quindi poco propizio ai traffici aveva costretto molti di loro a cercare rifugio nel mestiere delle armi. Fra il 15.o e il 17.o secolo due milioni di mercenari svizzeri costituivano il nucleo principale delle milizie dei maggiori stati europei e naturalmente finivano per ammazzarsi tra loro. Dal 1832 le guardie svizzere, chiamate da papa Gregorio XVI, furono poste a difesa del Vaticano mentre già un secolo prima truppe svizzere erano state assoldate dai Borboni di Napoli.

Quando a Firenze si sparse la voce che il Granduca di Toscana, Leopoldo II, voleva anch'egli servirsi di mercenari svizzeri per poco non successe il finimondo e i manifesti con su scritto «A morte gli svizzeri» furono affissi su tutti i muri. Gli svizzeri meno bellicosi che si fermarono a Firenze si dedicarono così ad occupazioni più tranquille. Se i pasticceri si erano stabiliti a Venezia, i cappellai in Piemonte, fornaciai, ramai, muratori, tagliapietre, marmorini, carbonai e mercanti di legna in Lombardia, gli arrotini, i coltellinai — qualcuno ricorderà ancora la coltelleria Bianda di piazza del Duomo — i facchini, due fornai e quindici droghieri scelsero Firenze. Ma fu ai marronai e ai frutivendoli svizzeri che i fiorentini più sarcastici appiopparono, fin dal Settecento, il nome di «buzzurri» per la trasparente rozzezza di quei montanari di lingua straniera.

Forse meno poveri ma senz'altro più intraprendenti si rivelarono le prime famiglie engadinesi insediatesi a Firenze: i Gilli, del caffè omonimo di piazza della Repubblica fin dal 1783 (il «Gilli» di via Calzaioli nacque in un secondo tempo) e i Bruggisser di Wohlen che, ad inizio '800 all'epoca della diligenze, cominciarono prima ad acquistare paglia per le bordure in cambio di trecce di loro produzione e, poi, trasformarono le idee artigianali fiorentine a livello industrale organizzando una rete di commercio della paglia, soprattutto cappelli, che si estendeva dalla Spagna fino a Mosca.

Fu proprio un engadinese che, dal 1850 al 1880, ebbe l'idea di costituire un regolare servizio di carrozze per il trasporto delle persone da Sent a Firenze. E, guarda caso, proprio da Sent arrivò la famiglia Mosca che, unendo sforzi e risparmi con i Mengiardi, iniziò la sua attività alberghiera con il «Parlamento», in piazza S. Firenze, dietro a Palazzo Vecchio che, dal 1864 al 1871, fu sede appunto del Parlamento italiano.

Firenze doveva piacere ai turisti già a quei tempi perché di lì a poco i Mosca eressero nel 1887 l'Helvetia-Bristol in via de' Pescioni sulle rovine del distrutto ghetto degli ebrei, e i Mengiardi il Milano-Terminus in via Cerretani e il Maestoso (Maestic) in piazza dell'Unità. Nel 1883 era intanto arrivato da Berna Gerardo Kraft, capostipite di una dinastia che in poco tempo sarebbe divenuta proprietaria degli alberghi fiorentini più chic e dispendiosi: l'Excelsior, nato dalla fusione dell'Hotel de la Ville e dell'Italie, il Grand Hotel che fino al '97 si chiamava Continental Royal de la Paix, il Minerva di S. Maria Novella e, più recentemente, il Villa Medici e il Park Palace.

Si magnificavano i primi lift idraulici, il riscaldamento a vapore, si sopperiva alla mancanza di acqua corrente con l'impiego a pieno ritmo di facchini e portatori d'acqua: i tariffari del tempo prevedevano un «extra» di 2 lire per il «grand bain», 75 centesimi per il «bain siege» (il bagno seduto), 50 centesimi per il bagni dei soli piedi.

Anche Gilli fece dei proseliti e ad ogni angolo della città c'era un caffè svizzero: il Retico (1880), l'Elvetico ('885-'905), del Parlamento ('888-'907), del Popolo, Pignone, La Rosa, Maletti e, di matrice grigionese, il Caffè Pitsch e il Vidal. Il caffè Paszkowski, d'origine polacca, fu rilevato dai fratelli Frizzoni e un altro classico punto di ritrovo divenne il negozio di biscotti Digerini-Marinai in via Vecchietti mentre, contro ogni tradizione, di famosi orologiai Firenze ne ospitò soltanto uno, Terond-Croisier (1872).

Quanto a personalità artistiche, a parte i pittori «romantici» Boecklin e Ciseri, il personaggio di maggior spicco fu Gian Pietro Vieusseux che, nel 1819, fondò quel gabinetto scientifico letterario, con sede a Palazzo Buondelmonti, che fu convegno permanente dell'élite intellettuale italiana e degli stranieri in visita.

Se industriali ed albergatori provenivano in grande maggioranza dalla Svizzera tedesca, dalla parte francese erano invece originari i banchieri dei granduchi, Du Fresné, Wagniere, Lacombe-Bosio. In quest'ultima banca partì quasi da zero quel Carlo Steinhauslin (1886) che dette poi nome ed eredi a quella banca che, situata oggi come allora in via Sassetti, ha celebrato nel 1968 il suo centenario.

La Steinhauslin è forse l'unica banca al mondo che passa di padre in figlio con andamento regolare. L'attuale direttore Jean Leon Steinhauslin è il nipote di Carlo I e figlio di Carlo II che, console generale di Svizzera a Firenze anche rappresentante di ben 20 paesi esteri durante la guerra, seppe meritare la cittadinanza onoraria di Firenze, conferitagli il 14 maggio 1945 «per essersi prodigato a salvare i suoi tesori artistici» e per aver tentato invano di fare di Firenze una città aperta. Un'altra grande prova d'amicizia ai fiorentini la Steinhauslin la dette quando, subito dopo l'alluvione erogò prestiti per cento milioni senza pretendere alcun interesse agli artigiani colpiti.

Va citato anche Rodolfo Arnoldo Burgisser che fondò il Piccolo Credito Toscano, l'attuale Banca Toscana, che infatti ricorda il suo fondatore con un busto che spicca nell'atrio centrale della sua sede.

Ma i tempi sembrano essere cambiati anche per gli svizzeri e non certo in meglio. I cappelli non usano più, tantomeno quelli di paglia, l'automobile ha sostituito la diligenza, la Cigà si è impadronita del Grand Hotel (coi risultati che si sono visti) e dell'Excelsior, la Banca Popolare di Novara del Majestic, gli orologi, i caffè e i biscotti i fiorentini hanno imparato a farseli da soli.

Sono rimasti in piedi la Steinhauslin, l'Helvetia-Bristol, il Milano-Terminus e il Park Palace onorato dai «ritiri prepartita» della Fiorentina.

Attaccati alla madre patria ma anche al paese di residenza gli svizzeri continuano a mantenere la loro cittadinanza anche se ciò non li esime dal pagare le tasse e dal soggiacere ai doveri di qualsiasi cittadino italiano. Sono d'obbligo o quasi le vacanze nella città d'origine ma gli amici, i conoscenti e gran parte dei familiari sono qui in Italia ed è qui che gli svizzeri residenti trascorrono di solito anche gli ultimi anni di vita. La Chiesa Evangelica Riformata (sorta nel 1827) sul lungarno Guicciardini 19 è sempre più abbandonata, frequentata solo dai più anziani, ed è finita anche l'epoca degli splendidi balli al Grand Hotel offerti dal Circolo Svizzero. Sono un centinaio i soci che ancora si incontrano, seppur raramente, in via del Pallone, per organizzare gite domenicali, per ritrovarsi a fare una chiacchierata e, immancabilmente, per festeggiare ogni anno l'anniversario della indipendenza con-

2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA S

UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... del .....

quistata il primo agosto 1291. Sono rimasti invece poco più di una quindicina i membri dell'Unione dei Grigi (Uniuns dals Grichs), tutti ladini abitanti in Toscana.

Un'altra istituzione in pericolo è la Scuola Svizzera, una delle diciannove scuole svizzere sparse per il mondo, una delle nove esistenti in Italia. Ogni anno la Confederazione Elvetica deve erogare un contributo di 200 milioni di lire per fare fronte alle spese di manutenzione, agli stipendi dei maestri (ci sono classi elementari e medie) sempre crescenti e questo nonostante le rette non siano regalate. L'ottanta per cento degli studenti (350 fra tutti) è italiano, segno che l'insegnamento è valido e non solo per il tedesco. Proprio nel '76 è stato celebrato il suo trentesimo anniversario. La Società svizzera di beneficenza sta ancora ricostituendo le riserve impegnate nell'alluvione... quasi quasi erano più facili i tempi dei « buzzurri ».

Ubaldo Scanagatta

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 11.8.72

tre svizzeri arrestati nel milanese

(ansa) - lodi (milano), 10 ag- tre giovani svizeri che si trov avano a bordo di un'autovettura rubata e trovati in possesso di due grammi di hascisc sono stati arrestati questa sera sulla via emilia nei pressi di lodi.

l'automesso sui quali i giovani viaggiavano, un ''alfa romeo gt'' targata genova, aveva forzato un posto di blocco istituito dai carabinieri sulla statale ''emilia'' fra lodi e milano. dopo un breve inseguimento durante il quale i carabinieri hanno sparato due colpi di rivoltella a scopo intimidatorio l'automezzo si e' bloccato e il conducente ha tentato di fuggire a piedi ma e' stato bloccato. i tre arrestati sono walter tiefenthater, di 23 anni, humbert theodor, di 22 anni, janette knecht, di 21 anni di zurigo. i giovani sono stati indiziati di furto aggravato per l'autovettura risultata rubata nella matttinata a genova ad adamo escafici, di 83 anni, nonche' di possesso di sostanze di stupefacenti. i carabinieri proseguono le indagini per accertare se i tre giovani siano in collegamento con spacciatori di stupefacenti tra italia e svizzera.-
h 2230 cor/pa
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 11.8.77

presunto caso di spionaggio

(ansa) - roma 10 ag - ''per due giorni tre spie, probabilmente dei servizi segreti romeni - afferma il settimanale ''panorama'' in un servizio che sara' pubblicato domani - hanno scorazzato per l'italia in divisa da carabinieri su un'alfetta 2000 blu, camuffata da ''gazzella'' dell'arma. con loro, un fiorentino, sequestrato sotto casa, tenuto di fatto prigioniero e interrogato per piu' di ventiquattr'ore in una misteriosa villa del centro di roma, arredata con ritratti del presidente romeno nicolae ceausescu''.

''scopo della spericolata operazione, capace di avere gravissime ripercussioni nei rapporti diplomatici fra italia e romania - scrive ancora il settimanale - era, secondo i risultati di un'inchiesta giudiziaria, strappare notizie sull'intenzione di rifugiarsi in occidente di una 'personalita'' romena, probabilmente un fisico, residente a sinaia, una stazione climatica non lontana da bucarest. il romeno, che si chiama radu nigulescu, e' evidentemente a conoscenza di piani e progetti che i dirigenti del suo paese ritengono di basilare importanza''.

secondo ''panorama'' sull'episodio, che sarebbe cominciato il 20 maggio scorso per concludersi due giorni dopo, stanno indagando da settimane magistrati e decine di ufficiali e uomini dei servizi segreti.

vittima della presunta avventura spionistica sarebbe stato - sempre secondo il settimanale - roberto stortoni, dipendente di un'impresa edile che vive con la madre alla periferia di firenze, il quale conobbe cinque anni fa durante una vacanza a sinaia, nicoletta nigulescu, ''figlia - ha detto ai magistrati il giovane - di una persona importante, un fisico forse, di nome radu'', dalla quale lo stortoni nel 1973 avrebbe avuto un figlio, luca.

(ansa) - roma 10 ag - radu nigulescu, sempre secondo ''panorama'', sarebbe venuto un paio di volte in italia. ''e' stato a casa nostra solo a mangiare'', ha detto al redattore del settimanale la madre di stortoni. la donna ha aggiunto: ''e' successo due o tre anni fa. veniva a cena; poi, di notte, andava via. era sempre indaffarato. io quel che diceva non lo capivo''.

dal 1975, sempre secondo il settimanale, stortoni non e' piu' riuscito a tornare in romania; ma con nicoletta avrebbe continuato a scriversi e a telefonarsi ogni tanto. poi la sera del 20 maggio, verso le 23, il giovane sarebbe stato prelevato dai falsi carabinieri e portato in un'auto in una villa di roma. qui a interrogarlo, riferisce ''panorama'', era un uomo dell'apparente eta' di 60 anni in abiti 'civili'. oltre alle domande su nigulescu al giovane, che e' stato fatto dormire su un divano, viene addirittura mostrato radu nigulescu in carne e ossa; e questo dopo che gli era stato detto che il fisico aveva cercato di chiedere asilo politico ad atene. quando glielo hanno mostrato, ha raccontato stortoni, l'uomo che lo interrogava gli avrebbe chiesto: ''lo riconosce? e' suo suocero?''.

alla fine degli interrogatori il giovane fiorentino fu salutato, afferma il settimanale, con un: ''grazie della collaborazione. di tutta questa storia meglio non parlare in giro''.

/.

(ansa) - roma 1º ag - ''possiamo soltanto dire che la vicenda ha un fondamento di verita', il sid e i carabinieri stanno svolgendo indagini, la magistratura e' stata informata'': questo il commento dell'ufficio stampa del ministero della difesa al servizio giornalistico.

al comando generale dei carabinieri si afferma che ''una sola cosa e' certa, e cioe' che i tre presunti rapitori non hanno nulla a che vedere con l'arma''.

il servizio di sicurezza l'interpol e l'ufficio politico della questura di roma (citta' in cui si troverebbe la villa nella quale l'italiano e il romeno sarebbero stati tenuti prigionieri) hanno afermato di essere all'oscuro dela vicenda.

(ansa) - roma 1º ag - ''possiamo soltanto dire che la vicenda ha un fondamento di verita', il sid e i carabinieri stanno svolgendo indagini, la magistratura e' stata informata'': questo il commento dell'ufficio stampa del ministero della difesa al servizio giornalistico.

al comando generale dei carabinieri si afferma che ''una sola cosa e' certa, e cioe' che i tre presunti rapitori non hanno nulla a che vedere con l'arma''.

il servizio di sicurezza l'interpol e l'ufficio politico della questura di roma (citta' in cui si troverebbe la villa nella quale l'italiano e il romeno sarebbero stati tenuti prigionieri) hanno afermato di essere all'oscuro dela vicenda.

(ansa) - firenze, 1º ag - roberto stortoni non e' stato finora rintracciato nella sua abitazione fiorentina.

risulta che egli ha presentato la denuncia al sostituto procuratore della repubblica di firenze dott. pierluigi vigna. il magistrato e' fuori citta': percio' non e' stato possibile sapere quale seguito abbia dato alla denuncia e quali risultati abbiano dato i suoi accertamenti.

h 21º2 red/mr

nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Secolo d'Italia *di* Roma *del* 11.8.72

Sospeso l'invio di corrispondenza fra Italia e Etiopia

L'ufficio stampa del ministero delle Poste e Telecomunicazioni comunica che, a seguito dell'interruzione dei collegamenti terrestri tra Gibuti e Addis Abeba, viene temporaneamente sospeso l'invio del corriere postale di superficie diretto in Etiopia.

Si invita, pertanto, l'utenza a non impostare oggetti di corrispondenza e pacchi per via di superficie diretti nel predetto Stato ed a far uso soltanto del servizio aereo, il quale continua a svolgersi regolarmente.

La normalizzazione della situazione verrà resa nota con apposito ulteriore comunicato stampa.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 11.8.77

disoccupati ugandesi costretti al lavoro forzato

(ansa-reuter) - ginevra, 1º ag - l'uganda ha introdotto il lavoro forzato nei cam?i e nelle industrie a un livello analogo a quello varato in rhodesia con il ''master and servant act'' e gia' condannato come pratica simile alla schiavitu', lo ha rso noto la commissione internazionale dei giuristi (icj) a un gruppo di lavoro delle nazioni unite riunito oggi a ginevra.

in un documento poi distribuito ai giornalisti il segretario dell'icj, niall macdermot, ha informato i cinque membri del gruppo di lavoro dell'onu che il presidente idi amin ha instaurato dal 1975 il lavoro forzato ''come soluzione ai problemi della disoccupazione risultante dalla cattiva gestione economica del governo''.-

h 2233 in/pa
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 11.8.72

Magistrati in Brasile per il «caso Lefebvre»

I dottori Agrò e Striani in Sud America come consulenti del tribunale che dovrà decidere sull'estradizione

Due magistrati sono in procinto di partire per il Brasile alla vigilia dell'interrogatorio che il tribunale federale di quel paese si appresta a fare ad Ovidio Lefebvre D'Ovidio, uno degli 11 imputati del «caso Lockheed». Si tratta di Antonio Agrò, un magistrato distaccato presso la Corte Costituzionale, e del cons. Daniele Striani, funzionario del ministero di Grazia e Giustizia. Compito dei due, in particolare di Agrò è di fornire, se necessario, consulenze all'avvocato che rappresenta il nostro Paese nel processo aperto dalle autorità giudiziarie brasiliane nei confronti di Ovidio Lefebvre per decidere se accogliere o meno la domanda di estradizione presentata dall'Italia.

Agrò non va a Brasilia per mandato della Corte Costituzionale ma unicamente perché la nostra ambasciata ha chiesto un magistrato che conosca a fondo funzioni e poteri della Corte in modo da poter fornire elementi utili all'avvocato per controbattere eventuali argomentazioni del tribunale. L'avv. Ovidio Lefebvre sarà sottoposto ad interrogatorio dalla magistratura brasiliana il 15 agosto.

Dodicenne viene a sapere dalla televisione di avere un cancro

Chicago, 10 agosto

Seguiva alla televisione una partita di «baseball» quando, dalla bocca del telecronista, ha saputo di avere ancora pochi mesi di vita a causa di un cancro incurabile. E' accaduto a Scott Crull, un ragazzo di 12 anni tifoso dei «Cubs» di Chicago.

Il ragazzo, in compagnia di compagni di giochi, aveva esultato nel vedere che il suo «idolo», Bobby Murcer, aveva portato in vantaggio i «Cubs». Subito dopo, la tragica verità: «Questo fuoricampo — ha detto il telecronista — è dedicato da Murcer a Scott Crull, un ragazzo che sta morendo di cancro».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 11.8.77

(ansa) - ginevra, 10 ag - la divisione speciale di polizia ha respinto la domanda di liberta' provvisoria presentata da petra krause il 4 agosto scorso, e' stato annunciato oggi a berna.

per quanto concerne poi il provvedimento di estradizione in italia, deciso dal tribunale federale nei confronti della presunta terrorista, e' stato precisato che la svizzera estradera' la krause soltanto a condizione che le autorita' italiane si impegnino ad inviarla in svizzera in previsione del processo che dovra' tenersi il 19 settembre prossimo dinanzi alla corte d'assise del cantone di zurigo e per scontare una eventuale condanna. la divisione federale di polizia ha reso noto di aver preso contatto a questo scopo con le competenti autorita' italiane.

(ansa) - ginevra 10 ag - la divisione federale di polizia, competente per quanto concerne l'esecuzione delle decisioni di estradizione prese dal tribunale federale, ha giustificato la sua posizione in merito al caso krause riferendosi alla convenzione europea concernente l'estradizione e alla legge federale su questo problema.

in un comunicato diramato oggi a berna, e' precisato infatti che la camera di diritto pubblico del tribunale federale ha autorizzato il 5 agosto scorso l'estradizione della cittadina italo-tedesca petra krause per complicita' in incendio doloso e ricettazione, respingendo gli altri motivi invocati dall'italia (associazione sovversiva, sostituzione di persona, traffico di materiale di guerra).

aggiunge il comunicato che conformemente alla convenzione europea concernente l'estradizione e alla legge federale sull'estradizone, le competenti autorita' elvetiche hanno deciso di non estradare petra krause che a titolo provvisorio e a condizione che essa sia riconsegnata alla svizzera per il processo del 19 settembre prossimo e per l'esecuzione di un'eventuale condanna.

la divisione di polizia ha preso contatto a questo scopo con le autorita' italiane competenti.
(segue)
h 1729 ph/pb
nnnn

zczc
n. 314/3 segue 313/3
ester
petra krause (4)

(ansa) - ginevra 10 ag - per quanto concerne la domanda di liberazione provvisoria per motivi di salute presentata da petra krause, essa e' stata respinta tenuto conto del fatto che la donna e' attualmente incarcerata in seguito ad una domanda d'estradizione.

la divisione federale di polizia ha tuttavia deciso di prendere misure affinche' la krause possa avere le necessarie cure mediche e l'immediato ricovero in ospedale se le sue condizioni di salute dovessero peggiorare. la krause restera' percio' inprigione nel carcere modello di affoltern, nel cantone di zurigo.

la decisione di dare alla krause la possibilita' di essere curata e' stata presa dalle competenti autorita' elvetiche di polizia dopo aver preso visione del rapporto medico che il tribunale federale ha fatto loro pervenire nei giorni scorsi.
h 1731 ph/pb

(ansa) - roma, 1º ag - le onorevoli castellina, di democrazia proletaria, codrigani, del pci, faccio, radicale e magnani noya, del psi, hanno fatto una dichiarazione di protesta per la decisione della divisione speciale di polizia elvetica di respingere la domanda di liberta' provvisoria di petra krause e per la decisione del tribunale federale di concedere l'estradizione in italia della krause a condizione che le autorita' italiane si impegnino a farla ritornare in svizzera entro il 19 settembre, giorno in cui avra' inizio il processo contro la donna davanti alla corte di assise del cantone di zurigo.

secondo la dichiarazione delle deputate ''e' inammissibile sia sul piano giudiziario che dal punto di vista del rapporto tra gli stati, l'intenzione di concedere a petra krause l'estradizione solo subordinatamente alla sua riconsegna alle autorita' svizzere''.

''petra krause ha sempre affermato di non volersi sottrarre al giudizio - porsegue la dichiarazione congiunta - che anzi essa prentende per fa valere le proprie ragioni; ma ha anche chiesto di poter recuperare la pienezza delle sue forze prima di affrontare il processo. di qui la necessita', vista la gravita' delle sue condizioni di salute, della liberta' provvisoria, che ora le autorita' elvetiche inspiegabilmente negano. un diniego tanto piu' inspiegabile - affermano le deputate - in quanto solo alcuni giorni fa il medico d'ufficio aveva affermato che il protrarsi della detenzione potrebbe essere fatale per petra krause''.

h 2032 red/ba
nnnn

zczc
n. 355/1 seg. 354/1
incro
petra krause (6): dopo decisione autorita' svizzere (2)

(ansa) - milano, 1º ag - il figlio di petra krause marco ognissanti commentando la decisione della divisione federale di polizia, ha dichiarato: ''questa decisione rappresenta un ulteriore passo verso il crimine. mia madre non puo' piu' rimanere in carcere: le sue condizioni di salute si aggravano ogni giorno di piu''.

(ansa) - ginevra, 1º ag - petra krause dispone ora di trenta giorni per poter ricorrere al tribunale federale contro la decisione presa oggi dalla divisione di polizia del dipartimento federale di giustizia e polizia, che ha respinto la sua domanda di liberazione provvisoria. per quanto concerne invece la decisione sull'estradizione essa ha un effetto direttamente esecutivo.

nel dare ai giornalisti a berna queste precisazioni, il vice direttore della divisione federale di polizia otto buhler ha ricordato che l'estradizione, con le condizioni poste dalla svizzera, sara' eseguita unicamente per poter rispondere ai bisogni dell'istruzione italiana.

la svizzera esige pero' che, qualsiasi possa essere la data del processo in italia, petra krause venga ''re-estradata'' per assistere al suo processo e per scontare una eventuale condanna. otto buhler ha ricordato che petra krause dovra' rispondere in svizzera del delitto d'infrazione alla legge sugli esplosivi e di altri reati minori.

per quanto concerne la germania federale, buhler ha detto che le autorita' tedesche hanno finora inviato una domanda di arresto provvisorio in vista di un'eventuale estradizione. nel caso di piu' domande d'estradizione si terra' comunque conto in primo luogo della gravita' dei delitti e quindi del momento in cui e' stata intrapresa la procedura d'estradizione, ha concluso il vice direttore della divisione federale di polizia.

(ansa) - milano, 1º ag - ''di questa vicenda si puo' dire soltanto una cosa: mia madre e' vittima di una banda di assassini guidata dal capo del dipartimento di giustizia e polizia svizzero kurt furgler. la cosa che dobbiamo ottenere adesso e' che le autorita' italiane non si macchino del reato di concorrere con questa banda di assassini che noi stiamo per denunciare''.

questa la dichiarazione che marco ognissanti ha dettato ai giornalisti pochi minuti dopo l'arrivo all'aeroporto di linate, pro-

veniente da zurigo. non ha voluto dire altro anche perche' - ha detto - era stravolto: l'ennesimo rinvio - ha ammesso - non se lo aspettava. era convinto che oggi la vicenda di sua madre si sarebbe conclua e invece - come ha sottolineato italiano di petra krause, francesco piscopo, che era andato a zurigo con il giovane - la decisione che e' stata presa ''dimostra il cinismo, la volonta' criminale delle autorita' svizzere''.

''e' un ennesimo atto criminale - ha aggiunto il legale - che sarebbe punito sicuramente dal codice di un qualsiasi paese civile. per questo abbiamo deciso di denunciare il capo del dipartimento di giustizia e polizia furgler''.

''la denuncia - precisa piscopo - verra' presentata alla procura federale svizzera, allo stesso dipartimento di giustizia e polizia, al tribunale di strasburgo, al segretario generale dell'onu e al ministero di grazia e giustizia italiano''. (segue)
h 2220 men/fp
nnnn

zczc
n.421/3 seg. 416/3
incro
petra krause (9): dopo decisione autorita' svizzere (4)

(ansa) - milano 10 ag - ''prepareremo inoltre - ha detto l'avv. piscopo- una denuncia piu' dettagliata per evidenziare gli atti criminali compiuti contro la krause: tentativi di violenza carnale da parte di un secondino, mancanza di assistenza medica soprattutto durante gli scioperi della fame e altre cose ancora''.

commentando poi la decisione presa oggi, piscopo ha confermato che il governo elvetico, in base ad una convenzione internazionale che regola i procedimenti di estradizione, puo' chiedere all'italia la garanzia di riavere la krause in svizzera il 19 settembre per poterla processare. ''le autorita' svizzere - ha affermato il legale - hanno rilanciato la palla a quelle italiane che ora dovranno prendere una decisione senza perdere tempo''. piscopo subito dopo ha annunciato che domani mattina andra' a roma con il figlio della krause e si rechera' al ministero degli esteri e a quello di grazia e giustizia. ''le autorita' italiane - ha detto ancora l'avvocato - debbono smentire quanto si dice in svizzera e cioe' che in questa vicenda sono state del tutto assenti. se si vuole una decisione puo' essere presa anche in due minuti''. (segue)

(ansa) - milano 10 ag - ''petra krause - ha detto infine piscopo - sapra' domani dai giornali della decisione che e' stata presa. per lei - ha sottolineato - sara' un colpo durissimo. le sue condizioni di salute sono ormai al limite: l'ultima perizia medica afferma che la sua vita e' in pericolo e che in carcere non e' assolutamente possibile farle le cure necessarie. gli svizzeri - ha concluso l'avv. piscopo - hanno calpestato, con volonta' criminale, tutti i suoi diritti''.
h 2241 men/ap
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI IV - VIII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Osservatore Romano di Roma del 11.8.72

PER LE ELEZIONI EUROPEE

Gli emigrati potranno votare nei Paesi dove risiedono

L'annuncio è del Sottosegretario Foschi
Un'apposita legge regolerà la materia

Il Governo presenterà a non lontana scadenza un disegno di legge elettorale per disciplinare il voto dei lavoratori all'estero nei paesi ospitanti, nel rispetto delle leggi elettorali dei singoli paesi, in vista del voto dell'anno prossimo per l'elezione del Parlamento europeo.

L'annuncio è stato dato dal sottosegretario DC agli esteri Foschi in risposta ad una interrogazione dell'on. Pisoni nella quale si sottolineavano le difficoltà — — per le elezioni del Parlamento europeo previste per l'anno prossimo — di un rientro in patria degli emigrati per esprimere il voto e di conseguenza si rileva l'opportunità di far votare gli emigrati nelle sedi di residenza.

Nella risposta all'interrogazione, l'on. Foschi riferisce che i due ministeri interessati alla questione, gli « Interni » e gli « Esteri », hanno da tempo allo studio una serie di provvedimenti. Fra l'altro è stato costituito, al Viminale, un gruppo di lavoro interministeriale, mentre gli « Esteri » hanno finora prospettato vari meccanismi di voto (da essi dovrà essere scelto quello definitivo) e determinato le linee generali per una corretta propaganda elettorale.

Infine, fino ad ora sono stati presi contatti con i parteners comunitari e, in questo quadro, sono anche stati raggiunti accordi di massima da raggiungere poi sul piano bilaterale.

L'on. Foschi ha auspicato infine che lo stesso Parlamento Europeo provveda in futuro per una legge elettorale comune nei Paesi CEE, ricordando comunque che il problema del voto per gli emigrati extraeuropei rimane da affrontare e risolvere al più presto.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 11.8.72

NUOVE NORME DELL'UIC

È più facile recarsi all'estero per le vacanze

Qualche innovazione per i rifornimenti di valuta - Conti speciali per gli emigranti

Nuove norme, che riassumono e riordinano (con qualche innovazione) tutte le disposizioni riguardanti i movimenti di denaro con l'estero sono state diramate dall'Ufficio italiano dei Cambi.

Il nuovo «Testo unico» della disciplina valutaria, assume particolare importanza, proponendosi di divulgare al massimo la normativa in materia valutaria, proprio nel periodo estivo, quando i cittadini in vacanza all'estero rischiano maggiormente di incorrere nelle pesanti sanzioni, anche di carattere penale, previste dalla legge per i reati valutari.

Nella circolare viene così ricordato che ciascun cittadino italiano può spendere in viaggi all'estero un ammontare massimo di 500mila lire ogni anno solare. In particolare è lecito passare la frontiera con non più di 35 mila lire in banconote italiane in tagli non superiori alle diecimila lire (le banconote di taglio più elevato non possono circolare all'estero) e non più di un controvalore di 65 mila lire in valuta estera o *travellers cheques*, aumentabile a centomila lire se si rinuncia a portare con sé valuta italiana.

Al di là di queste somme in valuta, chi va all'estero per turismo può portare con sé altri mezzi di pagamento (assegni turistici in lire, *eurocheques*, lettere di credito, ordini di pagamento su banche estere, ecc.) fino alla concorrenza del massimale consentito di 500 mila lire.

Nel computo di questo massimale la nuova circolare dell'UIC stabilisce però un'innovazione: nel caso di partecipazione a crociere su navi estere, viene considerato come spesa di soggiorno all'estero, e perciò rientra nel massimale, solo il 50 per cento dell'importo da trasferire anziché l'importo integrale come in passato.

Una seconda innovazione riguarda invece le rimesse disposte direttamente dai cittadini residenti a favore di alberghi, agenzie, scuole, ospedali ecc., per spese di soggiorno, ovviamente, di altri cittadini: queste rimesse possono essere fatte tramite banca senza l'autorizzazione finora necessaria, purché si rispetti il massimale previsto per il destinatario di esso.

La circolare ricorda quindi che la valuta non spesa nel viaggio all'estero deve essere cambiata in lire entro sette giorni dal rientro.

La circolare si occupa quindi della circolazione dei titoli di credito all'estero che è spesso fonte di trasgressioni valutarie.

Risulta, intanto, che la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei Cambi starebbero perfezionando in questi giorni le nuove norme destinate ad agevolare il risparmio dei nostri emigrati. In particolare si stanno perfezionando le norme dei regolamenti bancari in modo da offrire la possibilità ai lavoratori italiani all'estero di depositare in patria i loro risparmi senza per questo doverli convertire in lire.

In pratica verrebbero attuati i cosidetti «conti in valuta» aperti unicamente in favore dei lavoratori dipendenti all'estero (quindi sia gli emigrati definitivamente, sia gli stagionali ed i frontalieri) con interessi calcolati sulle medie di quelli vigenti in Italia e con la possibilità di convertire questi fondi sulla base dei cambi ufficiali calcolati giornalmente in Italia.

Con tali conti si pensa di poter «recuperare» almeno in parte i depositi dei lavoratori all'estero.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ROMA di Napoli del 11.6.77

NORME ALLO STUDIO DELLA BANCA D'ITALIA

Depositi in valuta pregiata per le rimesse degli emigrati

Scopo del provvedimento è sollecitare il rientro dei risparmi che rappresentano, con mille miliardi all'anno, il quinto del passivo globale della nostra bilancia dei pagamenti

ROMA, 10

La banca d'Italia e l'ufficio italiano dei cambi starebbero perfezionando in questi giorni le nuove norme destinate ad agevolare il risparmio dei nostri emigrati, i quali com'è noto ricevono nella busta-paga quella valuta pregiata tanto necessaria al riequilibrio della bilancia dei pagamenti italiana.

In particolare — dice una nota che ha trovato riscontro anche sulla stampa svizzera — si stanno perfezionando le norme dei regolamenti bancari in modo da offrire la possibilità ai lavoratori italiani all'estero di depositare in patria i loro risparmi senza per questo doverli convertire in lire.

In pratica verrebbero attuati i cosidetti «conti in valuta» aperti unicamente ai lavoratori dipendenti all'estero (quindi sia gli emigrati definitivamente, sia gli stagionali ed i frontalieri) con interesse calcolato sulle medie di quelli vigenti in Italia e con la possibilità di convertire questi fondi sulla base dei cambi ufficiali calcolati giornalmente in Italia.

Lo scopo di questo provvedimento che attende in pratica solo il parere del governo per essere varato, è innanzitutto quello di sollecitare il rientro in Italia di una grossa fetta dei risparmi degli emigrati, risparmi che ora stentano ad oltrepassare la frontiera sia per la paura di nuove svalutazioni della lira, sia per una atavica sfiducia verso le autorità monetarie e fiscali italiane. Il provvedimento non sembra poter avere una portata limitata: si calcola che attraverso questo sistema almeno mille miliardi all'anno di valuta pregiata potrebbero essere depositati in Italia, circa un quinto del passivo globale della bilancia italiana dei pagamenti. Qualcosa o più quindi di una semplice boccata d'ossigeno.

I buoni propositi, a quanto pare, non mancano, ma tutto sta nel vedere come verranno messi in pratica.

Al momento gli emigrati in assenza d'incentivi al risparmio da parte del nostro governo si comportano nei modi più impensabili. Ci sono quelli che, attraverso speciali accorgimenti, hanno aperto conti presso le banche estere e percepiscono interessi sempre in valuta estera, ma secondo tassi che, a differenza di quelli praticati in Italia, sono piuttosto bassi. Altri — con particolare riferimento ai frontalieri — preferiscono cambiare la valutà direttamente in lire in Svizzera dove viene praticato (mercato libero) un rapporto di cambio più vantaggioso rispetto a quello delle banche italiane.

Altri ancora preferiscono trasportare in Italia la valuta ed a metterla al sicuro in attesa di cambiarla in lire in caso di necessità. Questi ultimi espongono risparmi ad una infinità di rischi, ma in compenso si cautelano dal grave flagello della inflazione che ad ogni «perturbazione» in campo monetario procura una continua perdita di potere di acquisto della nostra moneta.

Per l'utilizzazione, a fini di lucro, della cospicua fetta di risparmi degli emigranti sono sorte all'estero una infinità di organizzazioni, alcune delle quali addirittura fuorilegge, che assicurano tassi di interesse elevati ed attuano trasferimenti di tipo speculativo delle somme raccolte. I recenti crack verificatisi in istituti di credito svizzeri testimoniano la scarsa sicurezza e la non eccessiva convenienza di queste operazioni.

Ora il governo italiano attraverso la banca d'Italia sembra bene intenzionato ad intervenire. L'importante è che i provvedimenti costituiscano un incentivo al risparmio e non nascondano qualche «clausola-capestro» tale da nuocere a chi in buona fede ha lavorato ed ha trasferito in italia la valuta estera con l'intento di ottenre un certo interesse e di poterne disporre in ogni momento.

1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 11.8.77

petra krause: protesta degli avvocati

(ansa-af) - zurigo, 11 ag - i difensori di petra krause hanno energicamente protestato contro la decisione delle autorita' elvetiche di resoingere la domanda di liberta' provvisoria per la loro cliente.

in un comunicato diffuso ieri sera a zurigo, i due legali, b. hug e b. rambert, si dichiarano ''indignati'' per questa decisione ''irresponsabile'' che, a loro giudizio, costituisce ''un tentativo di omicidio o, quanto meno, un reato di lesioni personali aggravate''. nel rifiutare di rilasciare petra krause secondo i due avvocati, le autorita' svizzere rischiano di ''procurare alla donna gravi danni alla sua salute''.-

petra krause (2): dichiarzioni figlio

(ansa) - roma, 11 ag - il figlio di petra krause, marco ognissanti ha fatto una dichiarazione il cui testo e' stato diffuso da ''notizie radicali'': ''il criminale provvedimento adottato dalle autorita' svizzere contro petra krause - dice marco ognissanti - rischia di raggiungere il risultato ricattatorio che si prefiggeva nei confronti delle autorita' italiane. queste, infatti, nell'ipotesi in cui decidessero di dare garanzie richieste per l'estradizione di petra in italia, sembra si apprestino a predisporre misure tali contro l'interessata, da riprodurre, in un modo o nell'altro, le stesse condizioni di detenzione nelle quali attualmente essa si trova. e cio' apparentemente giustificando con la necessita' di predisporre misure adeguate per assicurarsi la possibilita' di restituire la krause il 19 settembre prossimo, in occasione del processo. non basta per le nostre autorita' il fatto che petra krause, dopo il provvedimento di espulsione dalla svizzera, avesse dichiarato di non volersi sottrarre ad alcun processo, decidendo nello stesso tempo di venire in italia dove sapeva che ad attenderla erano due mandati di cattura, pur avendo la possibilita' di raggiungere altri paesi''. (segue)

(ansa) - roma, 11 ag - ''deve essere ancora una volta ribadito - prosegue il figlio della krause - che, come hanno affermato gli stessi medici svizzeri, un perpetuarsi della detenzione, anche per breve tempo, non consentirebbe una cura efficace e aggraverebbe ulteriormente il pericolo di morte in cui essa, attualmente, si trova. spetta di nuovo a tutte le forze che in italia si sono mosse in difesa di petra krause di far sentire alle autorita' italiane che non sara' consentito che nel nostro paese continuino, contro petra, i trattamenti inumani cosi' efficacemente adottati in svizzera e di ottenere, comunque, che le autorita' italiane si adoperino perche' petra krause venga immediatamente trasferita in italia''.

h 1557 com/cr

nnnn

%

(ansa) - roma, 11 ag - un comunicato del gruppo parlamentare di democrazia proletaria afferma che le parlamentari luciana castellina (dp), magnani noya (psi), faccio (pr) e codrignani (pci), le quali, anche a nome di susanna agnelli (pri) e cassanmagnago (dc) hanno compiuto nei giorni scorsi una visita in svizzera, ''avuta notizia che e' finalmente giunta in via ufficiale al ministero di grazia e giustizia la decisione delle autorita' elvetiche di estradare petra krausè, a condizione che ne sia garantito il rientro in svizzera per subire il processo e scontare l'eventuale detenzione'', ribadiscono ''l'urgente necessita' di porre petra krause in condizione di curarsi, al fine di evitare drammatiche conseguenze per la sua salute, e in tal senso sollecitano il ministro di grazia e giustizia a una rapida ed umana soluzione del caso''.

le parlamentari ''respingono il ricatto svizzero, che pone in una difficile situazione il nostro governo, il quale pero' non puo' sottrarsi al dovere di tutelare la vita di una cittadina italiana, facendola giungere al piu' presto in italia ed assicurandole la possibilita' del necessario riposo fisico e psichico in un ambiente che le faccia superare lo choc della lunga incivile detenzione''.

''se da una parte vi e' l'impegno di garantire la presenza in svizzera della krause per il processo, dall'altra vi sta la volonta' sempre manifestata, anche con atti concreti, dalla krause stessa ad essere giudicata, e il valore umano della salvaguardia della vita, che non puo' essere revocato in dubbio da un paese come il nostro, che ha riconosciuto - conclude il comunicato - fondamento costituzionale al diritto alla salute e alla non colpevolezza dell'imputato fino a sentenza definitiva''.

(ansa) - roma, 11 ag - il figlio di petra krause, marco ognissanti, l'avvocato della donna, piscopo, e l'on. adele faccio del partito radicale, sono stati ricevuti oggi al ministero degli esteri dal direttore generale dell'emigrazione, saraceno. nel corso dell'incontro, sono state sollecitate le garanzie richieste dalla svizzera per la concessione dell'estradizione. come noto, il tribunale federale elvetico ha deciso di concedere l'estradizione in italia di petra krause a condizione che le autorita' italiane si impegnino a farla ritornare in svizzera entro il 19 settembre giugno in cui avra' inizio il processo contro la donna davanti alla corte di assise del cantone di zurigo.

(ansa) - napoli 11 ag - la sezione istruttoria della corte di appello di napoli ha respinto l'istanza, presentata due giorni fa dal collegio di difesa di petra krause, nella quale veniva chiesta la sospensione del mandato di cattura emesso dalla procura di napoli in base all'art. 259 del codice di procedura penale.

(ansa) - roma 11 ag - da parte sua il direttore generale dell'emigrazione, ministro saraceno, nel ricordare che il ministero degli esteri e' gia' ripetutamente intervenuto presso il governo svizzero in favore della signora krause, ha assicurato che la vicenda e' seguita con la massima attenzione alla farnesina che si mantiene in costante contatto con il ministero della giustizia.

(ansa) - napoli 11 ag - l'avv. saverio senese, che fa parte del collegio di difesa di petra krause, ha reso noto un comunicato stampa nel quale e' detto tra l'altro che ''il rigetto della istanza di sospensione del mandato di cattura di petra krause, va considerato nella sua reale gravita' anche se la corte ha ritenuto di dover lasciare intendere una sua eventuale disponibilita' alla concessione della liberta' provvisoria.

''la corte - prosegue il comunicato - ha ritenuto che petra krause in imminente pericolo di vita sia 'una persona di allarmante pericolosita' sociale come appare dai fatti e dalle loro modalita' di cui alle imputazioni ascritte'. a parte la considerazione che petra krause risponde in italia solo di due reati minori, ai quali e' tra l'altro decisamente estranea - afferma ancora senese - e' giusto il caso di rilevare che al fine dell'applicazione dell'art. 259 del codice di procedura penale non e' di alcun rilievo ne' la presunta pericolosita' sociale ne' il titolo del reato''.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

secondo il difensore ''i magistrati dovevano solo valutare se la gravita' dello stato di salute di petra fose tale da giustificare la sospensione del mandato di cattura. nella ordinanza oggi emessa non vi e' alcun riferimento a cio', anche se era stata allegat all'istanza tutta la documentazione medico-scientifica rilasciata dai periti del tribunale elvetico''.

l'avv. senese conclude affermando che ''se dovessero verificarsi conseguenze irreparabili per il fisico di petra krause sappiamo fin da ora che i responsabili non possono essere individuati solo nell'antidemocratica svizzera''.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 11.8.77

(ansa) - roma, 11 ag - una conferenza stampa sul caso di petra krause si svolgera' domattina, alle 11,30, alla stampa estera. alla conferenza stampa partecipera' il figlio della krause, marco ognissanti, la on. adele faccio, del partito radicale e l'avv. piscopo, difensore della donna.
h 1859 red/cr

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 11.8.77

detenuto ricoverato in ospedale fatto evadere da complici

(ansa) - roma, 11 ag - alcuni individui armati, sembra quattro o cinque, nel pomeriggio hanno fatto irruzione nel reparto ''cardiologia'' dell'ospedale san camillo facendo evadere il detenuto dragomir petrovic. i banditi hanno immobilizzato e disarmato i due agenti che piantonavano il detenuto, il quale era stato ricoverato ai primi di agosto per accertamenti, petrovic, il quale sembra abbia precedenti per rapina e sequestro di persona, e i suoi complici sono fuggiti a bordo di una ''fiat 128'' rubata ad un automobilista di passaggio.

(ansa) - roma 11 ag - dragomir petrovic, cittadino jugoslavo, di 28 anni, era stato trasferito dal carcere milanese di san vittore a quello romano di rebibbia da alcuni mesi. doveva scontare molti anni di carcere per omicidio e rapina; inoltre era stato condannato per resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamenti per aver partecipato ad una rivolta nel carcere di san vittore. il 20 luglio petrovic era stato ricoverato all'ospedale san camillo per accertamenti, avendo denunciato scompensi cardiaci. l'omicidio di cui si era reso responsabile avvenne l'estate scorsa a milano, in una piscina pubblica, alla presenza di molti bagnanti, petrovic aveva sparato, uccidendolo, contro un pregiudicato milanese.

(ansa) - roma 11 ag - la polizia sulla base di numerose testimonianze ha accertato che a liberare dragomir petrovic sono state quattro persone armate di pistole e di mitra. i quattro si sono avviati al reparto di cardiologia uomini del san camillo passando da un cancello secondario, attiguo al padiglione, dove erano giunti a bordo di una ''127'' il petrovic si trovava ricoverato in cardiologia dal 2 agosto, piantonato da due guardie di pubblica sicurezza, per accertamenti in attesa di essere operato (probabilmente dal professor chidichimo) per una cardiopatia mitralica.

dal cancello secondario, che affaccia su via ramazzini, i quattro si sono appostati su una rampa vicinissima al bagno del padiglione di cardiologia. il petrovic, gia' d'accordo con i suoi complici, ha chiesto verso le 17.30 di recarsi al gabinetto e da qui, azionando lo sciacquone, ha dato il segnale ai quattro di venirlo a liberare.

i complici, armati di tutto punto, sono saliti al primo piano del padiglione, nella stanza col letto numero sei dove intanto era tornato il petrovic, hanno immobilizzato le due guardie fermandone i polsi con le loro stesse manette. poi hanno fatto vestire velocemente dragomir petrovic e con lui sono fuggiti rifacendo la stessa strada per la quale erano entrati.

(ansa) - roma 11 ag - alle urla delle due guardie, che si chiamano renato smimmero e giovanni migliori, sono accorsi numerosi malati, infermieri e medici; ma intanto un infermiere che aveva seguito da vicino tutta la scena stava gia' liberando i due agenti dalle manette usando le loro stesse chiavi. una delle due guardie ha cercato di inseguire, ma senza successo, i fuggitivi i quali avevano un buon vantaggio, anche se avevano perso un po' di tempo per permettere a petrovic di infilarsi i vestiti che gli avevano portato.

dragomir petrovic - che aveva ''marcato visita'' a rebibbia fin dal 20 luglio scorso - e i quattro complici, una volta in via ramazzini si sono resi conto che la ''127'' verde non si metteva in moto. hanno allora fermato, armi alla mano, un automobilista di passaggio e si sono fatti consegnare la sua ''128'' gialla, con la quale sono fuggiti.

II - X

2

dragomir petrovic, di 28 anni, nato a belgrado, era in carcere perche' accusato di aver ucciso a colpi di pistola il 7 luglio 1976, in una piscina dell'idroscalo di milano, luigi pellegrino, un pregiudicato per sfruttamento della prostituzione e altri reati entrato a far parte secondo la polizia del giro delle bische clandestine. l'omicidio di pellegrino, infatti, secondo gli investigatori, sarebbe avvenuto nell'ambito della lotta tra il ''clan'' di francis turatello e la banda degli slavi, capeggiata da dragomir petrovic, soprannominato ''draga'', per il controllo delle bische clandestine a milano. lotta ancora aperta, costellata di sparatorie e omicidi. petrovic era stato arrestato nel luglio del 1976 insieme a un altro pregiudicato, moreno salvatore, anche lui accusato del delitto dell'idroscalo che e' evaso dal carcere di san severo (foggia) nel novembre scorso e che e' stato nuovamente catturato a milano nel marzo di quest'anno. durante il periodo di detenzione dragomir petrovic ha partecipato ad alcune rivolte in carcere e in particolare avrebbe capeggiato quella dei detenuti di porto azzurro.

''draga'' era arrivato a milano alcuni anni fa ed era stato arrestato piu' volte dalla polizia del capoluogo lombardo per furto, rapina, porto e detenzione abusiva d'arma. usava nomi falsi ed era conosciuto anche come kojic milan, nome questo al quale e' intestato un voluminoso dossier della questura. la polizia di milano teme che l'evasione di dragomir petrovic coincida con una recrudescenza degli scontri tra le bande rivali le quali si contendono il controllo del gioco d'azzardo a milano.

//

(ansa) - roma 11 ag - la ''fiat 128'' coupe' gialla usata per fuggire e' stata ritrovata da una ''volante della polizia''. era parcheggiata in via portuense all'angolo con via del trullo.

all'interno dell'automobile e' stata trovata la pistola calibro 9, appartenente alla guardia renato sminnero. la ''fiat 128'' e' stata portata nel cortile della questura dove funzionari della scientifica stanno facendo alcuni rilievi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 11.8.77

evaso torinese riprese in olanda

(ansa) - torino, 11 ag - un giovane fuggito dal carcere minorile torinese ''ferrante aporti'' e' stato arrestato a l'aja, in olanda. e' gelindo furlan, di 17 anni, di ivrea, che era detenuto per rapina ed altri reati ed era evaso il 17 maggio scorso. la polizia olandese - secondo le notizie giunte a torinoo - lo ha sorpresa ed arrestato mentre, con un altro italiano, tentava una rapina. aveva documenti falsi. dopo un breve interrogatorio ha ammesso la sua identita'. il complice non e' ancora stato identificato.
h 1236 mo/fv

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - B

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 11.8.77

indagini su presunto caso di spionaggio

(ansa) - firenze, 11 ag - la storia dell'imbianchino fiorentino roberto stortoni, che ha denunciato di essere stato sequestrato nel maggio scorso da tre spie rumene per avere informazioni sul padre della sua ragazza, che sarebbe un noto fisico, e' ancora tutta da verificare.

lo ha confermato il sotituto procuratore pierluigi vigna cui l'indagine e' stata affidata dopo che il giovane, non avendo avuto piu' possibilita' di mettersi in contatto, anche telefonicamente, con la findanzata, ha deciso di raccontare tutto ai carabinieri.

il dott. vigna, che attualmente si trova in vacanza nel sud italia, raggiunto telefonicamente, ha confermato di aver gia' interrogato roberto stortoni ed alcuni testimoni. ha poi aggiunto che sono in corso altre indagini per accertare la veridicita' del racconto fatto dall'imbianchino.

il magistrato ha negato che vi siano gia' stati degli arresti precisando che riprendera' l'inchiesta tra pochi giorni, appena rientrera' dalle ferie. (segue)

(ansa) - firenze, 11 ag - intanto a firenze anche i carabinieri non hanno voluto fare ulteriori precisazioni. il colonnello leopizzi, comandante del nucleo investigativo, si e' limitato a confermare di essere a conoscenza della vicenda ma di non poter aggiungere altro.

roberto stortoni, avvicinato in serata da alcuni giornalisti mentre in compagnia di un fratello rientrava a casa si e' limitato a dire: ''non ho niente da dichiarare''. e' quindi entrato nell'abitazione ed ha chiuso la porta.

in precedenza la madre del giovane aveva detto di essere stata invitata dagli investigatori a non parlare con i giornalisti. la donna si era pertanto limitata a dire, riferendosi alla findanzata del figlio: ''putroppo, non credo che la rivedremo''.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III - X

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 11.8.77

attrice brasiliana arrestata a roma

(ansa) - roma 11 ag - l'attrice brasiliana rejane meteiros, nota per avere interpretato la parte di anita garibaldi in uno sceneggiato televisivo, e' stata arrestata dagli agenti del primo distretto di polizia con le accuse di furto e false dichiarazioni di identita'.

la meteiros e' stata sorpresa da una commessa mentre rubava dolciumi e portafogli in un grande magazzino del centro.

la direzione del magazzino ha avvisato la polizia e gli agenti hanno condotto l'attrice negli uffici del primo distretto dove e' stata interrogata da un funzionario, il dott. loi, al quale la meteiros ha dato un nome falso.

il funzionario ha pero' rapidamente accertato la vera identita' della meteiros e l'ha fatta accompagnare al carcere di rebibbia, a disposizione della magistratura.-

N 1355 bon/cf

Ministero degli Affari Esteri

VII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno di Milano del 12.8.77

ACCORDO USA–ITALIA SULLE PENSIONI

Il sottosegretario agli esteri Foschi è rientrato da New York, dichiarando che nel corso degli incontri avuti a Washington con il sottosegretario per l'istruzione e la sicurezza sociale, il commissario di stato per l'immigrazione e il segretario aggiunto del dipartimento di stato sono emersi i seguenti punti: l'impegno per una sollecita ratifica dell'accordo di sicurezza sociale, già avallato dal parlamento italiano (oltre 100 mila pensionati potranno in tal modo trasferire le pensioni in Usa e in Italia e potranno sommare i diritti previdenziali maturati nei due paesi); l'impegno a definire l'applicazione amministrativa dell'accordo entro il prossimo settembre; la disponibilità di estendere l'assistenza sanitaria agli italiani; l'accoglimento di più ampi criteri nella nuova legge sull'immigrazione al fine di favorire il ricongiungimento delle famiglie e la mobilità dei giovani tecnici e ricercatori.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 12-8-77

Scrivono tre giovani compagne che vivono in Belgio

Quale scuola e quale lavoro per i figli dei nostri emigrati?

Le compagne Elena Nardiello, Francesca Marinaro e Lucia Gaiardo, figlie di emigrati italiani e studentesse a Bruxelles, ci hanno mandato questa interessante nota.

Il Paese d'immigrazione dove si pone forse con maggior forza il problema del futuro dei figli degli immigrati italiani è indubbiamente il Belgio, e questo per due fattori essenziali: si tratta di un Paese di vecchia immigrazione — i primi minatori «venduti per un sacco di carbone» vi arrivarono nel 1946 — ed i suoi governi hanno seguito dall'inizio degli anni 50 una politica d'immigrazione per nuclei di famiglie (la venuta in Belgio delle famiglie degli immigrati assicura al padronato il vantaggio della stabilità della mano d'opera straniera).

La logica del sistema capitalistico vuole che in genere il figlio dell'operaio diventi a sua volta operaio, in base alla necessità vitale della riproduzione della forza lavoro. Questa logica si applichera dunque con maggior forza ai figli dei lavoratori immigrati, mano di opera che è stata importata per assolvere a compiti ben precisi.

E' proprio questa la situazione che noi riscontriamo in Belgio: i figli dei lavoratori rilevano il ruolo dei genitori, con tuttavia una differenza: essi non si concentrano più nei lavori più pericolosi e peggio pagati per la semplice ragione che una nuova immigrazione (marocchini, turchi, algerini, ecc.) li ha sostituiti in questo genere di occupazioni.

I ragazzi italiani che arrivano invece agli studi superiori sono una minoranza ridottissima, solo quelli che riescono ad infilarsi attraverso le maglie molto strette della selezione scolastica. In Belgio la scuola dell'obbligo dura fino ai sedici anni, e fino a questa età può sembrare che non ci siano grossi problemi. Tuttavia è già prima dei sedici anni che la selezione avviene, attraverso meccanismi ben collaudati che agiscono soprattutto nella scuola elementare.

Questa selezione non è legata ad una particolare discriminazione che viene estesa generalmente a tutti i figli dei lavoratori italiani (l'anzianità dell'immigrazione italiana ha fatto generalmente scomparire tale fenomeno, anche se esistono ancora manifestazioni di razzismo e se rimangono ben vivi problemi che nascono dalla differenza di lingua e di cultura): essa è invece legata ad un problema di classe, e colpisce si può dire nella stessa maniera i figli degli operai belgi.

Momento cruciale della selezione sono, alla fine della scuola elementare, i «test» destinati ad «orientare» i bambini verso questo o quel tipo di studi: è un caso che la maggioranza dei bambini italiani siano di «intelligenza media» e siano indirizzati verso gli studi tecnici o, nel migliore dei casi, verso istituti professionali?

Man mano che si procede negli studi, diminuisce dunque il numero dei ragazzi italiani, visto anche che, a quelli ora presi in esame, si aggiungono problemi finanziari, l'impossibilità dei genitori di far fronte alle spese che crescono, la necessità per i ragazzi di sopportare i sacrifici che impone loro la condizione di «studenti-poveri» in cui si vengono a trovare. Quando si raggiunge perciò il livello universitario, troviamo solo un pugno di privilegiati, «beneficiati» da un senso di successo e di integrazione.

Ma è proprio qui che si ripropone il problema fondamentale: l'essere questi ragazzi pur sempre degli immigrati. Infatti, se la nazionalità dei genitori non contava quando essi dovevano occupare posti di lavoro pesanti e pericolosi, ora, nella scelta per i lavori qualificati e ben pagati, la nazionalità dei concorrenti è fondamentale: per trovare quindi un lavoro che corrisponda al diploma ottenuto, è necessario spesso rinunciare alla nazionalità italiana per quella belga. Nel settore pubblico infatti (e lo Stato ha a disposizione 1/5 del totale dei posti di lavoro del Paese) l'accesso è consentito solo ai cittadini belgi, mentre in quello privato ci troviamo comunque di fronte ad una serie di netti rifiuti o di pressioni più sottili, accentuati in questo periodo di crisi.

Basterebbe dunque optare per la nazionalità belga per vedere cadere l'ultimo ostacolo, ma nella pratica questo giogo subisce un altissimo numero di rifiuti. Quali ne sono le cause? A cos'è dovuto questo rifiuto da parte di giovani che sono nati in Belgio o vi risiedono comunque da moltissimo tempo?

Le diverse ragioni si possono raggruppare in una generale «ricerca di identità», nella volontà di conservare quella identità nazionale che la stragrande maggioranza di questi ragazzi sente sua. Ma, più concretamente, vi è anche la speranza di un imminente ritorno in Italia, speranza che ogni emigrato coltiva. Questo sperato ritorno è sicuramente problematico per tutti, ma diventa impossibile per i diplomati, dato che i loro diplomi (medicina a parte) non sono riconosciuti nel nostro Paese.

Per questo bisogna mobilitarsi: solo l'equipollenza dei diplomi infatti renderà possibile per tutti questi giovani una vera scelta su dove vivere e dove lavorare. Questo sarebbe finalmente un passo in avanti (certo piccolo, ma che deve essere fatto) verso il riconoscimento di questo diritto fondamentale che è stato finora negato nella maniera più brutale a milioni di emigrati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 12.8.77

emigrazione

Rigide selezioni e «no» agli stranieri

Come a Colonia la Ford ricerca la manodopera

Lunghe file di lavoratori davanti agli Uffici del lavoro

Circa un milione di disoccupati in Germania; 21 mila (di cui 12 mila uomini e 9 mila donne) solo a Colonia e la Ford ha difficoltà a soddisfare le proprie esigenze di mano d'opera. Una battuta? No: E' la sfrontata dichiarazione della direzione della Ford AG, l'azienda automobilistica che va per la maggiore nella RFT.

Solo qualche anno fa, quando si delineavano le dimensioni dell'attuale crisi che investe il mondo capitalistico, la Ford, come tantissime altre aziende del settore, provvide a ridurre drasticamente la mano d'opera occupata nelle sue fabbriche, attraverso licenziamenti «volontari» e no, pensionamenti anticipati, cambi di categoria, etc. Oggi ha già riportato il livello occupazionale a quello precedente la crisi. Ci sembra superfluo in questa sede tornare a sottolineare quello che c'è dietro questa «operazione», che rientra nella logica padronale e che le società capitalistiche permettono e sostengono. Quello che ci preme mettere in evidenza è, al momento, la arroganza di questo complesso industriale e il modo come esso trae dalla stessa crisi, che ha contribuito a determinare, l'alimento per rimpinguare il suo profitto.

Nell'ultimo periodo esso ha assunto 1.400 lavoratori su — a quanto la stessa Ford afferma — 8.000 colloqui di assunzioni. L'aumento, però, delle unità di lavoro sarebbe solo in ragione di 420 lavoratori; ciò sarebbe da attribuire — sempre secondo la Ford — alla «fluttuazione» della mano d'opera occupata.

Oggi per soddisfare le sue esigenze di produzione, la Ford dice di necessitare ancora di 2.500 dipendenti che non riesce a trovare sul mercato del lavoro locale (!) e che pertanto, attraverso apposite iniziative, intende reperire sul piano nazionale, evitando per il momento il ricorso a mano d'opera proveniente da altri Paesi.

Tra le iniziative che intende adottare vi è quella di tenere aperto l'ufficio assunzioni anche nelle giornate di sabato. Ciò mentre si possono notare, quotidianamente, lunghe file di lavoratori in cerca di occupazione presso gli Uffici del lavoro e davanti allo stesso ufficio assunzioni della Ford, e mentre a molti viene negata la possibilità di essere assunti dietro banali e pretestuose scuse. Su 200 colloqui di assunzione, afferma la Commissione interna, solo 40 vengono assunti; eppure si tratta di forza lavoro da impiegare, per lo più alle catene di montaggio. Lo stesso direttore generale della Ford dice la CI, ha dichiarato che i 2.500 nuovi dipendenti sono destinati ai reparti produttivi.

Cosa si nasconde dietro questo atteggiamento della Ford? Da una parte, potendo disporre di una disoccupazione di massa su scala nazionale e di connivenze sul mercato del lavoro, vuole «scegliere» accuratamente i lavoratori. Pare addirittura che si proceda a «informazioni» sul conto dei probabili «neo-Mitarbeiter» (collaboratori, così preferisce chiamare i propri dipendenti). Dall'altra, mettendo avanti queste difficoltà sulla reperibilità di mano d'opera, impone ai lavoratori attualmente occupati un supplemento allo sforzo che questi già sopportano, ricorrendo agli straordinari, ad aumento dei ritmi di produzione, a continui spostamenti interni.

In futuro le cose sarebbero destinate a rimanere tali. Ciò è avallato dai dati reali del momento e da quanto afferma la CI: nelle intenzioni della direzione dell'azienda a novembre, quando entrerà in vigore il nuovo «piano» che prevede la costruzione di un nuovo modello, e che, a quanto pare, porterebbe l'aumento della produzione dall'attuale 18 per cento al 27 per cento, i nuovi assunti sarebbero solo pari a 1.000 unità ,per cui le 2.500 assunzioni sarebbero solo una «boutade». D'altronde un elemento di contraddittorietà, che denota anche il livello di sfruttamento degli operai, è dato dalla stessa dichiarazione dell'azienda: nel periodo gennaio-aprile, la Ford ha fatto registrare il tetto massimo dell'aumento della produzione, mentre per il futuro si prevede invece una riduzione.

Questa disperata ricerca di mano d'opera, allora, a cosa serve? A rendere più umane le attuali condizioni di lavoro? Conoscendo la Ford diciamo di nutrire subito forti e seri dubbi.

Con la ripresa dell'attività lavorativa, dopo le ferie estive, avremo modo di constatare quali sono le vere intenzioni dell'azienda e quali risposte saranno capaci di dare i lavoratori, soprattutto dopo le note esperienze degli anni passati.

FRANCO ZANGARA

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 16.8.72

Incontro a Campegine con gli emigrati a Parigi

Nell'ambito della locale festa dell'*Unità* si è svolto domenica 7 agosto a Campegine, in provincia di Reggio Emilia, un incontro tra un gruppo di emigrati emiliani a Parigi e il sindaco della cittadina. Il caloroso incontro, come ha ricordato il presidente della Fratellanza Reggiana, Ennio Calcinelli, è servito a sottolineare il legame degli emigrati con le istituzioni democratiche del paese di origine. Legame che serve da stimolo ad una maggiore organizzazione e partecipazione alla vita politica locale della nostra emigrazione in Francia.

In segno di solidarietà con le istituzioni democratiche emiliane attaccate dalla campagna di diffamazione che alcuni intellettuali francesi hanno lanciato sulla cosiddetta «repressione» che sarebbe in vigore nella regione, gli emigrati hanno lanciato una sottoscrizione per la stampa comunista che ha permesso al compagno Franco Guidetti di raccogliere 50 mila lire per l'*Unità*: sono stati inoltre sottoscritti due abbonamenti al nostro giornale per la città di Parigi.

Nel corso della manifestazione, Odette Guidetti, figlia di italiani e consigliere comunale a Montry, ha annunciato per il prossimo autunno un gemellaggio tra i Comuni di Campegine e di Montry.

■ In una recente riunione del suo comitato direttivo, la sezione PCI di MONACO (RFT) ha deciso di organizzare per il mese di ottobre una serie di corsi destinati ad approfondire la conoscenza della linea politica del partito e della storia del movimento operaio.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avvenire di Milano del 12.8.77

MANIFESTAZIONI E DIBATTITI AD ACERENZA

Gli emigrati in ferie sentono parlare di sè

Tornano in estate dall'Italia del nord e dall'estero — «Rinsaldare i legami affettivi e analizzare il fenomeno»

di DORIANA LARAIA

POTENZA, 11 agosto

D'estate la Basilicata si ripopola. Una gran parte dei suoi abitanti parte sì per trascorrere le solite ferie fuori, nelle stazioni balneari o montane, ma i paesi, specie quelli più piccoli e più interni, riaccolgono nei mesi estivi la gente che ha lasciato la propria terra natale per recarsi a lavorare nelle grandi fabbriche del Nord o dei paesi esteri.

Gli emigranti tornano ogni anno con gioia nella loro regione sia perché dopo tanti mesi possono rivedere la loro gente, sia perché ritrovano quel calore di affetti tutto meridionale, che in poco tempo li riavvicina allo spirito delle origini.

Acerenza, una cittadina del potentino, è fra quelle che ricevono d'estate molti di questi lavoratori « pendolari ». La locale Pro Loco ha organizzato quest'anno, in occasione del rientro più massiccio, un Convegno sui problemi dell'Emigrazione, composto non solo da dibattiti e conferenze, ma anche da iniziative a carattere artistico, musicale e sportivo.

Da qualche giorno, infatti, e fino al 14 agosto, con il patrocinio dell'Ente Turismo di Potenza, hanno avuto inizio ad Acerenza mostre di pittura organizzate nel centro storico cittadino, una mostra di artigianato lucano, per la quale ha offerto il suo contributo l'INDECO del capoluogo lucano, una mostra di arte sacra ed un'altra di fotografia, organizzata nella Piazza Gianturco di Acerenza, tradizionale luogo di incontro per chi vive nella città o anche chi vi dimora solo saltuariamente.

Ogni iniziativa è rivolta in primo luogo all'emigrante lucano tornato nella sua terra, il quale nei quadri esposti, nei pezzi di artigianato locale, nelle fotografie che ritraggono i luoghi noti, ma per molti continuamente lontani, ritrova le sue radici natali.

« Il Convegno di studio sull'Emigrazione — ha affermato il presidente della Pro Loco di Acerenza — nasce dall'esigenza di rinsaldare i legami affettivi con coloro che lavorano lontano dal proprio luogo natio e dall'urgenza di analizzare un fenomeno sociale che coinvolge le nostre comunità ».

Inoltre la manifestazione, nel suo intero, tenta anche di studiare le prospettive di sviluppo che potenzialmente hanno le zone lucane, affinché, nella risoluzione dell'annosa piaga dell'emigrazione dalla Basilicata, si sentano coinvolte tutte le forze attive regionali, culturali, politiche e sociali.

Per quanto riguarda le relazioni ed i dibattiti tenuti nell'ambito del Convegno di Acerenza, importante è stato quello del Presidente della Corte di Cassazione Restaino sul tema « Aspetti giuridici dell'Emigrazione ». Quindi, una relazione-dibattito, tenuta da Marco Meola, direttore della Federazione Lucana Coldiretti sul tema « Utilizzazione del territorio e prospettive di sviluppo dell'Alto Bradano », ed una tavola rotonda su « Le prospettive di sviluppo economico ed occupazionale » tenuta da rappresentanti delle forze politiche lucane. Domani, 13 agosto, si svolgerà una relazione sul tema « Il patrimonio artistico e culturale di Acerenza ».

Nel puntualizzare gli scopi della manifestazione, gli organizzatori di Acerenza hanno affermato di aver voluto « stabilire e mantenere rapporti con coloro che per ragioni di lavoro sono costretti a vivere lontano dalla terra natale; studiare i problemi dell'emigrazione sotto il profilo storico, giuridico, economico, religioso, sia per prendere coscienza dei fattori che la determinano, sia per volgere l'attenzione alle prospettive di sviluppo alla luce dei fatti nuovi, quali l'istituzione delle Comunità Montane, la costruzione delle dighe nell'alto Bradano, ecc.; portare l'attenzione sui valori artistici e culturali locali affinché tutti prendano coscienza della necessità della difesa e della valorizzazione del ricchissimo patrimonio spesso sconosciuto (arte sacra, artigianato, paesaggio, reperti archeologici, ecc.); cercare, infine, di far conoscere la nostra terra e le sue bellezze ».

Nell'ambito delle manifestazioni di Acerenza, sono state programmate molte ore da dedicare allo svago: gli emigranti hanno infatti assistito ad un concerto di musica classica, alla proiezione di diapositive sulla tutela del centro storico e di un film realizzato dall'Istituto Tecnico Commerciale di Acerenza. Anche lo sport sta recitando un ruolo importante in questa particolare occasione di « unità » del popolo di Acerenza. Una partita di calcio, una di pallacanestro ed una gara ciclistica interregionale sono inclusi nel programma.

Di notevole importanza la 1ª Coppa Fecem-Proloco, organizzata appunto ad Acerenza per oggi, una gara ciclistica per allievi e dilettanti di 3ª serie, a carattere interregionale. La manifestazione, curata dalla Polisportiva Iacovino Siapa di Potenza, si disputerà sul circuito cittadino, per un totale di km. 75, e vedrà la partecipazione di atleti di spicco, provenienti dall'Abruzzo, dalla Calabria, dalla Campania, dal Lazio, dalla Puglia (oltre naturalmente che dalla Basilicata), quindi il campano Botta (campione italiano AICS del 1977), l'abruzzese Giuliani, il calabrese Ferro (campione italiano del Sud del 1977). I colori lucani saranno difesi dai fratelli Bonavita, da Marone e Di Giuseppe e da altri ancora.

Acerenza, per la prima volta ospita una manifestazione ciclistica che, in questo caso quindi, non ha solo uno scopo puramente sportivo, ma anche promozionale e turistico. « La gara — ha dichiarato il Presidente della Polisportiva Iacovino — sarà un vero spettacolo perché il circuito di Acerenza è visibile quasi per intero, per cui quanti sono tornati dal Nord e dall'estero, più naturalmente tutti gli appassionati, potranno godere pienamente lo spettacolo ciclistico ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 12-8-77

Gli interessi sulla valuta in Italia

Per evitare le speculazioni sulle rimesse

Sarà finalmente possibile per gli emigrati tenere in Italia conti in banca nella valuta del Paese in cui lavorano, e a un tasso di interesse corrispondente al tasso corrente?

Pare che vada in questo senso il provvedimento preparato dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio Cambi, che ora dovrà essere approvato dal governo. Questa approvazione, che speriamo avvenga sollecitamente, verrà a sanare in parte lo scandalo delle speculazioni sulle rimesse degli emigrati da parte di banche che pagano interessi del 3 per cento sulla valuta depositata, prestando poi la stessa valuta allo Stato o ad altre banche italiane ad interessi dell'8-10 per cento.

Ci auguriamo che questo stato di cose finisca: in ogni caso, è da notare che ancora una volta tutto viene fatto senza la necessaria divulgazione della notizia, senza una corretta informazione degli interessati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Fiorino di Milano del 12.8.77

Istituiti nel febbraio dell'anno scorso, sinora hanno dato risultati modestissimi

Si tenta di rilanciare i conti in valuta degli emigranti

La disciplina che regola questi conti è stata recentemente cambiata, con l'intento di renderne più appetibile l'utilizzazione — Agli intestatari le banche rilasceranno appositi libretti di assegni; nel caso all'emigrante occorra di nuovo la valuta all'estero, può emettere uno di questi speciali assegni e accreditarne l'importo presso una banca straniera — I punti deboli della nuova normativa: l'emigrante deve dichiarare quanto guadagna, ed il rendimanto dei conti valutari non è allettante

E' l'"assegno-emigrante", così potremmo definirlo, una delle maggiori novità introdotte dalla recente normativa che modifica le modalità di istituzione dei "conti in valuta emigrati". Da qualche giorno, alcuni organi di stampa stanno affermando che la disciplina che regola questi speciali conti dovrà essere cambiata. In effetti — come ebbe modo di anticipare Il Fiorino alla fine della scorsa primavera — le autorità monetarie ci hanno già pensato: lo scorso 27 giugno l'Ufficio Italiano dei Cambi ha diramato la circolare A 357 che modifica appunto le precedenti norme che regolavano i "conti in valuta emigrati". Alle autorità c'è però da addebitare il fatto di non aver pub licizzato questi cambiamenti che, contrariamente ad altre circolari che sono ad uso interno delle banche, interessano i cittadini, e gli emigranti e le loro famiglie in primo luogo.

Ma entriamo nel merito della nuova normativa. Come dicevamo all'inizio, agli intestatari di questi speciali conti le banche ora rilasciano degli assegni in bianco sui quali deve essere apposta l'apposita stampiglia "a valere su conto in valuta emigrati". Tale innovazione fa di questi depositi dei conti che potremmo definire vivi in quanto, una volta depositata la valuta, l'emigrante, nel caso gli rioccorra nel paese d'emigrazione, può emettere in quel paese uno di questi speciali assegni ed accreditarlo su un suo conto presso la banca straniera della quale si serve. A tale riguardo la circolare ribadisce il concetto, che in precedenza non era stato bene chiarito, secondo il quale non è vietato agli emigranti costituire dei conti all'estero presso banche straniere.

Ma questi assegni, nel caso di trasferimento all'estero dei fondi, non possono essere utilizzati dai "frontalieri" e dai "dipendenti italiani di organismi internazionali". Con tale specifica abbiamo introdotto un'altra innovazione della normativa. La circolare A 357 stabilisce infatti che questi conti possono essere accesi: da cittadini italiani che svolgono lavoro subordinato o artigianale in via continuativa o stagionale (gli (gli emigrati classici); da cittadini italiani emigrati che risiedono ormai stabilmente in un paese estero e che, pur essendosi cancellati dalle liste anagrafiche italiane, mantengono ancora vincoli economici con l'Italia; dai cosiddetti "frontalieri"; dai cosiddetti "agenti italiani all'estero"; dai cittadini italiani dipendenti da organismi internazionali. Come si può osservare il concetto di "emigrato" è stato ampiamente allargato, molto probabilmente per rilanciare i conti stessi che, a quanto si dice, dopo oltre un anno di applicazione hanno dato scarsissimi risultati.

E' bene ricordare che essi furono istituiti nel febbraio dello scorso anno, subito dopo la chiusura del mercato ufficiale dei cambi, nel tentativo di far arrivare più valuta nelle casse dello Stato. Ritornando per un momento agli assegni, c'è da aggiungere che questa innovazione, comunque, non consente accreditamenti e addebitamenti (su questi conti) a scarico di impegni valutari. Nel modificare le precedenti norme, le autorità hanno tenuto in considerazione le critiche mosse da più parti circa la documentazione che l'emigrato avrebbe dovuto presentare per aprire il conto.

La procedura è stata notevolmente snellita, anche se rimane, a nostro avviso, un elemento della vecchia che si ripropone nella nuova come freno per l'incremento di questi conti: la dichiarazione di quanto si guadagna. Pur riconoscendo che questo obbligo ha la funzione di frenare movimenti illeciti di valuta verso il nostro paese, rimane sempre il fatto, ancora non smentito, che vuole gli italiani molto restii a dichiarare i loro introiti. Di fronte a tale obbligo si pone quindi un interrogativo: quale è la funzione odierna diquesti conti? Agevolare il risparmio degli emigrati o agevolare l'ingresso di valuta nel paese?

La nuova normativa, pur analizzandola profondamente, non da una risposta. Risposta che rimane vaga anche se si considera che il punto di maggiore polemica di questi "conti in valuta emigrati" non è stato risolto: il rendimento. Le banche agenti che accendono i conti in valuta — riporta la circolare — sono tenute (come nel passato) ad applicare tassi a 90 giorni delle eurodivise — che l'Ufficio Italiano dei Cambi provvede a rilevare all'inizio di ogni trimestre ed a comunicare alle banche stesse — maggiorati di: mezzo punto per i tassi fino al 5 per cento; un punto per i tassi oltre il 5 e fino al 10 per cento; un punto e mezzo per i tassi oltre il 10 per cento. Tassi quindi ancora non concorrenziali rispetto a quelli praticati sul mercato interno per i normali depositi che sono poi "stracciati" rispetto a quelli offerti per il rendimento dei bot. Ed è proprio questo aspetto finanziario che, a giudizio dei tecnici, renderà sterile anche questa nuova normativa.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di Roma del 12.8.72

Interessamento del MSI-DN per le pensioni degli emigrati

I problemi dei nostri lavoratori sono drammatici non solo nel nostro Paese, che sta attraversando un profondo periodo di crisi, ma anche all'estero.

I nostri lavoratori oltre a dovere stare lontani dalle proprie famiglie e dalla terra di origine, spesso non ricevono l'adeguata assistenza sociale. D'altra parte il governo italiano non brilla certamente di tempestività.

Lo stato di ansia in cui vivono i nostri lavoratori all'estero è stato denunciato dal quotidiano svizzero «La Suisse». A tale proposito l'on. Mirko Tremaglia, responsabile del MSI-DN per le relazioni internazionali e per i problemi degli italiani nel mondo, ha presentato al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale un'interrogazione in cui chiede se è a conoscenza «*della situazione di circa seimila lavoratori italiani che hanno prestato la loro opera in Svizzera e sono rientrati in Italia per raggiunti limiti di età i quali — come è stato denunciato dal quotidiano «La Suisse» — attendono da un anno e in taluni casi da due anni di ricevere la pensione dalla Cassa svizzera di assicurazione vecchiaia e sopravvivenza.*

Sempre secondo lo stesso quotidiano, i pensionati italiani hanno dovuto ricorrere a prestiti bancari per sopravvivere mentre i responsabili della Cassa avrebbero dichiarato che la situazione di stallo non sembra suscettibile di miglioramento a breve scadenza». L'on Tremaglia ha chiesto infine «*di conoscere se il governo italiano sia intervenuto o intenda intervenire e con quali mezzi presso le autorità svizzere a tutela dei più elementari diritti e delle più pressanti necessità dei nostri lavoratori*».

Nella sua risposta il ministro, dopo aver sottolineato l'impegno del governo italiano, ha detto che la causa principale del ritardo è dovuta ad insufficienza di personale da parte svizzera. Ci auguriamo soprattutto per la disagiata situazione in cui si trovano i nostri lavoratori che lo impegno del ministro non sia soltanto formale.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Nuova Sardegna di Sassari del 12.8.77

Mobili italiani in Arabia Saudita con un contratto senza precedenti

Un importantissimo contratto è stato stipulato tra una società dell'Arabia Saudita ed il gruppo Expomobili di Sesto San Giovanni (Milano), gruppo sorto con il concorso di circa 30 aziende per l'esportazione del mobile italiano e che opera già da tempo con i paesi dell'Est, l'URSS e i paesi arabi.

L'Expomobili ha, infatti, avuto incarico per la più grossa fornitura italiana di arredamento al mondo arabo mai avvenuta, pari a un importo di 530.000 dollari, praticamente mezzo miliardo di lire.

L'ordine è stato ratificato ai primi del mese di luglio, ma già il 20 luglio l'università di Gedda, destinataria di tutti i mobili acquistati, riceveva i 70 containers inoltrati da Ravenna.

Hanno maggiormente contribuito all'espletamento dell'ordine: camere da letto - società Montesi di Senigallia; salotti - società Titano di Pesaro; soggiorni - società ElleGi di Pesaro; camere per studenti - società Montecesen di Dosson (Treviso); cucine - società Giomo di Refrontolo (Treviso).

E' importante rilevare due dati: il primo di ordine economico, e ben tutti sappiamo quanto siano benefici per la nostra economia avvenimenti finanziari così intimamente connessi con il lavoro, la produzione e l'imprenditoria; inoltre, è da sottolineare come l'Expomobili valorizzi la ben nota qualità del mobile italiano con altri considerevoli fattori: la pronta consegna, nonché l'efficienza organizzativa.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI 11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 12.8.72

petra krause sara' estradata in italia -

(ansa) - ginevra, 12 ag - petra krause sara' provvisoriamente estradata in italia. l'incaricato d'affari italiano a berna ha infatti informato oggi pomeriggio il dipartimento federale di polizia che il governo italiano accetta le condizioni poste dalla svizzera per l'estradizione della krause.

a quanto si apprende questa sera a berna, petra krause sara' probabilmente estradata all'inizio della prossima settimana, non appena concluse le pratiche necessarie.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 12.8.77

petra krause: su eventuale denuncia contro furgler

(ansa) - ginevra, 12 ag - fonti qualificate a berna hanno detto che una denuncia penale contro il capo del dipartimento federale di giustizia e polizia, kurt furgler (come i difensori italiani di petra krause hanno manifestato l'intenzione di fare in seguito al rigetto della domanda di liberazione provvisoria della loro cliente), e' giuridicamente accettabile.

le stesse fonti hanno tuttavia precisato che per diventare operante, una denuncia contro furgler, il quale e' l'attuale presidente della confederazione elvetica, dovra' essere prima portata dinanzi all'assemblea federale (consiglio nazionale e consiglio degli stati), alla quale spetta di autorizzare il consiglio federale (governo) a dar seguito alla citazione penale.

per quanto concerne la denuncia penale che i difensori svizzeri di petra krause hanno minacciato di presentare contro i funzionari del dipartimento di giustizia e polizia ''per tentativo d'omicidio o di lesioni corporali gravi'', spetta al pubblico ministero federale dare corso ad una eventuale citazione.

anche il minacciato ricorso alla commissione europea dei diritti dell'uomo a strasburgo potra' aver seguito solo se autorizzato dal tribunale federale. infine - e' stato precisato - un intervento presso il segretario generale delle nazioni unite sarebbe una inutile iniziativa, in quanto la svizzera non fa parte di questa organizzazione.-

(ansa) - roma, 12 ag - l'unione donne italiane (udi) afferma in un comunicato che la decisione delle autorita' svizzere di non concedere l'estradizione di petra krause ''anche per il modo e le motivazioni ambigue e ricattatorie'' rappresenta ''un fatto gravissimo di disprezzo per i piu' elementari diritti della persona umana e una sfida al movimento democratico italiano che a favore di petra krause si e' mobilitato''.

''l'udi - si aggiunge - nel ribadire la sua piu' dura condanna si impegna a continuare la sua azione volta ad ottenere la fine dell'isolamento e la scarcerazione di petra krause perche le vengano prestate tutte le cure necessarie a riportarla in stato di salute anche al fine di permetterle di affrontare nel pieno delle sue forze fisiche e psichiche il processo che le e' dovuto.

sollecita il ministro di grazia e giustizia a compiere immediatamente i passi necessari per garantire i diritti democratici di una cittadina della repubblica italiana, che non puo' pagare, oltre ad eventuali illeciti commessi, il fatto di essere una donna e di essere una italiana. in pratica, questo per le autorita' svizzere equivale a una condanna a morte: le donne, l'opinione pubblica democratica non permeterranno una simile mostruosita' ''.

(ansa) - roma, 12 ag - petra krause potrebbe essere estradata nelle prossime ore, o al massimo entro domani. stamane infatti il ministro di grazia e giustizia bonifacio ha rimosso l'ultimo ostacolo alla estradizione, comunicando alle autorita' elvetiche la adesione del governo alla richiesta di riconsegnare alla magistratura

(segue)

svizzera la detenuta prima del processo che essa dovra' sostenere a winterthur nella seconda meta' di settembre.

lo ha comunicato lo stesso ministro durante una conferenza stampa in cui ha precisato che tale procedura e' quella prevista dall'articolo 19 della convenzione europea di estradizione alla quale hanno aderito sia l'italia sia la svizzera.

l'articolo stabilisce che, qualora la persona di cui viene chiesta la consegna debba subire un procedimento penale, il paese che riceve la richiesta, nel concedere la estradizione ha la facolta' di rimandarne la esecuzione a dopo il processo e, in caso di condanna, a dopo la espiazione della pena.

il secondo comma dello stesso articolo prevede pero' anche la facolta', per il paese richiesto, di una consegna temporanea al richiedente del detenuto, con la possibilita' di fissarne le condizioni.

nel caso di petra krause - ha detto ai giornalisti il ministro bonifacio - la svizzera ha deciso di non avvalersi del primo comma dell'articolo 19 e di concedere la consegna temporanea. poiche' la alternativa era quella di ottenere la consegna della krause solo una volta concluso il processo in svizzera ed espiata la eventuale condanna, il governo italiano ha ritenuto opportuno accettare le condizioni poste dalla svizzera, garantendone la riconsegna.
(segue)
h 1452 bon/cf
nnnn

zcze
n. 155/1 seg. 154/1
incro
petra krause(4): conferenza stampa bonifacio (2)

(ansa) - roma, 12 ag - bonifacio ha anche detto ai giornalisti di avere anticipato il contenuto del fonogramma alla nostra ambasciata a berna, in modo da rendere la procedura piu' sollecita possibile.

per quanto riguarda la destinazione della krause, che e' da tempo gravemente ammalata, il ministro ha detto che qualsiasi decisione spetta alla magistratura, la quale dovra' fare una serie di accertamenti sulle sue condizioni di salute prima di stabilire se ssa dovra' essere rinchiusa in carcere o in un luogo di cura.

competera' alla magistratura anche decidere le misure di sicurezza da adottare per garantire la restituzione della detenuta alla svizzera in caso di concessione della liberta' provvisoria.
''in ogni caso - ha concluso bonifacio - noi abbiamo sempre assicurato un trattamento umanitario. anche le misure di sicurezza devono essere adeguate a questo trattamento''.-

(ansa) - roma, 12 ag - il figlio di petra krause, marco ognissanti, le parlamentari adele faccio e luciana castellina, che hanno fatto parte della delegazione recatasi, recentemente in svizzera e l'avv. franco piscopo, del collegio di difesa italiano, in un incontro con i giornalisti hanno parlato dei recenti sviluppi della vicenda della krause. marco ognissanti ha ricordato le ''atroci torture cui sua madre e' stata sottoposta'', ''ultima quella della falsa partenza per l'italia, bloccata all'ultimo momento''. ''la vicenda di petra - ha affermato piscopo - e' emblematica: dimostra che uno stato puo' uccidere pur di impedire il diritto alla difesa''. ''ora tutto si sposta in italia'' ha detto poi piscopo ricordando che il tribunale di napoli ha gia' respinto la liberta' di liberta' provvisoria per la krause. ''l'unica ragione per respingere la richiesta da noi presentata puo' essere il timore di una fuga - ha detto piscopo - ma e' evidentemente infondata viste le condizioni di salute di petra e le dichiarazioni che lei stessa ha fatto: non voglio sottrarmi alla giustizia''.
nel corso della conferenza stampa luciana castellina ha accusato il ministro della giustizia bonifacio ''di accettare il ricatto delle autorita' elevetiche'', che avevano chiesto garanzie sul rientro in svizzera della krause, in settembre, per il processo contro di lei davanti alla corte di assise di zurigo.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 16.8.77

aumentano i disoccupati in francia

(ansa) - parigi, 12 ag - continua ad aumentare il numero dei francesi che non riescono a trovare un lavoro: il ministero del lavoro ha annunciato oggi a parigi che alla fine del mese di luglio i disoccupati erano nel paese 1.180.000, contro 1.150.000 nel mese precedente.

in una nota del ministero del lavoro, che accompagna questi dati, si afferma che le cifre traducono ''una relativa stagnazione dell'attivita' economica'', ed indicano che i datori di lavoro ''preferiscono attendere il ritorno delle vacanze estive'', prima di assumere nuovi elementi, soprattutto tra i giovani.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI 111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 12.8.77

magistrati italiani in brasile per lefebvre

(ansa) . roma, 12 ag - i magistrati francesco agro', della corte costituzionale, e daniele striani, direttore dell'ufficio affari penali del ministero di grazia e giustizia, partono stanotte per rio de janeiro, dove interrogheranno l'avv. ovidio lefebvre d'ovidio, detenuto in brasile perche' colpito da mandato di cattura emesso dalla magistratura italiano in relazione al caso lockheed.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 13.8.77

Una marcia organizzata dal Fronte Nazionale

I fascisti inglesi contro gli immigrati

L'obbiettivo è il quartiere di Lewisham — Ambiguo atteggiamento delle autorità — Presidiata la zona dai democratici

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il fenomeno della discriminazione razziale, come pregiudizio tacito o atteggiamento indiretto, è andato guadagnando terreno in Gran Bretagna su un lungo arco di tempo. Di recente si è sempre più manifestato in forma esplicita come supersfruttamento economico e, malgrado l'attuale riforma di legge, anche come esclusione civile; a questo si aggiunge ora il diretto e provocatorio attacco da parte delle organizzazioni fasciste. Nella misura in cui la crisi economica contribuisce ad esacerbare i problemi cronici (occupazione, casa, servizi sociali) delle zone urbane più popolose e disagiate, l'estremismo di destra tenta di sollevare il polverone razzista alimentando la cosiddetta «ideologia del bianco povero» e additando nel «nero» il capro espiatorio di tutti i guai. Il Fronte Nazionale (un coacervo di forze fasciste vecchie e nuove che ha trovato negli ultimi anni nuovo slancio pubblicitario e finanziamenti) ha indetto per oggi una marcia attraverso il quartiere londinese di Lewisham, col chiaro scopo di far precipitare lo scontro con una grottesca messa in scena che gli organizzatori definiscono addirittura come una crociata contro i «rossi» e contro i «neri».

Tutti i rappresentanti pubblici e gli esponenti della comunità locale hanno chiesto che la manifestazione del Fronte venisse revocata, ma polizia e ministero degli Interni hanno risposto che invocare la legge sull'ordine pubblico avrebbe comportato la proibizione di qualunque altra dimostrazione nella zona per due mesi.

Il sindaco laburista di Lewisham, Roger Godsiff, ha fatto ricorso all'Alta Corte ma senza successo, il segretario della confederazione sindacale del TUC, Len Murray ha scritto al titolare degli interni Rees, sottolineando «le intenzioni deliberatamente provocatorie del Fronte nazionale nel voler marciare in un'area la cui popolazione include un'alta percentuale di minoranze etniche». Il vescovo della diocesi locale, si è unito alla protesta. I responsabili delle associazioni comunitarie, nazionali e locali, hanno messo in guardia contro la minaccia alla coesistenza e alla pace come conseguenza di un pericoloso e artificioso confronto.

Da tempo tutte le correnti democratiche si sono raccolte sotto la dicitura dell'Alcaraf (campagna di tutto Lewisham contro il razzismo e il fascismo) organizzando per oggi stesso un grande raduno per mostrare la portata dell'unità e dell'impegno solidale contro qualunque tentativo, per quanto imbelle, i fascisti possano compiere al fine di promuovere l'odio razziale.

Lewisham, nelle regioni del sud-est lungo il Tamigi, è diventata una delle plaghe più disagiate della grande Londra. Un tempo fiorente per l'attività portuale, ha perduto 100 mila posti-lavoro negli ultimi 15 anni. La popolazione è diminuita di un quinto mentre andava aumentando la percentuale degli immigrati di colore (11 per cento sul totale di 268 mila cittadini). Questi ultimi sono in maggior parte oriundi delle Indie Occidentali (Giamaica e altre isole dei Caraibi). I senza lavoro superano i 25 mila, fra cui 5-6 mila giovani. Dal '75 ad oggi la disoccupazione globale è aumentata dell'85 per cento, quella giovanile 140 per cento in più.

L'inattività forzata, le cattive abitazioni, il continuo deperimento dei servizi sociali, hanno portato fenomeni di disgregazione con gli inevitabili sintomi che si accompagnano a questa erosione del tessuto sociale e civile: aumento del vandalismo, furti, aggressioni, sono aumentati anche gli incidenti con le forze dell'ordine e i portavoce della comunità nera lamentano l'accrescersi della pressione istituzionale contro di loro e l'imposizione di quello che, in pratica, essi vedono come un vero e proprio «coprifuoco».

E' per riportare l'«ordine» che intende marciare oggi su Lewisham il Fronte nazionale la cui esaltata propaganda, in Inghilterra, si restringe a tre richieste: fine dell'immigrazione, rimpatrio forzoso di tutti i neri e i colorati, «impiego britannico per i lavoratori britannici». Agendo sulla paura e il malessere di alcune frange bianche il fronte ha realizzato punte del 20 per cento alle ultime elezioni comunali in località proprio come Lewisham.

a. b.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 13.8.77

caso d'ovidio: magistrati italiani in brasile -

(ansa) - rio de janeiro, 13 ag - il direttore dell'ufficio affarii penali del ministero italiano di grazia e giustizia dott. striani, assistito dal dott. agro' della corte costituzionale e' giunto stamane a rio de janeiro con un volo di linea proveniente da roma.

i due magistrati, che hanno subito proseguito il viaggio per brasilia, con un aereo delle linee interne brasiliane, hanno reso noto che seguiranno - come osservatori - le fasi del processo di estradizione dell'avv. ovidio lefebvre d'ovidio. il processo si iniziera' nella mattinata di lunedi' 15 agosto, nel salone delle usienze del supremo tribunale federale a brasilia.

[illegible] da/tos

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La VOCE di JOHANNASBURG del 13.8.77

Una sottoscrizione a East London

L'Ambasciata collabora con l'Ente Casa Anziani

Nelle ultime settimane il progetto per la Casa degli anziani — al quale si e' continuato a lavorare con impegno, anche se in silenzio — ha avuto l'importante adesione dell'ambasciatore d'Italia a Pretoria dottor Giuseppe Meschinelli, il quale, in una lettera al presidente dell'EICA professor Marco Dogliotti, ha assicurato la collaborazione della nostra rappresentanza diplomatica in questo paese.

Nel frattempo il progetto e' stato accolto con favore anche a East London, dove il nostro agente consolare D. Olivieri ha aperto una sottoscrizione.

Riproduciamo qui di seguito il testo della lettera dell'ambasciatore Meschinelli:

"Signor Presidente, la ringrazio per avermi gentilmente informato del progetto riguardante la erigenda "Casa per gli anziani". Nell'assicurarla che potra' contare sulla collaborazione dell' Ambasciata per il successo dell'iniziativa, formulo vivissimi auguri per la futura attivita' della "Casa" e porgo i miei migliori saluti".

Questa, invece, la lettera che l'Agenzia consolare di East London ha inviato a tutti gli italiani della circoscrizione:

"Caro connazionale, mi e' stato chiesto dal dottor Dogliotti, presidente dell'erigenda Casa per gli italiani, di propagandare la nuova iniziativa presa dalla comunita' italiana di Johannesburg. All'uopo, accludo fotocopia circolare del Comitato promotore. Se vorra' contribuire anche lei alla nuova iniziativa, si fa presente che all'Agenzia consolare di East London e' stata aperta una sottoscrizione per l'Ente Italiano Casa Anziani. Distinti saluti. — D.Olivieri".

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di BRUXELLES del 13-8-77

Le rimesse degli emigrati nel '76

Un fiume d'oro

Ammontano a 743 miliardi di lire – La quota fornita dagli emigrati europei è del 54,5 %

Per effetto dell'espansione delle esportazioni italiane del 36 per cento e delle importazioni del 25 per cento, il commercio estero, nel primo semestre del 1977, ha chiuso con un disavanzo di soli 1300 miliardi; ed in giugno, vi è stato addirittura un attivo di circa 280 miliardi. E' noto che l'Italia riduce il passivo annuo del suo commercio estero mediante le cosiddette partite invisibili tra cui campeggia il turismo, oltre ai redditi di provenienza dagli italiani che lavorano all'estero.

I nostri emigrati hanno inviato in Patria nel 1976 — afferma una nota dell'UCEI — rimesse per un totale di 743 miliardi di lire, con un aumento di circa il 12 % rispetto all'anno precedente. Si trattava del 2 % del totale delle partite correnti della bilancia dei pagamenti valutaria (nel 1975 la percentuale era stata del 2,3 % e nel 1974 del 2 %) secondo i dati dell'ufficio italiano cambi.

La cifra è maggiore se ci riferiamo ai calcoli della Banca d'Italia, che tengono conto anche di quanto pervenuto tramite il mercato « parallelo » : si tratta in questo caso di 968,7 miliardi di lire, dei quali 384,9 inviati da emigrati « permanenti » e 583,3 da « temporanei » con un aumento un po' maggiore (più del 13 % rispetto al 1975).

Come è noto, l'importo globale delle rimesse era continuamente cresciuto fino al 1973 (397.5 miliardi di lire), e poi, in conseguenza della recessione, era diminuito nel biennio successivo per risalire, come si è detto, nel 1976.

L'aumento, tuttavia, è soltanto apparente perchè dovuto alla recessione ed al peggioramento del cambio della lira. Se, infatti, trasformiamo le cifre citate in dollari statunitensi al cambio medio dei vari anni, notiamo che la diminuzione dell'importo totale delle rimesse è stato continuo dal citato 1973 (1.542,1 milioni di dollari) fino al 1976 (1.165,7), che ha registrato una diminuzione dell'11 % rispetto al 1975 e del 25 % rispetto al 1973.

La parte più cospicua delle rimesse proviene da emigrati in paesi europei, ma la relativa percentuale, che dal 61 % del 1972 era giunta due anni dopo al 65 % è poi diminuita e nel 1976 era del 54.5 %, mentre l'inverso avveniva per l'oltremare e particolarmente per i paesi americani, con in testa gli USA, dai quali lo scorso anno sono pervenuti oltre 180 miliardi di lire. Questa cifra è stata superata soltanto da quanto inviato dai nostri emigrati in Germania con 226.5 miliardi (ma nel 1975 erano stati 238.4 e l'anno precedente quasi 370). Dalla Svizzera sono pervenuti quasi 107 miliardi di lire con un recupero rispetto all'anno precedente (94 miliardi).

Ci si dovrebbe legittimamente attendere — ritiene l'UCEI — che un simile « fiume d'oro » produca di rimando nuovi posti di lavoro. Ma si è in proposito almeno dubbiosi, a giudicare dalle motivazioni dei « rientri » di questi ultimi tempi, più motivati da coercizione per la crisi economica che da incentivazioni per la situazione italiana. Tale dubbio risulta, del resto, confermato da quanto è emerso dalla indagine di campo promossa dal Formez in due aree della Campania e della Sicilia interne. E' grave, quindi che l'Italia non riesca a fermare i capitali che fuggono e non sia capace di sfruttare quelli che rientrano : questi sono tra l'altro soldi di povera gente, di coraggiosi operai, quelli riserve di industriali o di grandi e medi risparmiatori.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di BRUXELLES del 13.8.71

Belgio

I GIOVANI DISOCCUPATI TORNERANNO A SCUOLA

Confortati dai risultati positivi dell'esperimento effettuato nel Limburgo per dare una maggiore qualificazione ai giovani disoccupati facendoli seguire corsi di aggiornamento e di formazione accelerata, i responsabili dell'ONEm-RVA avrebbero l'intenzione di allargare l'area di esperimento, e coinvolgere quindi gli altri 10 centri ONEm del Belgio nel programma di formazione, a partire del mese di ottobre.

E' stato infatti constatato — e le tabelle che pubblichiamo in pagina 2 illustrano la situazione — che i giovani disoccupati poco qualificati non erano in misura di seguire i corsi di formazione riservati agli adulti. In certe regioni difatti risulta che quasi il 50 per cento dei giovani richiedenti impiego non hanno nemmeno terminato la scuola elementare. I corsi consistono in lezioni, impartite da insegnanti anch'essi disoccupati, di lingua (francese o neerlandese), aritmetica, e formazione professionale. Durante i periodi di corso, i giovani percepiscono ugualmente l'indennita' di disoccupazione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI I - IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE D'ITALIA di BRUXELLES del 13-8-77

LA DISOCCUPAZIONE E I GIOVANI

Uno studio condotto da giovani disoccupati del gruppo «Casa» di Seraing

Un gruppo di giovani disoccupati, tra cui numerosi italiani, di « Casa Nostra » di Seraing hanno realizzato, con l'aiuto della CSC di Liegi, un'inchiesta sulla disoccupazione.

Dopo aver trattato dei vari problemi che i disoccupati debbono affrontare, e sopratutto i giovani, quali le angherie burocratiche, le critiche sovente acerbe contro i disoccupati, le continue ricerche di lavoro (vengono riportate nell'opuscolo varie testimonianze di giovani alla ricerca di un lavoro), il ruolo spesso contestato dell'ONEm, lo studio del gruppo « Casa » di Seraing constata che la disoccupazione colpisce maggiormente i giovani perchè questi sono in maggioranza poco qualificati, escono dalle scuole e sono quindi « senza esperienza », condizione richiesta praticamente da tutti i datori di lavoro intervistati. Le tabelle cui sotto riportate illustrano chiaramente il problema.

Il gruppo giovani conclude quindi che sono necessari una riforma dell'insegnamento professionale e tecnico, la prolungazione della scolarità, abbassare l'età del pensionamento, ridurre la durata della settimana di lavoro, e organizzare una migliore ripartizione del lavoro. Sarebbero misure capaci di lottare efficacemente contro il grave problema della disoccupazione dei giovani.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI 11 - X

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 13.8.77

indagini su presunto terrorista jugoslavo

(ansa) - milano 13 ag - proseguendo gli accertamenti sul conto di milivoie radulovic, lo studente slavo di 28 anni arrestato il 30 luglio scorso a milano per detenzione di armi, il sostituto procuratore della repubblica, dott. dell'osso, ha fatto luce su alcune circostanze che contribuirebbero a fare maggiore luce sulla personalita' del giovane. radulovic che nel processo per direttissima svoltosi martedi' scorso era stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione per detenzione e ricettazione di armi e per falsa attestazione delle proprie generalita', aveva ammesso di aver acquistato il materiale per conto di una organizzazione nazionalista jugoslava che preparava alcune azioni terroristiche tra cui attentati al vice di tito, kardely, al ministro degli esteri e al capo della polizia salvi. ora sarebbe emersa anche l'esistenza di un piano per fare fuggire dalla casa penale di isili (nuoro), un gruppo di slavi, detenuti per reati comuni, ma implicati nel loro paese in vicende con risvolti politici. il piano d'evasione sarebbe stato coordinato all'interno da tale georgevic, un ex pugile slavo amico di radulovic e appoggiato dall'esterno da altre persone che si cerca ora di identificare. questa organizzazione terroristica si sarebbe avvalsa dei servizi di una stamperia di belgrado ed avrebbe avuto anche emissari in germania per il reperimento di armi e munizioni. (segue)
h 1824 car/cf
nnnn

zczc
n. 285/2 seg. 284/2
incro
indagini su presunto terrorista jugoslavo (2)

(ansa) -milano, 13 ag - particolare cura veniva impiegata nel tentativo di trovare un fucile a lungagittata sul tipo di quello usato per assassinare john kennedy. sembra che la casa di kardely fosse da tempo sottoposta a controlli da parte di individui appostati su piante che circondano la villa. sui risultati delle indagini il magistrato milanese ha riferito per iscritto al ministero degli esteri, a quello di grazia e giustizia e al ministro degli interni oltre ai servizi segreti italiani che a loro volta avrebbero informato il controspionaggio jugoslavo.

nel tardo pomeriggio di oggi infine il dott. dell'osso si e' incontrato con il console generale della jugoslavia a milano al quale ha fatto il punto sugli elementi fin qui raccolti attraverso le dichiarazioni rese da radulovic e da una serie di testimonianze.
h 1827 car/bc
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III - X

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 13.8.77

arrestato colombiano ricercato per grossi furti

(ansa) - ventimiglia, 13 ag - un cittadino colombiano di 30 anni, luis eduardo noguera rodriguez, ricercato dall'interpol per una serie di grossi furti compiuti in tutta europa, e' stato arrestato dallapolizia di frontiera al valico di ponte san luigi mentre stava passando dalla francia all'italia.

rodriguez, nato a susa vicino a bogota', era a bordo di una auto in compagnia di altri tre uomini. questi ultimi, mentre il colombiano veniva portato al comando della polizia del valico per essere interrogato, sono riusciti ad allontanarsi. gli investigatori stanno ora cercando di identificarli.

h 1550 cor-cur/gt

nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 13.8.77

---

magistrati italiani partiti per brasilia per lefebvre
(vedi 375/1 di ieri)

(ansa) - roma, 13 ag - il dott. daniele striani del ministero di grazia e giustizia e il prof. antonio agro' della corte costituzionale sono partiti questa sera da roma diretti a brasilia, ove seguiranno le fasi del procedimento di estradizione dell'avv. ovidio lefebvre d'ovidio, di recente arrestato in brasile perche' colpito da mandato di cattura emesso contro di lui dalla magistratura italiana in relazione alla vicenda lockheed.

''la procedura - ha detto il dott. striani poco prima della partenza dall'aeroporto di fiumicino - presenta notevoli difficolta', ed e' proprio per questo, per fiancheggiare l'opea dell'avv. sepulveda pertence, che rappresenta gli interessi italiani in questo procedimento, che ci rechiamo in brasile''.

lunedi' prossimo avverra' il primo interrogatorio di ovidio lefebvre . l'imputato sara' assistito dall'avv. betticli. quindi le parti avranno dieci giorni per presentare memorie. giudice relatore del tribunale supremo federale, tribunale che svolge funzioni amministrative e giurisdizionali, sara' il dott. falcao. uno dei punti essenziali sui quali lefebvre poggera' la propria difesa consistera' - a quanto si sa - nel sostenere la natura politica del reato imputatogli.

alla partenza dall'aeroporto di fiumicino i due magistrati sono stati salutati dal segretario generale della corte costituzionale consigliere aldo monaco.-
h 0129 red/pa
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Repubblica di Roma del 14.8.77

Ebrei russi, iraniani, latino-americani fuggono in numero sempre maggiore verso il nostro paese

Così vive in Italia l'esule politico

Il problema della sopravvivenza risolto con il piccolo commercio al mercatino di Porta Portese o grazie alla ospitalità dei democratici italiani. La persecuzione dei servizi segreti, delle spie, degli agenti provocatori

di PAOLO GUZZANTI

ROMA — La vita dell'esule, in Italia, non è un inferno, però è una vita dura. Forse più dura di quanto non fosse quella degli antifascisti italiani rifugiati a Parigi negli anni trenta, o per lo meno più insidiosa.

Alle pompe di benzina automatiche si sono piazzati giovani ebrei sovietici che restano parcheggiati in Italia in attesa di ottenere il visto per gli Stati Uniti, più raramente per Israele. Parlare con loro non sarebbe difficile, voglia ne hanno, ma c'è il problema della lingua: raramente sanno dire in italiano qualcosa di più di uno stentato ringraziamento. A Roma si concentrano la domenica mattina a Porta Portese per vendere dischi sovietici di musica classica, giocattoli, ninnoli e lunghe collane di corallo e argento che per molti mesi sono andate a ruba. Le loro storie sono generalmente simili: grigie esistenze di frustrazioni e pressioni poliziesche, calvari burocratici per ottenere il passaporto, esasperanti attese, viaggi itineranti alla ricerca di contatti con le comunità ebraiche.

Storie di sangue e di rapimenti

Chi se la passa peggio, forse, sono gli iraniani: molte volte parlamentari della sinistra italiana hanno domandato spiegazioni sull'incredibile libertà con cui si muovono gli agenti della tremenda Savak, la polizia politica dello scià, che ricorre brutalmente al rapimento, all'assassinio, all'intimidazione ed ha sempre goduto di buoni appoggi sia nei servizi segreti italiani, sia in quel buio calderone che aveva il nome di «Ufficio affari riservati» del ministero degli Interni.

Ma quelli con cui è più facile entrare in contatto, per ragioni fin troppo ovvie di affinità politica e linguistica, sono gli esuli latino-americani. Quanti sono? Chi sono? Che cosa fanno? Che vita svolgono in Italia?

Per rispondere almeno sommariamente a queste domande abbiamo parlato con uomini e ragazzi di diverse nazionalità latino-americane. Sono stati colloqui che per la maggior parte del tempo hanno avuto come tema la situazione interna dei paesi retti da regimi militari fascisti o paramilitari. Storie di fughe e torture, di rapimenti e sangue, umiliazioni angosciose e morte, morte tanta morte, quanta noi non siamo abituati a considerare. Si direbbe che per noi europei tutti i nostri ricordi di sangue e di morte si fermino ad Auschwitz, a Mauthausen, come se poi la storia si fosse fermata, salvo che per qualche dettaglio, qualche Vietnam, qualche Algeria, qualche golpe in quel continente americano che, tanto, al golpe c'è abituato.

A questo punto al cronista non resta altro che riferire una parte del racconto di questi esuli (quella parte che riguarda appunto la loro vita di esuli in Italia), rinunciando a fornire elementi di umano colore. E rinunciando anche a immaginare nomi falsi da attribuire a queste persone. Possiamo anzi dare la parola ad uno solo di questi uomini, immaginando un interlocutore collettivo, non importa se cileno, argentino, uruguaiano o brasiliano. E' un uomo non più giovane, che ha lasciato parte della sua famiglia (di cui non sa più nulla), è di estrazione sociale borghese, di cultura marxista, nel suo paese svolgeva una libera professione, è rientrato ed uscito clandestinamente dalla sua patria, vive a Roma, come tanti. Ecco una parte di questo racconto collettivo.

«Partii dall'aeroporto della capitale del mio paese con passaporto falso. Non ero il solo su quel volo. Molti di noi erano seguiti dalla polizia, che ci fece superare a tutti il controllo dei passaporti, la biglietteria, il chek-in, l'imbarco. Anzi, ci fecero sistemare in salottini con telefono, affinché chi volesse potesse telefonare ai parenti e compagni, per dire: state tranquilli, tutto bene, ormai sono fuori del paese, non vi preoccupate più per me... Un trucco. Quando salimmo sull'aereo, un normale aereo di linea, ci fecero stringere le cinture, poi il pilota condusse il jet sulla pista di decollo, fermò i motori e salì a bordo la polizia politica. Passaporti, documenti, perquisizioni, pistole: quattro di noi furono fatti scendere. Scomparsi. Per i loro parenti e amici, erano in salvo. Io so che sono sotto terra»...

"A casa nostra c'è un guerrigliero"

I latino americani che scappano, sono più di 500 al giorno. Sono quelli che possono pagarsi un biglietto aereo. Quindi sono prevalentemente intellettuali, professionisti, universitari, scienziati. Solo nel caso del Cile sono potuti scappare alcuni operai: poterono andar via tutti quelli che erano rifugiati nelle ambasciate. La maggior parte preferisce andare in Spagna, perché la lingua rende le cose più facili. Molti vanno anche a Stoccolma o a Parigi. Poi ci sono quelli che scelgono l'Italia. Una scelta felice e difficile al tempo stesso. L'Italia è un paese politicamente di grande interesse, con la classe politica di sinistra più intelligente, anche se non è necessario condividerne le scelte. Molti di noi pensano che gli italiani rappresentino, come popolo, la più avanzata classe lavoratrice. Tutto questo va bene. Poi cominciano le difficoltà.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... di ..... del .....

« La polizia italiana è molto diversa dalla nostra, si comporta bene, ma è pur sempre polizia. E chi più, chi meno, passiamo guai con i passaporti scaduti, i visti di soggiorno, eccetera. Ma questo è il meno. Contro di noi agiscono le ambasciate dei regimi fascisti dei nostri paesi, i quali spediscono in Italia loro agenti segreti. Questi agenti sono legati fra loro e con le altre polizie segrete, le cosiddette polizie parallele, insomma spie e provocatori. Ma loro, gli agenti dei vari Pinochet o di Videla non si sporcano le mani: usano, per colpirci, squadre fasciste italiane. Voi avete celebrato con grande calore e patriottismo, l'anniversario della morte dei fratelli Rosselli. Ebbene: quanti fratelli Rosselli sono assassinati dalle "cagoules" locali? I fascisti italiani sono degli specialisti, sono sempre stati legati alle polizie segrete sudamericane, a quelle di Franco e Salazar, siamo le loro prede e dobbiamo difenderci ».

« Come viviamo? Viviamo ospiti, quasi tutti, di uomini democratici. All'inizio, quando arriviamo, tutto è bello. Si fa una gran cena e si presenta l'esiliato nel salotto buono. I nostri morti, le nostre guerre, le nostre torture, le nostre ferite, tutto viene riaperto ed esibito in pubblico. E poi non mancano i cretini che si precipitano al telefono e gridano felici: "sai, a casa mia c'è un guerrigliero... ma sì proprio uno del Mir, si è da me, si chiama Felipe, venite a vederlo". Tutto ciò è umoristico, ma anche triste. Noi, del telefono abbiamo terrore. Siamo abituati da sempre a parlare in codice, a nasconderci, ad essere riservati, pudichi, a piangere con riserbo i nostri morti, a non lamentarci: e qui da voi invece, si direbbe che tutto è uno spettacolo, una fiera di vanità. Dobbiamo dire che ormai diffidiamo un po' degli extraparlamentari, ma non per opposizione ideologica (siamo tanti e la pensiamo in mille modi), ma per motivi di serietà. Anche se è vero che da un anno a questa parte le cose sono cambiate. Insomma, viviamo della carità dei democratici: non solo di comunisti e socialisti, ma anche di democristiani, di sindacalisti, di uomini delle Acli. Tanti di noi sono preti, suore, persino conservatori, gente benpensante che non ha nulla a che fare con la rivoluzione e neppure con la sinistra ».

« Nei nostri paesi ormai, specie in Argentina e Cile, si è rapiti e fatti sparire anche per un libro. Chiunque possieda un libro di sinistra, ma anche solo progressista, viene inghiottito, sparisce.

Visite della polizia e clima inquisitorio

Questo accade particolarmente in Argentina, dove la fascistizzazione è rateizzata, invece che concentrata, come in Cile. Dico queste cose perché spesso gli italiani non capiscono la nostra esistenza, i nostri problemi. Qui si parla con disinvoltura di Montoneros e di Tupamaros, di Erp e di Mir, ci trattano ora da trotzchisti ora da "cinesi", ora da terroristi, ora da opportunisti, e tutto senza sapere niente. Adesso poi, da quando l'Italia è sconvolta dal terrorismo delle brigate rosse e simili, noi patrioti americani finiamo per pagare il prezzo di un clima inquistorio. E così spesso ci capita l'umiliazione di ricevere la visita della polizia italiana, che si presenta a casa nostra senza alcun mandato, ma con le pistole spianate. E anche loro cercano fra i nostri libri, guardano quello che leggiamo, ci catalogano per idee. Una volta un agente sfilò un volume dalla mia piccola libreria, guardò il titolo e mi sorrise. Come dire: tu sei un bravo figliolo. Era "La sacra famiglia", di Federico Engels ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa di Torino del 18.8.72

Ordinata una ricerca economico-sociale

Si affronta in Liguria problema «frontalieri»

Sono oltre 4 mila quasi tutti immigrati e vanno a lavorare in Francia o nel Principato di Monaco - L'intervento della Regione

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 15 agosto.

La Regione Liguria, tramite l'assessorato ai problemi del lavoro e della istruzione professionale, ha commissionato all'istituto «Fernando Santi» una ricerca economico-sociale sui problemi dei «frontalieri», insediati a Ventimiglia e nelle valli vicine. I lavoratori «frontalieri», che tutti i giorni si recano a lavorare in Francia o nel Principato di Monaco, soprattutto come manovali o come muratori, sono oltre 4000. Quasi nessuno è ligure o comunque originario della zona: si tratta per la stragrande maggioranza di immigrati.

«Questa la realtà in generale — dice Francesco Malerba, l'assessore al lavoro e all'istruzione che ha coordinato l'iniziativa — *così come appare ai nostri occhi. Ci mancano, però, dati precisi ed un quadro descrittivo sul quale agire con efficacia. L'istituto "Santi", entro qualche mese, grazie all'équipe che sta allestendo, dovrebbe però essere in grado di rispondere ai nostri interrogativi».*

Come si articolerà l'indagine? *«In linea di massima* — spiega Malerba — *su due piani. Uno strettamente economico e lavorativo. Cercheremo di chiarire la situazione lavorativa di tutti. Cioè come vengono reclutati i "frontalieri", che tipo di lavoro svolgono in prevalenza, quali garanzie retributive, previdenziali ed assistenziali hanno».* Inoltre si cercherà di varare qualche progetto di aggiornamento culturale e professionale, perché si ha la sensazione che per questi «frontalieri» non vi siano grosse prospettive di miglioramento economico e anche qualitativo.

«C'è poi un secondo aspetto che non va trascurato — prosegue Malerba — *quello della cosiddetta "integrazione sociale". Sappiamo che gli immigrati hanno difficoltà a trovare un'abitazione decente, che i ragazzi stentano a inserirsi nella scuola e quasi sempre, dopo le elementari, hanno una quantità di problemi a concludere la scuola media dell'obbligo».*

Indipendentemente dall'esito dell'inchiesta, che sarà condotta da docenti universitari interfacoltà, i quali inizieranno la raccolta di dati a partire dal prossimo settembre, la Regione ha già messo a fuoco alcuni obiettivi di fondo.

«Un primo punto — dice Francesco Malerba — *è l'assistenza sociale che dovrà essere coordinata con le amministrazioni comunali della zona. Ventimiglia che è il maggior Comune interessato si sta muovendo, ma occorre aiutare le piccole amministrazioni come Pigna, Dolceacqua, Isolabona e tutte quelle della Val Nervia e della Val Roja dove gli immigrati "frontalieri" si sono sparsi, alla ricerca di vecchie case, le uniche che al momento dell'arrivo si possono permettere di abitare».*

Un secondo aspetto, conseguenza del primo, sarà appunto approntare un piano di edilizia popolare: si pensa persino ad una sorta di «risparmio casa», cioè un investimento dei risparmi di questi lavoratori che permetterebbe poi a loro di entrare in possesso d'un alloggio nuovo, evento assai difficile se si considera l'indirizzo prevalente (edilizia residenziale di lusso e «seconde case») dell'urbanistica della zona. *«Infine* — conclude Malerba — *resta il problema dei giovani, dell'associazionismo, della cultura, del tempo libero. A questo punto, però, prima di formulare progetti generici o esprimere concetti consumati, preferisco aspettare i risultati concreti dell'indagine».*

«Sono soddisfatto d'un lavoro così impegnativo per l'istituto "Santi" — commenta il direttore dell'istituto, il genovese Roberto Oppezzi — *anche perché ritengo che dall'indagine possano emergere delle indicazioni didattiche per i corsi professionali che poi potremo realizzare in un secondo momento. Il problema c'è ed è grosso e ce ne siamo resi conto durante il congresso su questo argomento specifico che abbiamo svolto a Genova e a Ventimiglia nel maggio scorso».*

Paolo Lingua

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Milano del 15.8.72

Nonostante i Chierici

Egregio direttore,

mi sono occupato della raccolta delle firme per il voto agli emigrati.

Solo ora leggo quanto ha scritto Maurizio Chierici su *Amica*. In pratica l'interessante tesi che egli sostiene è che il voto agli emigrati sarebbe moralmente invalidato dalla loro naturale disposizione alla delinquenza.

Al Chierici non va certo impedito di dire tutte le infamie che pensa però bisognerebbe obbligarlo ad informare del pensiero suo tutti i milioni di onestissimi italiani che abbiamo cacciato e che ciò nonostante continuano ad amare il loro Paese, pur infestato dal Chierici e dagli amici suoi.

Gaio Croci
Alessandria

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Avanti di Roma del 14.8.77

Emigrati che tornano: né posto, né assistenza

La situazione occupazionale dei nostri lavoratori emigrati all'estero, in particolare nella CEE e in Svizzera, a seguito della crisi economica che ha colpito i paesi industrializzati dell'occidente, è ancora preoccupante e la ripresa da più parti prevista e profetizzata è ancora di la da venire.

Si è riscontrato, certo, un calo della disoccupazione in questi ultimi mesi, ma non per effetto di una nuova espansione produttiva e occupazionale, bensì per il fatto che migliaia di lavoratori emigrati sono stati costretti a rientrare forzatamente nei propri Paesi d'origine in questi ultimi tre anni, pagando così il prezzo della crisi due volte: la prima perdendo il posto di lavoro all'estero e la seconda in patria per non aver nessuna prospettiva occupazionale e di reinserimento.

Per quanto riguarda l'Italia i rientri definitivi di nostri emigrati sono stimati a 360 mila unità ai quali andranno ad aggiungersi gli altri che nel corso dei prossimi mesi subiranno la stessa sorte. Ciò apre un problema acuto da affrontare subito che non è più tanto quello di una sollecita approvazione del cosiddetto programma d'emergenza deciso alla Conferenza nazionale d'emigrazione (verso il quale bisogna pur spingere), ma quello semmai della individuazione di nuove e decise iniziative straordinarie capaci di far fronte alle esigenze dei lavoratori emigrati costretti a rientrare che non possono essere limitate alla sola corresponsione del teorico quanto umiliante indennizzo di disoccupazione di 800 lire al giorno durante 6 mesi.

Si tratta, in fondo, di far capire al governo italiano, se ancora non l'ha capito, che la dimensione della crisi economica internazionale scarica brutalmente le sue contraddizioni sulla parte più debole e meno protetta della società; quindi sui lavoratori emigrati, i quali vengono espulsi per primi dal processo produttivo entrato in crisi andando così ad ingrossare le già corpose file dei disoccupati nazionali, in particolare delle zone d'esodo del Sud, con conseguenze sociali e politiche facilmente intuibili.

Si tratta quindi di convincerci, anzi di convincere finalmente il governo, che i problemi connessi al fenomeno migratorio vanno risolti al più presto all'interno del Paese perché la politica del passato, che consentiva all'Italia di scaricare le sue difficoltà occupazionali sui mercati di lavoro stranieri, non è più praticabile.

Ciò naturalmente non significa accantonare la politica di difesa dei diritti dei lavoratori emigrati all'estero, ne tantomeno vuol dire elemosinare con il cappello in mano ai Paesi d'immigrazione provvedimenti che rimangono comunque nell'ambito di una logica puramente assistenziale.

Anzi la difficile situazione internazionale e il dramma dei nostri emigrati dovrebbe essere motivo di forte preoccupazione per il nostro governo e quindi di maggiore impegno volto a tutelare meglio i diritti acquisiti dai nostri connazionali che ogni giorno di più vengono elusi

L'impegno è quindi duplice: all'estero facendo rispettare gli accordi e le convenzioni sottoscritte, e in Italia portando avanti con decisione e coerenza politica gli impegni assunti con il recente accordo fra i partiti dell'arco costituzionale e sostenendo con coraggio le indicazioni emerse dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione che inserite nell'ambito di un nuovo e diverso corso di indirizzi programmatici per il Mezzogiorno, possono e debbono trovare spazio anche le questioni connesse al fenomeno migratorio.

Giuseppe Febretti
Segretario della Fed. del PSI in Svizzera

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dai Giornale Il Messaggero Roma del 14.8.77

L'Opinione

Petra Krause un «caso» europeo

di CORRADO STAJANO

E adesso che il bel viso sofferente e malinconico di Petra Krause smetterà di turbare tante cattive coscienze, è forse giusto dire ciò che di didascalico e di utile esce da questo scandalo che non è solo svizzero, non è solo italiano, ma è di tutto il mondo che convenzionalmente si definisce civile.

Primo: la possibilità che la donna, italiana per matrimonio, arrestata a Zurigo il 20 marzo 1975 per un'accusa di rapina di armi e ridotta, con i sistemi di tecnologia repressiva avanzata, una povera larva umana, possa essere curata e aiutata a vivere. Petra è rimasta ventinove mesi in una cella di isolamento: Petra, bambina, ebbe la sventura di essere rinchiusa in un lager nazista. Quali facce diverse hanno le privazioni della libertà nei diversi sistemi politici?

Secondo: la forza dell'opinione pubblica. Quando Franca Rame, ai primi di luglio di quest'anno, cominciò a raccogliere firme a Milano per un documento di protesta da inviare ai Presidenti della Repubblica italiana ed elvetica, lo scetticismo fu il sentimento di molti che pure in questi anni si sono battuti per cause di umanità e di giustizia. E invece, i giornali e le televisioni di tutto il mondo ripresero la vicenda di quella donna che stava morendo in un carcere e la Svizzera si trovò, per la terza volta in un anno, al centro di uno scandalo: Seveso e la diossina, il Credit Suisse e ora quella «terrorista» lasciata morire senza cure mediche e senza un processo che la riconoscesse colpevole. La solidarietà dell'opinione pubblica, dunque, ha possibilità spesso non sfruttate che andrebbero usate con maggiore coraggio, perché di casi come quello di Petra ne esistono moltissimi e spesso non si conoscono neppure.

Terzo: Jean Ziegler, nel suo libro «Una Svizzera al di sopra di ogni sospetto», ha denunciato la nuvola di ipocrisia che pesa sul Paese che si maschera dietro la tradizione umanitaria delle convenzioni internazionali e della Croce Rossa. Una rete di banche e di imprese multinazionali finanzia con i capitali in fuga che hanno dissanguato ad esempio anche l'Italia, gli affari più loschi e le politiche più reazionarie: il traffico delle armi e l'avallo ai regimi del Sudafrica, del Brasile, dell'Uruguay, dell'Indonesia. E' un'antica favola, poi, quella dell'ospitalità svizzera: «Tu che qui ci scacci con una vil menzogna, repubblica borghese un dì ne avrai vergogna, noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir», cantavano gli esuli anarchici espulsi dalla Svizzera alla fine dell'Ottocento. E il 17 ottobre 1939 il Consiglio federale svizzero istituì l'obbligo del visto nei riguardi degli ebrei tedeschi, accettando implicitamente di consegnare uomini, donne e bambini ai carnefici nazisti; e il 25 febbraio 1974, la maggioranza del Consiglio federale istituì l'obbligo del visto per i perseguitati cileni vietandone l'ingresso, mentre già dalle prime ore dopo il golpe dei militari, l'Ambasciata svizzera di Santiago aveva chiuso le porte e rifiutato l'asilo politico ai democratici, come fece invece l'Ambasciata d'Italia.

E' una cinica realtà di superprofitti, di conformismo, di rispetto per il potere, chiunque lo eserciti, che ha dunque una sua continuità. Si comprende così quale può essere l'atteggiamento di fronte ai problemi del terrorismo: il disprezzo per le norme giuridiche e per le più elementari regole umanitarie prende il posto del rispetto della persona umana. La motivazione è sempre nella difesa del privilegio del capitale che non si assoggetta a nessuna legge e che usa formalmente gli istituti della democrazia solo quando sono utili alla cumulazione capitalistica e alla pace sociale.

Quarto: una parte dell'opinione pubblica svizzera ha avuto buon gioco nella politica: «Proprio gli italiani — si poteva leggere sui giornali della Confederazione — che hanno fatto morire l'anarchico Pinelli in un ufficio di polizia, hanno tenuto Valpreda in prigione per tre anni, proprio gli italiani che chiudono i loro detenuti politici nelle carceri usate dai Borboni e stanno approvando speciali leggi di polizia che colpiscono misteriosi "atti preparatori di un delitto", lamentano il trattamento fatto a una terrorista alla quale loro stessi negano la libertà provvisoria per "l'alta e mante pericolosità sociale"». «Come si può aver fiducia nella giustizia italiana — scriveva venerdì *La Gazzetta Ticinese*, il più antico quotidiano della Svizzera italiana di ispirazione liberale — che dopo aver chiesto e ottenuto l'estradizione, sembra ora non ritrovare nemmeno gli incartamenti in base ai quali intenderebbe istruire il processo».

Quinto: speriamo che nella patria del diritto, Petra Krause non debba ora subire altre umiliazioni e nuovo dolore e che abbia fine il suo destino di essere stritolata e distrutta dai meccanismi burocratici e dai crudeli e sottili giochi della prigionia e della libertà usati dalle autorità elvetiche.

Il ministro della Giustizia, Bonifacio, garante per l'estradizione nei confronti degli svizzeri, può essere ancora garante nei confronti dell'opinione pubblica democratica italiana e internazionale che chiede uso di dignità per una donna sofferente che ha pagato abbastanza anche se è colpevole. E questo nel pieno rispetto della magistratura italiana che deve anche essa giudicarla per supposti atti di terrorismo.

Sesto e ultimo: questa è anche la storia esemplare di un ragazzo di diciotto anni, Marco Ognissanti, il figlio di Petra che merita grande ammirazione per la forza, la caparbietà, la limpidezza e il coraggio con cui ha difeso sua madre.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 14.8.72

petra krause domani a roma

(ansa) - roma, 14 ag - petra krause giungera' a roma domani dalla svizzera nelle prime ore del pomeriggio. lo ha annunciato l'on. adele faccio, la quale e' in contatto con gli avvocati difensori della donna.

la krause giungera' all'aeroporto di fiumicino alle 14,40, con un volo della ''swissair'' che partira' da zurigo alle 12,20.

successivamente sara' accompagnata sotto scorta al carcere di pozzuoli.

petra krause sara' estradata domani

(ansa) - ginevra, 14 ag - il dipartimento federale di giustizia e polizia a berna ha reso noto questa sera che petra krause sara' estradata in italia domani.

la donna, che ha trascorso nella prigione di affeldorn 29 mesi di carcere preventivo, la scera' zurigo con un aereo di linea diretto a roma. le competenti autorita' bernesi si sono rifiutate di precisare l'ora della partenza.

l'estradizione di petra krause e' stata decisa la scorsa settimana in seguito all'impegno preso dalle autorita' italiane di rinviare la donna in svizzera per assistere al suo processo, che sara' celebrato il 19 settembre prossimo dinanzi alla corte d'assise di zurigo.

h 2358 ph/bre

nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III - X

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 14.8.77

su cileno ucciso in italia

(ansa) - santiago del cile, 14 ag - le autorita' di polizia di santiago hanno reso noto che il cittadino cileno ucciso in italia durante un ''regolamento di conti'' tra elementi della malavita, e che recava indosso documenti di identita' intestati a juan carlos parodi, si chiamava in realta' bernardo flores decerra.

costui era considerato uno dei quattro malviventi piu' pericolosi del cile da venti anni a questa parte; era tra l'altro ricercato per aver fatto parte, in questi ultimi tempi, di una banda specializzata in falsificazione di passaporti.

h 1751 ra/gt

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI I - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 15.8.77

chiesta estradizione kappler

(ansa) - bonn, 15 ag - l'ambasciatore d'italia a bonn orlandi contucci si e' recato questa sera alle 20 (ora italiana) al ministero degli esteri federali dove ha presentato al segretario di stato agli esteri van well - in assenza del titolare di tale ministero hans-dietrich genscher in vacanza - la richiesta formale di estradizione di kappler secondo istruzioni ricevute dal presidente del consiglio on. andreoti.-

(ansa) - roma 15 ag - il presidente del senato, fanfani, che si trova in toscana per una vacanza, e' stato informato dal ministro della difesa, lattanzio, della fuga di kappler.
il ministro lattanzio ha tenuto al corrente nel corso della giornata il presidente fanfani degli sviluppi del grave episodio.
h 2036 com/ap
nnnn

incro
scomparso kappler (37): udienza on. cossiga

(ansa) - roma 15 ag - il ministro dell'interno on, cossiga in relazione al caso kappler ha ricevuto questa sera i rappresentanti dell'anpi, dell'anfim e della comunita' israelitica di roma i qualihanno chiesto al governo di adottare tutte le misure di carattere interno e internazionale volte all'accertamento delle responsabilita' e per garantire l'attuazione delle pronunce della giustizia italiana. il ministro cossiga ha assicurato tutto il suo interessamento.

(ansa) - roma 15 ag - secondo indiscrezioni che pero' non sono state ancora confermate, kappler sarebbe gia' nella germania federale.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI I - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Repubblica "ANSA di Roma del 15.8.77

scomparso kappler le indagini

(ansa) - roma, 15 ag - la sala operativa della questura e' stata avvertita dai carabinieri dell'avvenuta scomparsa di kappler alle 11,37. dal fatto sono stati immediatamente avvisati il ministro della difesa e dell'interno, il capo della polizia e il questore di roma. sono state immediatamente diramate le ricerche a tutti i posti di fronteira. carabinieri, polizia stradale e questura hanno istituito posti di blocco su tutte le strade che partono da roma. sono state fermate e controllate centinaia di automobili ma senza alcun risultato utile al fine delle ricerche.

poco prima di mezzogiorno si e' sparsa la voce che una ''fiat 132'' color rosso, come quella sulla quale si sarebbero allontanati kappler e i suoi complici era stata trovata nei pressi del raccordo anulare. numerosi automezzi sono accorsi sul posto ma in breve si e' potuto stabilire che l'auto in questione non era da mettersi in correlazione con quella usata per l'ex collonnello delle s.s.

la notizia della fuga in un primo momento non e' stata confermata dagli investigatori e solo in una secondo momento si sono avute le prime ammissioni senza che pero' fossero forniti particolari.

ufficiali dei carabinieri e funzionari di polizia si sono chiusi in un assoluto riserbo limitandosi ad annunciare che particolari sulla fuga sarebbero stati forniti nel pomeriggio.-

(ansa) - napoli 15 ag - polizia e carabinieri stanno svolgendo indagini, con posti di blocco vari, su tutte le strade della campania per rintracciare la ''fiat 132'' di colore rosso, cilindrata 2.000, targata roma s 97790, a bordo della quale kappler si sarebbe allontanato con i suoi complici. l'automobile sarebbe stata noleggiata il 12 agosto scorso da annalise kappler presso la agenzia hertz, a fiumicino. in modo particolare sono controllate tutte le autostrade che attraversano la regione.

h 1721 pb/ap

(ansa) - roma 15 ag.- secondo quanto si e' potuto apprendere all'aeroporto di fiumicino dall'incaricato della compagnia di autonoleggio hertz, che ha uno stand nell'aerostazione arrivi internazionali, la mattina del 12 agosto scorso annelise kappler ha preso in affitto una autovettura ''fiat 132'' di colore rosso targata roma s 97790.

la donna, giunta da poco a bordo di un aereo proveniente dalla germania, ha presentato la propria patente di guida affermando di voler noleggiare l'autovettura per una settimana.

un particolare curioso, secondo quanto ha raccontato l'impiegato della hertz e' costituito dal fatto che, nella stessa mattinata del 12 agosto, la donna si era gia' presentata dinanzi allo stesso ufficio prendendo in affitto una autovettura ''lancia beta'', che poco piu' tardi riporto' indietro chiedendo specificatamente di poterla cambiare con una ''fiat 132''. ''preferisco cambiare auto - ha detto in quella occasione al dipendente della hertz, annelise kappler - perche', dovendo compiere un viaggio in germania, credo sia piu' confortevole''. in quella occasione annelise kappler vestiva un completo nero.

2

Ministero degli Affari Esteri I - IX

(ansa) - roma, 15 ag - gli investigatori non hanno ancora accertato con quale mezzo kappler ha lasciato l'italia. si propende a ritenere che l' ex ufficiale delle ''ss'' si sia servito di un aereo, ma non viene esclusa la possibilita' che il suo trasferimento in germania sia avvenuto in automobile, forse la stessa ''132 fiat'' che sua moglie aveva noleggiato venerdi' scorso presso la ''hertz'' e che era abilitata a oltrepassare il confine.

calcolando che la scomparsa di kappler dal ''celio'' risalga all'una circa della scorsa notte, vi era il tempo, secondo gli investigatori, di raggiungere in mattinata la germania. tuttavia si ritiene piu' probabile che kappler e la moglie abbiano scelto l'aereo e in questo senso sono in corso accertamenti in tutti gli aeroporti italiani, anche se finora mancano i dati che si riferiscono a fiumicino, che arriveranno nella tarda nottata o domani.-

(ansa) - roma 15 ag - la ''fiat 132'' di colore rosso cilindrata 2000 fu presa in affitto dall'agenzia hertz di fiumicino alle 13 di venerdi' scorso dalla signora kappler la quale era appena discesa da un aereo proveniente da amburgo. il prof. cuttica ha confermato la circostanza. egli ha poi dichiarato di non sapere a cosa possa essere servita l'automobile alla signora.

''se e' esatto il messaggio di 'mattino rosso' - ha detto l'avv. cuttica - in linea teorica e' anche possibile che la donna possa aver agito sotto la minaccia di presunti rapitori''.
''torno a ripetere - ha ancora detto - che non mi riesco a spiegare una fuga anche perche' durante l'ultima visita che ho fatto a kappler il colonnello con un filo di voce mi aveva chiesto di sollecitare l'udienza che lo riguardava''.
h 1826 hv/ap
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 15.8.77

vicenda lockheed/iniziato procedimento estradizione ovidio lefebvre d'ovidio -

(ansa) - rio de janeiro, 15 ag - e' iniziato stamani alle 10, nell'aula delle udienze del supremo tribunale federale (sft) a brasilia, il procedimento di estradizione chiesto dalle autorita' italiane, dell'avvocato ovidio lefebvre d'ovidio, considerato il principale mediatore fra l'industria aeronautica americana ''lockheed'' e personalita' politiche e militari italiane che avrebbero ricevuto - secondo l'accusa - tangenti per l'acquisto di 14 aerei ''hercules c-130''.

h 1920 gm

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI 14 - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di Milano del 15.8.77

LE INDAGINI SULLA SANGUINOSA RAPINA AL CLUB MEDITERRANEE

In Grecia i magistrati italiani per chiarire il giallo di Corfù

Vogliono accertare il ruolo avuto da Alessio Monselles e dalla sua amica, Daniela Valle - Saranno sentiti i testimoni che hanno visto i banditi francesi salire a bordo dell'« Alexia »

ROMA — Domani sera ad Atene i magistrati italiani che indagano sul « caso Monselles » si incontreranno con l'autorità giudiziaria ellenica. E' questa la prima tappa di un viaggio che avrà il suo momento decisivo a Corfù, nei prossimi giorni, quando il giudice istruttore Antonino Stipo e il pubblico ministero Giorgio Santacroce verificheranno, ricostruendo come in un film la rapina del 16 luglio al Club Méditerranée, le dichiarazioni rese finora da Alessio Monselles e dalla sua amica Daniela Valle.

Incarcerati da un mese, i due giovani sono accusati di concorso in omicidio a scopo di rapina. Gli autori della sanguinosa impresa che è costata la vita al maestro di sci del villaggio turistico, e nella quale sono rimaste ferite due altre persone, vengono ricercati dall'Interpol, insieme con le tre giovani donne che erano con loro nei giorni precedenti l'incursione al « club » — e di cui erano ospiti — per poi far perdere le proprie tracce.

La rapina ha destato molta preoccupazione tra le autorità greche. Un episodio del genere non era mai accaduto. Il boom turistico che la Grecia sta vivendo fa temere che simili episodi possano verificarsi anche nelle prossime stagioni. Si comprende quindi l'impegno che la polizia e la magistratura elleniche mettono per risolvere il « caso »

I magistrati italiani hanno già un programma preciso. Debbono ascoltare alcuni testimoni che potrebbero rivelarsi di fondamentale importanza per chiarire la posizione di Monselles e di Daniela Valle. Si tratta dei fratelli Palmieri, industriali, i quali la mattina del 16 luglio videro con molta chiarezza l'arrivo su una « 127 » dei tre francesi — insanguinati e trafelati perché inseguiti a pietrate dagli ospiti del villaggio — di ritorno dalla rapina.

Alla polizia i Palmieri hanno raccontato che lo yacht « Alexia » lasciò il porticciolo con tutta calma e che i tre banditi, almeno all'apparenza, per partire a tutta velocità verso il largo, non dovettero minacciare né Monselles né la sua amica, che stava prendendo il sole a prua.

Dunque, si chiedono gli inquirenti, Monselles attendeva gli ospiti? E' questo uno degli interrogativi-chiave del giallo. Ma ve ne sono altri. Per esempio: chi sono le tre ragazze che avevano accompagnato i francesi nei cinque giorni precedenti l'assalto alla cassaforte del club in una crociera a Itaca e a Skorpios? Basiste? Può darsi, se si pensa che poi non se ne è più trovata traccia.

Ma perché la crociera, se l'obiettivo della « banda » era l'assalto al denaro e ai passaporti custoditi negli uffici del « villaggio »? Gli inquirenti avanzano una ipotesi. Il Club « ricambia » la clientela ogni quindici giorni: può essere che i banditi, giunti a Corfù la sera del 9, abbiano dovuto attendere che arrivassero i nuovi ospiti, con i soldi ancora da spendere e che, per non farsi notare, abbiano deciso di « fare un giro » delle isole ».

Banditi i primi, basiste le ragazze: e Monselles e la Valle? Torna fuori l'interrogativo che Stipo e Santacroce intendono chiarire al più presto. Monselles ha tenuto uno strano atteggiamento, durante i quattro interrogatori subiti. Quasi a voler dire: « Fate, fate pure, poi quando sarete costretti a scarcerarmi io farò il mio mestiere e scriverò la verità su questo giallo ». Una velata minaccia che non sembra impressionare i magistrati impegnati a verificare ipotesi di ben altra portata.

Non è impossibile, infatti, che si trovi una conferma a una delle ipotesi che sembrano interessare gli inquirenti: e cioè che Monselles abbia voluto tirarsi fuori da quella sporca faccenda soltanto quando s'è accorto che una rapina, partita come un'azione banalissima, si è tramutata in un delitto, col morto e tutto il resto.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III - X

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 15.8.77

su cileno ucciso in italia (v. 131/2 di ieri)

(ansa) - napoli, 15 ag - il cadavere semicarbonizzato di un uomo fu trovato da alcuni cacciatori il 9 giugno scorso in un bidone, in una discarica nelle campagne di palma campania, in contrada ''toppa d'aiello'', i carabinieri del gruppo ''napoli secondo'' riuscirono a ''ricostruire'' le impronte digitali del morto e, dopo averle confrontate con quelle dello schedario dell'ufficio stranieri della questura di roma, lo identificarono per juan carlos parodi becerra, di nazionalita' cilena, di 30 anni. si disse allora che il cileno aveva svolto mansioni ''importanti'' nel traffico degli stupefacenti ''pesanti'' (principalmente cocaina) tra l'america meridionale e l'italia.

secondo gli investigatori, l'uomo sarebbe stato eliminato da altri spacciatori di stupefacenti, forse superstiti dell'organizzazione di trafficanti di cocaina che fu sgominata a napoli nell'aprile scorso, e della quale faceva parte anche il console generale dello stato di panama, ana diaz de mantovani, vedova con sette figli, arrestata a napoli dalla guardia di finanza.

h 0054 cl/bre
nnnn

zczc
n. 14/1 - seg. 13/1
incro
su cileno ucciso in italia (2)

(ansa) - napoli, 15 ag -

in relazione all'uccisione del cileno furono arrestate a roma il 9 giugno scorso, dai carabinieri del gruppo ''napoli secondo'', quattro persone, tutte di nazionalita' cilena. i quattro sono stati poi trasferiti nel carcere napoletano di poggioreale, sono: juan carlos chester rojas, di 30 anni; emanuel victor baza, di 2; octavio orlando oraga navarro, di 32; ricardo arturo munoz valenzuela, di 28. di questi, il solo navarro sembrerebbe avere precedenti, per furto.

i quattro sono stati interrogati dal dott. martusciello, il magistrato romano che conduce l'inchiesta sulla morte di becerra.

h 0056 cl/bre

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 15.8.77

petra krause in italia

(ansa) - roma, 15 ag - petra krause, la presunta terrorista che era detenuta nelle carceri di zurigo, e' stata estradata questo pomeriggio in italia. e' giunta all'aeroporto di fiumicino alle 14.55 a bordo di un volo di linea della ''swissair'' partito alle 12,20 dallo scalo di zurigo.

eccezionali misure di sicurezza erano state predisposte dai dirigenti dell'ispettorato antiterrorismo di fiumicino: a partire dalle 14,15 infatti tutto il molo ovest del ''leonardo da vinci'' dove sarebbe atterrato l'aereo svizzero e' stato isolato e gli altri voli di linea sono stati fatti dirottare nella zona est.

quando il dc-9 della ''swissair'' ha toccato terra alcuni ufficiali della polizia di frontiera dell'aeroporto sono saliti a bordo dell'automobile prendendo in consegna la detenuta estradata eche nel corso del viaggio verso roma e' stata accompagnata da due agenti della polizia elvetica.- (segue)

(ansa) - roma 15 ag - l'on. adele faccio al termine del primo breve colloquio con la krause, ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti convenuti in aeroporto: ''petra - ha detto il deputato radicale - pur essendo in un incredibile stato di decadimento fisico, e' serena e lucida. non le sembra vero di avere potuto lasciare le carceri svizzere, e soprattutto di avere potuto riabbracciare il figlio''.

l'on. faccio ha poi aggiunto che nella giornata di domani si recherà a napoli, dove nel corso della mattinata si incontrera' con il procuratore generale della repubblica.

il difensore della detenuta estradata, l'avv. piscopo, ha poi espresso, a nome della sua assistita, il ringraziamento piu' vivo a tutta la stampa italiana ''che tanto ha operato - ha detto - affinche' la krause fosse trasferita in italia''.

infine, con gli occhi ancora lucidi per l'intensa commozione, marco ognissanti, il figlio di petra krause, ha lasciato gli uffici della polizia. ''mia madre - ha detto il giovane - e' in uno stato di profonda prostrazione, tuttavia e' felice e piena di speranza per il futuro. in particolare ha tenuto a specificare che non ha assolutamente intenzione di sottrarsi al giudizio della magistratura italiana''.

(ansa) - roma 15 ag - dopo una sosta di due ore negli uffici della polizia di frontiera dell'aeroporto di fiumicino, petra krause e' stata fatta imbarcare sotto scorta su un volo dell'ati in partenza per napoli.

insieme alla detenuta hanno preso posto a bordo dell'aereo due funzionari della criminalpol ed un ufficiale medico della polizia che l'accompagneranno fino al carcere di pozzuoli. sullo stesso aereo di linea, partito per napoli alle 17.25, si sono imbarcati anche il figlio della krause, marco ognissanti, ed il difensore avv. piscopo.

1/1

(ansa) - napoli, 15 ag - l'aereo dell'ati a boordo del quale ha viaggiato petra krause e' giunto all'aeroporto di capodichino alle 18,30.

dato il cordone fatto dalla polizia, a nessuno e' stato consentito avvicinarsi.

all'aeroporto di capodichino ha predisposto le misure di sicurezza il vice questore giuseppe d'ascoli, dirigente della criminalpol.-

(ansa) - napoli, 15 ag - massimo riserbo da parte della questura di napoli sull'arrivo della krause. nessun funzionario ha voluto fornire particolari sia all'aeroporto di capodichino sia nella sede della questura. v'e' stata soltanto una gran fretta per il trasferimento della donna dall'aeroporto alle carceri femminili di pozzuoli.

petra krause ha preso posto a bordo di una ''giulia'' con targa civile, che e' stata scortata da ''gazzelle'' dei carabinieri e da ''pantere'' della polizia. l'auto, lasciata la zona della doganella, si e' diretta a forte velocita' verso pozzuoli, dove e' giunta in poco tempo, approfittando anche dello scarso traffico veicolare.

(ansa) - napoli 15 ag - quando la ''giulia'' con targa civile ha dovuto attendere che si aprisse il portone delle carceri femminili per entrare nel cortile, i giornalisti hanno circondato l'automobile e petra krause e' apparsa sorridente.

''contenta di essere in italia?'' ha chiesto un giornalista.

''si, sono contenta'' ha risposto la krause.

''pensa che la libereranno presto?'' le e' stato domandato ancora

''non lo so - ha risposto petra krause - comunque ringrazio tutti i compagni''.

(ansa) - napoli, 15 ag - all'interno del carcere, nella sezione ''accettazione'', la krause e' stata fatta scendere, ed un agente di custodia si e' affrettato ad avvicinarle una sedia. la donna ha ringraziato.

dopo le formalita', la krause e' stata visitata da due sanitari, il dott. vincenzo romano ed il dott. vincenzo de luca, entrambi di pozzuoli, con la collaborazione di due infermiere rosa de vitoe giuseppina piacente. ''e' una visita che facciamo sempre in quanto prevista dai regolamenti ''ha detto ai giornalisti il rag. silvano taurasi, che regge ad interim la direzione del carcere, essendo assenti la direttrice liliana de cristofaro - in attesa di un bimbo - e la vicedirettrice maria troianello orabona

ansa) - napoli 15 ag -

eventuali altri accertamenti sanitari per la krause potranno essere svolti, se necessario, domani, in quanto il martedi' nel carcere femminile di pozzuoli si recano medici specialisti.

attorno al carcere fino ad un'ora prima dell'arrivo della krause erano pochi i curiosi. la popolazione era concentrata lontano, nel centro del paese, per una festa paesana. solo nell'imminenza dell'arrivo, s'e' formata una piccola folla, piu' che altro perche' molte persone sono state attirate dal movimento di auto della polizia e dei carabinieri, oltre che di giornalisti, intorno al carcere. non e' stato, comunque necessario chiudere al traffico la strada che porta all'istituto di pena. all'esterno del carcere sono rimasti per un servizio di sorveglianza agenti di pubblica sicurezza e carabinieri.

il carcere femminile di pozzuoli ospita attualmente 108 detenute, oltre ad una quindicina che stanno usufruendo della ''semiliberta' '' l'istituto di pena e' stato tristemente famoso, com'e' noto, per una serie di avvenimenti: quattro anni fa, quando era manicomio criminale, vi mori' antonietta bernardini, che si uccise dandosi fuoco al letto di contenzione al quale era statalegata (il processo, recentemente conclusosi con la condanna del direttore e del vicedirettore dell'epoca, oltre che dalle vigilatrici e di una suora). successivamente, dopo il suicidio di un'altra donna, il manicomio fu soppresso, il direttore fu esonerato, e l'istituto fu trasformato in carcere. quest'anno da questo carcere sono fuggite le due nappiste maria pia vianale e franca salerno (l'evasione e' costata la sospensione dall'incarico del direttore macarone palmieri). a quanto si dice, dopo la fuga delle due nappiste, nel carcere sarebbero stati compiuti lavori che garantiscono sulla sua sicurezza e sulla difficolta' di eventuali evasioni.

/segue

''qui c'e' tanta aria, tanto spazio. '' : cosi' - ha quanto si e' appreso da indiscrezioni - ha detto petra rause parlando con alcune vigilatrici.

''la donna - ha detto un'infermiera - da' l'impressione di essere uscita da un incubo. adesso ha trovato la forza di sorridere ''.

petra krause ha chiesto di mangiare: un'infermiera - la cucina a quell'ora era gia' chiusa - ha provveduto personalmente a prepararla un brodino, una bistecca e della frutta .''ma questo trattamento umanitario - ha tenuto ad osservare il rag. taurasi che dirige attualmente il carcere - ni lo usiamo per tutte''.

(ansa) - napoli 15 ag - la visita medica, eseguita a pozzuoli, ha accertato che le ''condizioni di petra krause sono precarie, scadentissime, ma che per il momento non s'impone un ricovero in clinica''. una decisione in tal senso verra', comunque, presa dai sanitari dopo l'esito degli accertamenti di laboratorio e radiologici, cui la donna verra' sottoposta domani.
h 2159 iu/ap

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 15.8.77

arrestati due stranieri a fiumicino

(ansa) - roma 15 ag - nel corso della notte, agenti della polizia giudiziaria dell'aeroporto di fiumicino hanno tratto in arresto due cittadini stranieri, il trentatreenne tedesco gunther munchow ed il diciannovnne inglese david nellist, sorpresi mentre rubavano nei parcheggi antistanti l'aerostazione internazionale.

i due stranieri, con una tanica di benzina in mano, erano intenti a sottrarre carburante da alcune auto in sosta. scoperti dagli agenti non hanno opposto resistenza. successivamente, nel corso di una perquisizione all'interno della macchina di proprieta' dei due giovani, una ford taunus di colore verde, sono stati trovati oltre ad una pistola lanciarazzi e ad un pugnale, numerosi passaporti, carte di circolazione di autovetture, e patenti di guida intestate a cittadini stranieri , per lo piu' di nazionalita' tedesca.

inoltre, nel portabagagli dell'autovetture sono stati trovati alcuni pacchi contenenti vestiti ed attrezzi da campaggio. i due giovani sono stati arrestati sotto l'accusa di tentativo di furto, ricettazione e porto abusivo d'arma da fuoco e portati alle carceri di regina coeli. nel frattempo sono in corso indagini da parte della polizia per verificare l'ipotesi che i passaporti e le patenti di guida ritrovate nell'auto dei due posano far parte del bottino della rapina avventemente compiuta a nicotera, nel villaggio del club mediterranee.

Ministero degli Affari Esteri

III - IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale "ANSA" di Roma del 16.8.77

procedimento estradizione ovidio lefebvre d'ovidio

(ansa) - rio de janeiro, 16 ag - l'avvocato ovidio lefebvre d'ovidio, nel corso dell'udienza svoltasi ieri davanti al supremo tribunale federale brasiliano per l'esame della richiesta di estradizione che lo riguarda, ha respinto l'accusa mossagli dalla commissione inquirente italiana di corruzione aggravata e truffa aggravata affermando che si limito' ad avere contatti con la ''lockheed'' soltanto per fare donazioni ai partiti politici italiani in relazione alla vendita dei 14 aerei ''hercules'' e dichiarando che nelle trattative tra la lockheed ed il governo italiano non c'e' mai stato un sovrapprezzo.

lefebvre era accompagnato dai suoi due avvocati, luis carlos bettiol, del foro di brasilia, e paulo jose da costa del foro di san paolo mentre gli interessi del governo italiano erano rappresentati dall'avvocato jose paulo sepulveda.

all'inizio dell'udienza, il giudice djaci falcao, relatore della richiesta di estradizione, ha letto gli stralci piu' importanti degli atti processuali dove si configurano i reati attribuiti a lefebvre. da questi documenti, inviati dall'italia, risulta che lefebvre non ha precedenti penali e percio' il giudice falcao ha ricordato che egli, in base alla legge brasiliana, non era obbligato a rispondere a tutte le domande che gli sarebbero state rivolte. (segue)

(ansa) - rio de janeiro, 16 ag - rispondendo alle domande postegli lefebvre ha detto che aveva saputo delle accuse mossegli e del mandato di cattura emesso contro di lui solamente dai suoi avvocati e che comunque i reati addebitatigli erano stati deformati e che mai aveva dato ''bustarelle'' a funzionari civili o militari del suo paese.

lefebvre ha detto alla corte che esamino' con la ''lockheed'' soltanto la possibilita' di fare regalie ai partiti politici italiani come era consuetudine in italia negli anni 1969-1970.

ad una domanda specifica del giudice falcao, lefebvre ha affermato che se ne ando' dall'italia all'inizio del 1976 per curarsi negli stati uniti e che non vi ha piu' fatto ritorno e chiarendo che non si presento' alla giustizia italiana a causa della sua eta' avanzata e del suo precario stato di salute.

terminato l'interrogatorio il giudice falcao ha ordinato al cancelliere di leggere integralmente la breve deposizione di lefebvre e ha invitato quest'ultimo a firmarla dopo che nessuno dei presenti aveva sollevato obiezioni.

ora gli avvocati bettiol e da costa hanno dieci giorni di tempo per preparare la difesa del loro cliente. quindi il procuratore generale della repubblica avra' cinque giorni a sua disposizione per pronunciarsi sulla concessione o meno dell'estradizione.

h 1720 mad

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 16.8.77

rapina club mediterranee: magistrati italiani a corfu'

(ansa) - corfu', 16 ag - il giornalista romano alessio monselles e la sua compagna daniela valle sono vittime o complici nel giallo di corfu' che e' costato un morto ed un ferito al locale club mediterranee ed un bottino di passaporti e di valuta straniera non ancora valutato ? i magistrati italiani giunti oggi a corfu' potrebbero presto sapere qualcosa di piu' circa questa vicenda ancora ingarbugliata.

monselles, in stato di detenzione a roma con la sua compagna, ha sempre sostenuto di essere stato costretto con la forza da parte di tre banditi francesi a salpare da corfu' dopo una rapina compiuta al club mediterranee di gouvia, a dieci chilometri dalla citta' di corfu'. i tre avevano in precedenza preso in affitto il panfilo di proprieta' di monselles, avevano sostato in alcune isole greche in compagnia di giovani ragazze che avevano poi abbandonato l'imbarcazione, per approdare finalmente al porticciolo di gouvia e ripartirne il 16 luglio, lasciando gli abitanti di corfu' esterrefatti per la piu' grossa rapina avvenuta a memoria d'uomo nella loro isola.

(ansa) - corfu', 16 ago -

nel corso delle indagini condotte dai greci, la tesi della partecipazione o almeno del favoreggiamento di monselles alla rapina viene sostenuto da alcune ''prove''. monselles - si sostiene - aveva volutamente ingannato le autorita' portuali di corfu', compilando di suo pugno il normale formulario di attracco in data 15 luglio, e notificando la partenza dello yacht dal medesimo porto nella medesima nottata. in realta', dice il comandante della capitaneria dell'isola, cristos tsarouclis, lo yacht ''alexia'' rimase attraccato alla banchina dodici ore in piu' del previsto, prendendo la fuga solo a rapina avvenuta , il 16 luglio.

monselles sul modulo di registrazione aveva inoltre taciuto la presenza dei tre francesi e della sua compagna daniela valle , alla richiesta dell'addetto di turno circa il numero dei presenti sullo yacht, aveva detto che l'equipaggio era formato da cinque persone (la dichiarazione e' registrata a verbale), le cui generalita' si sarebbe premurato di notificare ''in seguito''. ma, commenta il comandante del porto, nesuna notifica e' mai venuta.

altri elementi a sostegno della tesi favorevole alla parrtecipazione del giornalista-pubblicista italiano al colpo dei tre banditi francesi, scaturiscono, secondo la polizia greca, dalla ''studiata fuga'' dello yacht proprio verso le coste dell'albania, a venti minuti di navigazione dal porticciolo di corfu', in zone di mare che sono proibite alla navigazione per le unita' militari greche. e perche' mai, si domanda ancora la polizia greca, monselles non ha avuto l'idea di denunciare i tre francesi attraverso la sua radio di bordo, almeno dopo che li aveva abbandonati, dietro loro richiesta, su un canotto verso le isole tremiti ? monselles aveva infatti continuato a navigare per tre giorni dalle coste italiane a quelle jugoslave senza l'ipotetica minaccia di rappresaglie da parte dei banditi.

infine, egli conosceva bene la zona di corfu' che frequentava regolarmente da un anno.

h 1819 ro/gro

(segue)

nnnn

(ansa) - corfu', 17 ag -
non mancano, d'altra parte, alcune circostanze favorevoli alla tesi della estraneita' di monselles alla rapina di corfu'
infatti, il giornalista italiano si era intrattenuto per circa un'ora con un gruppo di italiani ormeggiati con le loro barche a pochi metri dall',,alexia'', discutendo a lungo di motori, di ormeggi, di situazioni turistiche con una naturalezza per lo meno rara a pochi minuti dalla rapina. inoltre, la posizione di attracco dell',,alexia'' (un battello da crociera di 16 metri) , con la prua ancora volta verso terra, i motori spenti, le cime legate alle bitte di ormeggio con la ragazza in coperta a prendere il sole, possono rappresentare un alibi perfetto fornito da monselles o dimostrare la sua ignoranza a proposito della rapina che stava avvenendo a pochi chilometri dal porticciolo.
xci sono tre italiani ancora presenti a corfu' e che saranno ascoltati entro domani giovedi' dal magistrato italiano inquirente. i fratelli bruno e lucio palmieri di trani e il primario della clinica oculistica dell'ospedale di barletta, luigi spadaro, hanno gia' deposto davanti al procuratore generale greco fornendo particolari sulle conversazioni avute con monselles e con daniela valle prima della loro partenza da corfu'.
h 1833 ro/gro
(segue)
nnnn

kzczc
n. 172/3 segue 159/3
ester
rapina club mediterranee: magistrati italiani a corfu' (5)

(ansa) - corfu', 16 ag - le autorita' greche sono d'altra parte convinte della colpevolezza di monselles. secondo iil comandante della zona portuale di corfu' la ''sua partecipazione alla rapina appare sempre piu' chiara alle autorita' giudiziarie locali''.
le autorita' greche non possono aprire un procedimento giudiziario per mancanza di imputati sul territorio ellenico e contano cosi' sulla polizia italiana e su quella francese per chiarire la vicenda. i magistrati italiani giunti a corfu' iniziano la loro inchiesta. tocchera' quindi alla francia ed alla jugoslavia inviare propri rappresentanti per fornire elementi atti a chiarire esattamente il ruolo svolto nella vicenda dai tre francesi, ancora introvabili.
h 1725 gol/gro

Ministero degli Affari Esteri

I - IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 16.8.77

caso zefferino: vane le ricerche in gran bretagna

(ansa) - londra, 16 ag - nessun esito hanno dato finora le ricerche della polizia britannica per rintracciare nino zefferino, funzionario torinese contro cui la magistratura inglese ha spiccato un mandato di cattura su istanza della ex moglie penny, che lo accusa di aver rapito i due figlioletti.

gli agenti hanno tentato di scoprire le tracce di zefferino in tutta la gran bretagna e nei punti di uscita dal paese, ma l'italiano con i due bambini e' rimasto irreperibile. non e' escluso che abbia gia' lasciato la gran bretagna, forse subito dopo aver preso con se' i figli e prima che scattassero le ricerche e che si trovi attualmente in italia. la ex moglie penny, una segretaria di 29 anni, ha detto di aver ricevuto venerdi' scorso un telegramma dall'italia firmato zefferino. a suo parere si tratterebbe di uno stratagemma per confondere le acque.

i due bambini, melanie di 8 anni e antonio di 6 anni, sono stati prelevati dal padre giovedi' scorso dalla casa di penny a edgware, nel middlesex. la sera, allarmata dalla mancata restituzione dei bambini, la donna ha chiamato la polizia.

nino e penny zefferino si incontrarono a venezia una decina di anni fa e si sposarono in inghilterra nel marzo 1968 per poi stabilirsi a torino. in seguito il matrimonio fallì e nel maggio dello scorso anno la donna era tornata con i figli in patria dove ha ottenuto il divorzio e la custodia dei bambini.

Ministero degli Affari Esteri

I - IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 16.8.77

italiano accusato assassinio coniugi inglesi in francia

(ansa) - parigi 16 ag - un cittadino italiano, e' stato accusato oggi dalla polizia di draguignan (francia meridionale) di essere l'assassino dei due coniugi inglesi sydney e anne broderick, di 65 e 62 anni. le vittime furono uccise nella notte tra l'8 e il 9 agosto dentro la loro auto parcheggiata nel massiccio boscoso dei maures, presso royal canadel, nell'entroterra di saint tropez. l'uomo si chiamawalter folie, 32 anni, e' originario di san leonardo , senza fissa dimora.

i corpi dei due coniugi, che erano soliti da diversi anni trascorrere le loro ferie nel mezzogiorno della francia, sono stati scoperti nel pomeriggio di martedi' 9 agosto da tre giovani appassionati di ''motocross'', in gita nella foresta dei maures.

i due corpi, crivellati di proiettili, giacevano nell'auto (una ford-cortina blu) posteggiata su uno spiazzo a lato di una stradina in terra battuta, poco frequentata e praticamente sconosciuta a chi non e' del posto.

i due inglesi evidentemente erano stati sorpresi dall'assassino (o dagli assassini) durante il sonno, mentre dormivano avvolti in sacchi-coperte, di quelli in uso fra i campeggiatori. nell'auto la polizia haa trovato arnesi per la cucina all'aperto e per il campeggio.

sydney e anne broderick sono tati uccisi a colpi d'arma da fuoco (tre pallottole ciascuno), sparati attraverso i vetri. dall'auto sono spariti soldi e documenti, ma non gli apparecchi fotografici e alcuni gioielli.

(ansa) - parigi, 16 ag - dopo una settimana di indagini, la plizia di draguignan ha incriminato questo pomeriggio l'italiano walter folie di omicidio e rapina a mano armata. trentenne, originario di san leonardo, senza fissa dimora, folie era stato arrestato cinquee giorni fa a nizza mentre tentava di forzare la portiera di una auto in sosta.

contro l'italiano, che nega formalmente le accuse mossegli dalle autorita' inquirenti francesi, c'e' la testimonianza del padrone e di una cameriera del ristorante ''le cintra'' di royal canadel (var) dove la sera dell'8 agosto scorso i coniugi broderick avevano cenato ed erano stati visti per l'ultima volta.

secondo i due testimoni, walter folie sarebbe l'uomo che ceno' quella sera al tavolo accanto a quello dei due inglesi e che scambio' con questi alcune parole. sia il padrone del ristorante sia la cameriera hanno poi affermato che, una volta usciti i coniugi inglesi, il folie li avrebbe seguiti abordo di una ''volkswagen'' azzurra. walter folie, invece, nega di essere l'uomo ricercato dalla polizia, afferma di non aver mai incontrato i broderick e sostiene di essere entrato in territorio francese il 9 agosto scorso, cioe' il giorno dopo l'assassinio.

h 2057 cab/cc

Ministero degli Affari Esteri III - IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 16.8.77

industriale italiano morto in brasile

(ansa) - rio de janeiro, 16 ag - l'industriale milanese lino alfredo invernizi, di 66 anni, e' stato trovato morto nell'appartamento di un amico a copacabana, in brasile. l'industriale, giunto in brasile da roma una decina di giorni fa, giaceva nudo sul letto: la porta dell'appartamento era chiusa dall'interno ed i rubinetti del gas della cucina completamente aperti.

la polizia, che e' in attesa dei risultati dell'esame necroscopico, ritiene che lino invernizzi si sia tolto la vita ma non esclude del tutto l'ipotesi di un omicidio: l'assassino, o gli assassini, potrebbero aver soffocato l'industriale con un cuscino e aver quindi aperto i rubinetti del gas per far pensare ad un sucidio. vicino al cadavere, la polizia ha trovato comunque un'ingente somma di denaro ed un prezioso orologio d'oro.

lino invernizzi, che aveva legami di parentela con gli omonimi industriali lombardi dei prodotti caseari, aveva acquistato un appartamento a copacabana e in attesa che gli venisse consegnato era stato ospitato in casa dell'amico claudio brini, dove e' stato trovato cadavere.

h 1700 red/gar

nnnn

1

Ministero degli Affari Esteri

I - IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 16-8-77

reazioni tedesche a vicenda kappler

(ansa) - bonn, 16 ag - i giornali tedeschi sembrano minimizzare la notizia della fuga da roma di herbert kappler: solo i giornali ''popolari'' vi dedicano titoli su quattro colonne; gli altri si limitano a pubblicare le relative corrispondenze da roma con pochissimi commenti.

tra questi ultimi giornali, la ''frankfurter allgemeine zeitung'' scrive: ''da molti anni i tedeschi tentano invano di convincere gli alleati, i polacchi e i russi, a rilasciare gli ultimi condannati per crimini di guerra che si trovano ancora in prigione. la fuga del sessantottenne ex comandante delle ''ss'', malato di cancro, dopo 28 anni di detenzione, rende tutto piu' difficile, anche se qualcuno in italia puo' tirare un sospiro di sollievo per essersi liberato dalle pressanti richieste tedesche, richieste che per resistenze interne non era possibile esaudire.

la fuga ha fatto svanire le gia' poche speranze che gli altri prigionieri a spandau, in polonia e in olanda siano graziati''.

la ''frankfurter allgemeine zeitung'' conclude che, comunque, la ''disumanita' e gli orrori passti non si eliminano con la non concessione della grazia''.

un deputato liberale al bundestag, juergen moellemann, ha chiesto al presidente del consiglio italiano andreotti di intervenire a favore di una archiviazione della pena per herbert kappler. moellemann, presidente della sottocommissione parlamentare ''aiuti umanitari'' ha affermato di aver inviato una lettera in tal senso all'on. andreotti. il deputato liberale ha sottolineato il fatto che il momento in cui ogni richiesta di ulteriore espiazione diventa insensata e' stato gia' oltrepassato. per ragioni umanitarie - ha aggiunto- si dovrebbe ora ''lasciare finalmente in pace'' kappler, il quale e' gravemente malato. (segue)

h 1726 tu/cc
nnnn

zczc
n. 119/3 segue 118/3
ester

reazioni tedesche a vicenda kappler (2)

(ansa) - bonn, 16 ag - mentre ieri l'ufficio centrale della ''criminalpol'' di wiesbaden (il bka) aveva reso noto di aver avviato ricerche di herbert kappler, in seguito a richiesta della interpol di roma, oggi lo stesso bka ha fatto sapere di non essere competente in proposito. un suo portavoce ha detto che la ''competente procura, della repubblica'' si interessa del caso.

1/1

bonn ha rilevato che il caso kappler presenta ''complicati aspetti giuridici'', e che i passi formali in vista di una eventuale richiesta di estradizione richiedono tempo.
il ministero degli esteri federale da parte sua ha detto che, non appena verra' presentata formale richiesta, esso trasmettera' la stessa al procuratore della repubblica del tribunale competente. non e' stato precisato quale sarebbe il tribunale competente.
circa la motivazione di una richiesta di estradizione, a bonn si rileva che si potrebbe far ricorso ad una convenzione del consiglio d'europa, secondo la quale gli stati firmatari si impegnano a far scontare nelle proprie prigioni le pene detentive cominate in un altro paese firmatario. tale convenzione e' stata firmata dall'italia, ma - secondo la agenzia dpa - non dalla repubblica federale tedesca.
uno dei dirigenti dell'associazione tedesca vittime del nazismo, alfred hauser, ha intanto criticato la ''pasivita' '' degli organi dello stato e dei partiti tedeschi in relazione alla fuga di kappler.
hauser ha definito ''molto preoccupante'' la ''non nascosta soddisfazione'' che si registra nella rft ''per questo atto di pirateria''.
h 1826 tu-vn/gro
(segue)
mmn

zczc
n. 151/3 segue 150/3
esteri
reazioni tedesche a vicenda kappler (4) : confermato rinvio incontro

(ansa) - bonn 16 ag - il portavoce del governo federale, armin gruenewald , ha confermato il rinvio dell'incontro schmidt-andreotti, che era in programma per venerdi' prosimo. gruenewald ha detto che l'incontro e' stato rinviato al prossimo autunno, ma non ha precisato una data.
(ansa) - bonn 16 ag - secondo l'agenzia tedesca ''dpa'', kappler si troverebbe a soltau, in bassa sassonia, nell'abitazione della moglie. manca pero' conferma di cio' da parte delle autorita' tedesche.
il partito socialdemocratico, attraverso il suo portavoce lothar schwarz, ha assunto la seguente posizione sul ''caso kappler'': ''prescindendo da una valutazione puramente giuridica dell'avvenimento, si puo' essere senz'altro dell'avviso che l'imperativo della espiazione della pena non dovrebbe piu' rappresentare un ostacolo alla fine della esecuzione della pena''.
il portavoce ha ricordato che diversi dirigenti socialdemocratici si erano gia' pronunciati in tal senso in contatti avuti con uomini politici italiani, in passato.
(ansa) - bonn, 16 ag - la procura della repubblica di lueneburg (bassa sassonia) ha reso noto che herbert kappler non viene ricercato. la procura ha precisato, dopo aver esaminato tutti gli aspetti giuridici del caso, che se kappler ''si trova nell'ambito della giurisdizione di lueneburg, egli non verra' arrestato''.
la procura di lueneburg - competente nel caso che kappler si trovi effettivamente a soltau - non prende d'altra parte in considerazione la possibilita' che kappler debba scontare nella germania federale la condanna subita in italia.
secondo l'agenzia dpa, e' ormai sicuro che kappler si trova a soltau con la moglie nell'abitazione di quest'ultima, egli si terrebbe tuttavia ufficialmente nascosto in attesa di una definitiva decisione da parte della magistratura.
herbert kappler sarebbe ormai, nella repubblica federale, un uomo libero. e' questo il parere di giuristi tedeschi esperti in materia di estradizione.
secondo il procuratore della repubblica presso l'ufficio centrale per le indagini sui crimini nazisti, dott. adalbert rueckerl, ''teoricamente'' kappler potrebbe di nuovo essere proces-

di anni in italia, cio' implica, secondo reifenberg, che egli gia' scontato anche per la germania una pena sufficiente.
un nuovo processo sarebbe in teoria possibile - ha tuttavia precisato il magistrato - perche' l'italia non ha firmato nel 1955 una convenzione, sottoscritta dalla germania federale con i tre paesi alleati ex occupanti, e secondo cui chi e' gia' stato processato in questi stessi paesi non puo' essere processato di nuovo in germania.

(ansa) - bonn 16 ago - secondo la procura della repubblica di lueneberg, poiche' tutte le leggi internazionali di assistenza giudiziaria, cosi' come altri accordi europei, non sono state ratificate o sono in via di elaborazione, la sola possibilita' esistente e' iniziare un nuovo processo istruttorio a carico di kappler. per fare questo - una eventualita' per la quale il procuratore di lueneberg, gerhard reifenberg, si e' detto disponibile - dovrebbero essere richiesti tutti gli atti del processo italiano.
anche un ordine di arresto potrebbe esserespiccato, secondo reifenberg, soltanto dopo che la procura avesse in mano i fascicoli relativi. ma il magistrato ha lasciato intendere di ritenere ''incongruo'' un ordine di cattura dopo che kappler ha gia' scontato trent'anni di reclusione in italia.

(ansa) - bonn, 16 ag - la decisione della procura della repubblica di lueneburg - competente territorialmente per soltau, localita' dove herbert kappler si troverebbe o, comunque, dove egli e' considerato residente - di non perseguire kappler, e' la logica conseguenza del fatto che finora non e' stato mosso alcuun capo di imputazione contro l'ex ufficiale nella rft. il procuratore generale della repubblica, o lo stesso procuratore di lueneburg, potrebbero procedere d'ufficio accusando kappler di crimini di guerra. cio' finora non e' avvenuto.
nella rft si potrebbe procedere all'arresto di kappler anche in vista di una estradizione ma, innanzitutto, non e' ancora pervenuta formale richiesta di estradizione dall'italia; in secondo luogo, anche in presenza di una tale richiesta (e' stato rilevato da piu' parti) osta sempre l'articolo 16, secondo comma della costituzione federale il quale stabilisce: ''nessun tedesco puo' venire estradato all'estero''.

(ansa) - bonn, 16 ag - diversi esperti giuridici comunque - compreso il magistrato che presiede l'ufficio federale di ludwigsburg per le indagini sui crimini nazisti - ritengono che la celebrazione di un processo a kappler nella rft sia puramente teorica: per la legge tedesca i trent'anni di carcere scontati da kappler in italia rappresentano gia' il massimo di pena anche per condanne all'ergastolo.
inoltre si rileva che le condizioni di salute di kappler lo rendono ''inadatto'' alla detenzione. (segue)

(ansa) - bonn, 16 ag -
manca ancora questa sera una presa di posizione da parte del governo. il portavoce governativo armin gruenewal si e' esplicitamente rifiutato di fare un qualunque commento. ci si rifiuta persino di dare una conferma ufficiale della presenza di kappler nella repubblica federale tedesca, sebbene la stessa agenzia tedesca ''dpa'' lo dia per certo a soltau, nella casa della moglie. evidentemente si preferisce ''mandare avanti'' pareri e giudizi non ufficiali: pareri tutti concordi nell'escludere l'ulteriore perseguibilita' di kappler.
l'unica voce ''controcorrente'' l'ha sollevata la federazione delle vittime del nazismo che ha espresso indignazione per l' ''irresponsabile passivita' degli organi dello stato e dei partiti tedeschi per questo atto di pirateria''. non sembra in ogni modo che ci siano dubbi sul fatto che l'atteggiamento del deputato liberale moellermann e del portavoce socialdemocratico schwarz anticipino quello che sara' l'atteggiamento del governo. in questo senso viene considerato a bonn molto significativo il silenzio totale dei cristiano-democratici, del partito che piu' d'ogni altro ha sempre preso posizione in favore degli ultimi criminali nazisti ancora in prigione.
secondo alcuni osservatori il partito di kohl e strauss preferirebbe lasciare, per non esasperare le polemiche con l'estero, l'intera gestione dell'affare kappler a due partiti, come quello socialdemocratico e liberale, che suscitano meno ''sospetti''.-